Anno VIII - N. 2255 - Lire 25 — Mercoledì 3 febbraio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 98854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

MENTRE CONTINUANO LE CONSULTAZIONI AL QUIRINALE

L'ATTEGGIAMENTO DELLA D.C. CONFERMATO DAL GRUPPO DELLA CAMERA

Se dovesse fallire il tentativo del ritorno al quadripartito, verrebbe convocato il consiglio nazionale - Oggi le elezioni del presidente del direttivo - Un invito dell'on. Pella a mantenere l'unità del partito

Roma, 2

Mentre la crisi segue la sua procedura al Quirinale, l'attenzione maggiore dei circoli politici è stata rivolta stasera alla riunione del gruppo democristiano, che si è rivelata del più alto interesse per l'insieme degli interventi e per l'importanza degli orientamenti che ne sono emersi. Anche la stessa presentazione di mozioni e di liste per l'elezione del nuovo comitato direttivo, che avrà luogo domani, riveste carattere di grande importanza ai fini della crisi politica. Fra l'altro il Capo dello Stato dovrà rinviare alla fine dei colloqui previsti dal protocollo quello con il presidente del gruppo democristiano della Camera perchè si attende di sapere se ci andrà Moro o qualche altro.

Un passo indietro

Tuttavia, prima di riassumere quanto è stato detto nella riunione del gruppo democristiano, conviene trarre alcune conclusioni dalle dichiarazioni fatte dopo la visita al Quirinale da alcuni qualificati esponenti politici. Indubbiamente le dichiarazioni di Saragat debbono essere considerate al centro della situazione politica odierna perchè esse, se pur si presentano sotto il segno di una certa elasticità, hanno tuttavia trovato concordi i commentatori politici nel rilevare in esse un concetto restrittivo del quadripartito.

Saragat ha infatti detto di volere un Governo poggiante sul centro ma chiaramente delineato a sinistra come orientamento politico; la sua formula è quella di un Governo a due fra democristiani e socialdemocratici, ed eventualmente di «qualche altro», in cui sia possibile l'astensione dei nenniani. In tal senso Saragat ha indicato il nome di Gronchi come quello di colui che potrebbe meglio provvedere al nuovo tentativo.

In questo modo si è fatto un passo indietro rispetto alle possibilità del quadripartito come viene comunemente inteso. Vero è che Saragat aveva parlato di spirito nuovo del quadripartito, ma evidentemente questo spirito nuovo significa anche una formula diversa, ed è da vedere come reagiranno i liberali a certe esclusive.

L'agenzia «Roma» insiste in verità sulla mancanza di esclusivismi di alcun genere e tende a mettere in rilievo l'apporto che possono dare i partiti minori. Ma non bisogna dimenticare che lo stesso Saragat ha affermato ad una agenzia francese, proprio oggi, che il suo obiettivo è un Governo a due nel quale i socialdemocratici dovrebbero avere i Dicasteri delle Finanze, dei Lavori pubblici e del Lavoro.

Quello dell'agenzia «Roma» sembra essere un richiamo a De Gasperi per costringere il leader della DC a prendere la iniziativa per portare a fondo comunque l'esperimento quadripartito; ma sono molti nel partito democristiano che paventano un nuovo insuccesso a breve o a lunga scadenza, con conseguenze certamente non positive per lo stesso De Gasperi.

Per quanto riguarda l'atteggiamento dei liberali, esso sembra di estrema irritazione per le dichiarazioni di Saragat e domani stesso De Caro, uscendo dal Quirinale, potrebbe fare una dichiarazione per porre in rilievo la posizione insostituibile del PLI nello schieramento di centro, rendendo impossibile un quadripartito a due, come vuole Saragat, e ancora meno una apertura a sinistra.

Stasera intanto l'Agenzia repubblicana informa che Scelba e Vanoni sono stati incaricati di prendere contatto con i socialdemocratici e con i liberali per esaminare le possibilità concrete del quadripartito. Ma la notizia non trova conferma da parte democristiana. Sappiamo già che cosa dovrebbero chiedere i socialdemocratici, posto che le esigenze di oggi siano anche quelle di domani. Sappiamo anche che i liberali non potranno che confermare l'orientamento già fissato oggi dalla direzione: Governo di concentrazione democratica che tenga conto delle fondamentali istanze liberali già espresse nell'ordine del giorno del 12 gennaio. Se ciò non potesse avvenire, i liberali esaminano la possibilità di un Governo di centro-destra con l'appoggio dei monarchici.

Sorprese a destra

Qui il discorso tocca stasera un tasto nuovo ed imprevisto. Il giornale monarchico di Roma ha fatto chiaramente comprendere che il PNM sarebbe favorevole ad un Governo di centro-destra che consentisse anche l'inserimento dei missini o quanto meno la loro benevola astensione.

Naturalmente questa imprevista complicazione non è fatta certo per chiarire l'orizzonte politico. Fino a che punto l'articolo del giornale monarchico equivale ad una presa di posizione ufficiale del PNM nei confronti del nuovo Governo lo sapremo, comunque, nei prossimi giorni.

Veniamo ora alla riunione del gruppo democristiano della Camera. Per le elezioni del nuovo Direttivo sono state presentate due liste. La prima che riflette i propositi e gli orientamenti della direzione del partito porta come candidato alla presidenza Moro e come candidati al Direttivo Bettiol, Zaccagini, Segni, Conci, Montini, Bucciarelli Ducci, Sullo, Semeraro, Repossi, Marotta, Garlato, Cortese e Buttè. L'altra lista, che riflette i desideri e i propositi dei fedeli a Piccioni e a Togni, porta come candidato alla presidenza Marazza e come candidati al Direttivo Angelucci, Pintus, Codacci Pisanelli, De Cocci, Amatucci, D'Ambrosio, Concetti, Pasini, Pignatelli, Pignatone, Riva, Sangalli e Vedovato.

La riunione del gruppo è stata aperta con una relazione del presidente Moro il quale ha fatto la cronistoria della crisi a cominciare dalle dichiarazioni del famoso portavoce di Pella per finire alla designazione di Fanfani.

Hanno parlato Togni contro l'atteggiamento tenuto dal direttivo, Bettiol che ha vivacemente polemizzato con Togni, Gui sull'unità del partito e la necessità di una politica sociale nel quadro di un centrismo parlamentare, Gronchi che si è richiamato un po' agli orientamenti già espressi da Saragat e che ha presentato un ordine del giorno in cui ha condensato i principi del quadripartito, dell'apertura a sinistra, della necessità di una politica nuova e di un rinnovamento del partito e del Governo. Dopo un breve intervallo si sono avuti i maggiori interventi.

Il «caso Aldisio»

Dopo alcune dichiarazioni dell'on. Dino Del Bo, esponente della corrente di destra, ha preso la parola l'on. Giuseppe Pella. L'ex Presidente del Consiglio, rifacendosi alla esposizione fatta in precedenza dall'on. Moro, ha difeso il suo operato nel periodo precedente le dimissioni, appellandosi all'articolo 92 della Costituzione, che dà facoltà al Presidente designato di scegliersi i collaboratori nella compagine governativa. Ha poi di nuovo dichiarato che l'insediamento dell'on. Aldisio al Ministero dell'Agricoltura non avrebbe portato a nessun mutamento della politica finora seguita, tanto più che egli stesso se ne era reso garante: se il direttivo del gruppo gli aveva negato la fiducia, non riconoscendo la garanzia data e obbligandolo quindi alle dimissioni, la responsabilità non poteva ricadere su di lui.

Pella ha parlato in tono cortese, ma vibrato, nella polemica. Poi ha concluso dicendo che il periodo attuale è delicatissimo e richiede l'unità del partito, alla cui disciplina egli si sottopone, invitando gli altri a fare altrettanto e ad accettare le direttive che la maggioranza delibera. «Ubbidire per disciplina — ha detto sorridendo — se non si può ubbidire per convinzione».

Sul «caso Aldisio» ha poi parlato lo stesso deputato siciliano, illustrandone i particolari aspetti.

Successivamente ha preso la parola l'on. Fanfani, il quale ha esposto le note vicende che lo hanno portato ad accettare prima la candidatura, poi a cercare intese con gli altri partiti, poi a formulare un programma di Governo e a presentarlo alla Camera. Il Governo non ottenne la fiducia perchè i partiti pretesero che la DC si pronunciasse su di un orientamento politico, pur accettando il programma concreto. Oggi il problema è quello di ottenere il massimo impegno produttivo in una con la difesa della moneta, mentre si è potuto iniziare un positivo dialogo con i partiti. Conclusione: appello all'unità del partito affinchè esso, insieme ad altre forze che vorranno collaborare, possa dare al paese il Governo stabile che il paese attende.

Infine ha preso la parola lo on. De Gasperi (era ormai la mezzanotte e mezza) il quale con un pacato esordio si è rivolto soprattutto a Pella e ad stioni personali, poichè «l'ora è stere a formalizzarsi su questioni personali, poichè «l'ora è grave ed è necessario provvedere alla formazione di un Governo, pensando quindi e soprattutto al futuro».

Ha poi affermato che la mozione presentata dall'on. Gronchi, come qualsiasi altra mozione, non dovevano essere messe ai voti in quanto la direzione del partito ha già disposto sulla linea programmatica da seguire e il gruppo non può evidentemente prospettare direttive diverse da quelle dell'organo centrale. L'on. Gronchi ha ritirato la mozione.

De Gasperi ritiene che i quattro partiti del centro debbano essere impegnati alla collaborazione, trattando anzitutto con il P.S.D.I., ma stipulando impegni precisi anche con gli altri partiti per evitare defezioni che metterebbero in crisi il Governo.

«Questa collaborazione — ha concluso De Gasperi — può essere raggiunta sulle linee segnate dalla risoluzione di domenica. Se le trattative dovessero fallire, allora si rende necessaria la convocazione del consiglio nazionale, cui demandare la decisione».

Questo atteggiamento è stato accettato dal gruppo che, dopo un riassunto della discussione fatto dall'on. Moro, ha chiuso la riunione. Domani si svolgeranno le elezioni del presidente e dei componenti del Direttivo del gruppo: poi, non domattina, ma giovedì prossimo, la D. C. si presenterà alle consultazioni di Einaudi, dopo cioè che il Direttivo nuovo avrà deciso i nomi da proporre alla candidatura governativa.

L'Ambasciatore Popovic lascerà fra breve gli S.U.

Washington, 2

L'Ambasciatore jugoslavo a Washington, Vladimir Popovic, lascerà il suo incarico entro marzo e farà ritorno a Belgrado. Si ignora il nome del suo successore. Popovic aveva preso le sue funzioni a Washington nel giugno del 1950.

Le notizie sparsesi di recente circa un contrabbando di riso e di altri generi alimentari dai porti della Cina comunista verso Formosa a mezzo di navi jugoslave sono oggetto questa sera a Belgrado di una «precisazione» da parte dell'edizione pomeridiana della «Borba». Si tratta, secondo l'organo jugoslavo, di una manovra tendente a danneggiare per ragioni di concorrenza armatoriale la compagnia «Jugolinja» che ha da alcuni mesi istituito con il Giappone e con Formosa un servizio con la nave «Bozna» di recente costruzione. La «Borba» della sera accusa infine l'agenzia «United Press» di avere propalato tali notizie tendenziosamente.

La bomba all'idrogeno

Eisenhower conferma l'esperimento di Eniwetok

Washington, 2

In un messaggio al Congresso degli Stati Uniti il Presidente Eisenhower ha annunciato oggi che «la prima esplosione termo nucleare completa della storia è stata effettuata dagli Stati Uniti a Eniwetok nel 1952».

L'annuncio di Eisenhower è la prima conferma ufficiale che negli esperimenti atomici svolti nell'atollo di Eniwetok furono sperimentati i procedimenti per la bomba all'idrogeno.

Il Presidente Eisenhower ha definito l'esperimento di Eniwetok «un necessario primo passo del programma americano di armi all'idrogeno». «All'epoca in cui l'esplosione termo nucleare di Eniwetok fu condotta a termine — ha aggiunto Eisenhower — essa rappresenta la fase più avanzata nelle ricerche e nello sviluppo delle armi nucleari».

Nel corso della seduta è stato proiettato un film sulle esperienze di Eniwetok.

L'esplosione termo-nucleare ha fatto scomparire dalla carta geografica un isolotto del Pacifico.

KASHANI PREVEDE la caduta del Governo in Persia

Teheran, 2

Il capo religioso musulmano, Mullah Kashani ha dichiarato oggi che sta prendendo la decisione di far cadere il Governo. Un portavoce governativo ha però messo in dubbio le sue vere possibilità. L'anziano Mullah, che si ritiene abbia 74 anni, è il capo religioso di milioni di musulmani sciiti, ed è considerato, per la sua sopravveste nera, l'eminenza nera dei fanatici musulmani.

Egli ha accusato oggi ad una conferenza stampa il Governo Zahedi di voler fare della Persia una colonia inglese, ed ha predetto che entro tre giorni il Governo cadrà. Le truppe presidiano intanto le strade per evitare disordini che sembra si stiano delineando in occasione delle elezioni del Senato.

(«Giornalfoto»)

LE SFERZATE RABBIOSE DELLA BORA, SIMILI A PENNELLATE DI GELO SUL MARE IN BURRASCA, HANNO CREATO IERI MATTINA SULLE BANCHINE DI CAMPO MARZIO QUESTA PLASTICA IMMAGINE, DEGNA RAFFIGURAZIONE DELLA NATURA IMPAZZITA

Tutti i paesi d'Europa stretti nella morsa di un inverno polare

L'ondata di gelo ha raggiunto anche la costa del Nord Africa - Situazione allarmante in Jugoslavia: Belgrado isolata - Venticinque sotto zero nella «Siberia svizzera» Numerosi i morti per assideramento - Nessun miglioramento sembra prossimo

Parigi, 2

L'offensiva del freddo in Europa non accenna a diminuire. I meteorologi confermano che essa continuerà fino alla fine della settimana. Temperature così basse non si registravano da anni e da anni le popolazioni non lamentavano disagi tanto gravi: comunicazioni interrotte e villaggi isolati, laghi e fiumi congelati quasi dovunque. La giornata odierna è stata tra le più rigide di questo inverno eccezionale. L'unica oasi di bel tempo l'estremo Nord dell'Irlanda, dove è sbocciata la primavera in anticipo. Ecco un panorama riassuntivo della situazione nei vari paesi, dall'Europa all'Africa settentrionale:

In *Francia* si lamenta finora una quindicina di morti per assideramento. Le temperature minime sono state registrate a Pic du Midi (meno 30), a Metz (meno 22), al Puy del Dome (meno 22), ed a Montlucon (meno 20). La Cher è completamente gelata, mentre la Senna lo è parzialmente. A memoria d'uomo i parigini non ricordano un freddo così intenso, reso ancora più insopportabile dal vento siberiano. Dalla notte scorsa si è iniziata nella capitale la «campagna della carità», per soccorrere tutti coloro che non possono difendersi dai rigori della stagione. Migliaia di volontari hanno stanotte percorso in lungo ed in largo Parigi per recare aiuto ai senza tetto. L'abate Pierre, un prelato che si è conquistato le simpatie dei parigini per la sua incessante opera cristiana, aveva lanciato un appello per radio: «Ci occorrono d'urgenza 4 mila coperte, 500 stufe, tende e vestiti». Nel corso della notte, venuti da ogni parte della città, arrivavano i donatori con grossi pacchi. Una rapida organizzazione provvedeva a distribuire le provvidenze. Ma non ancora contento, l'abate Pierre riusciva, facendo appello al Prefetto, a ripristinare dopo secoli il «diritto di asilo». Seicento letti venivano requisiti per ospitare nelle abitazioni private i senza-tetto. Ciò nonostante, tre «clochards» che si erano rifugiati nelle vicinanze delle «halles», sono morti dal freddo. Un ragazzo, impazzito dal gelo, veniva salvato nel tentativo di suicidio. L'opera di soccorso prosegue in tutto il paese.

In *Inghilterra* è stata organizzata una vera e propria battaglia contro il freddo. Nella parte orientale della Contea di Kent, mille uomini e 200 spazzaneve stanno lottando per liberare i villaggi di Ashford, Doddington e numerose fattorie completamente isolate da sabato scorso. Le autorità hanno deciso l'invio di viveri per mezzo di elicotteri.

La temperatura varia dai sei gradi sotto zero di Londra ai 20 gradi sotto zero del Galles e della Scozia. Le strade del Galles, della Scozia e della Cornovaglia sono coperte da uno strato di ghiaccio, che raggiunge in alcuni punti uno spessore di 13 centimetri.

Si può dire, in effetti, che l'ondata di freddo in Granbretagna ha provocato una vera catastrofe: 12 fiumi sono ghiacciati, tra i quali l'Avon, che a memoria d'uomo non si era mai gelato. Il Tamigi è ghiacciato soprattutto a nord di Londra. Da tre giorni 25 strade di grande comunicazione sono bloccate. Nello Hertfordshire numerosi villaggi, rimasti isolati, sono riforniti di acqua dai pompieri.

Nel *Belgio* si lamentano numerosi morti a causa del freddo. Nelle Ardenne il termometro ha segnato meno 20 ed a Bruxelles meno 13.

La situazione è analoga in *Olanda*, dove, nelle province orientali, il termometro è sceso a 15 gradi sotto zero. Grazie all'intervento di sei rompighiaccio è stato possibile disimpegnare 18 battelli bloccati dal ghiaccio nei pressi di Rotterdam.

Interruzioni di lavoro sono segnalate in diverse miniere di carbone della *Saar*, dove il freddo ha bloccato pompe e tubature. Nella regione di *Neuchatel* (la Siberia svizzera) si registrano 25 gradi sotto zero. A Locarno, invece, il termometro è sceso ad appena un grado sotto zero. Freddo intensissimo anche in *Austria*: meno 24 a Vienna e a Salisburgo.

Su tutta la *Germania* occidentale continua a imperversare un freddo intenso che, a pochi chilometri da Bonn, ha ghiacciato il Reno per 3 chilometri. Su tutto il Reno centrale i traghetti sono sospesi. Anche il fiume Veser è ghiacciato per 50 chilometri; il ghiaccio ha uno spessore di due metri. Il porto di Bremenhaven è tenuto libero dai rompighiaccio. Nelle vicinanze di Dresda, l'Elba è gelata per lunghi tratti. Tra le isole Frisie e la costa è stato sospeso il servizio dei piroscafi. Ad Echtrop, in Westfalia, una donna di 22 anni è morta assiderata, mentre un'altra ragazza, colpita essa pure da assideramento, è stata ricoverata all'ospedale in pericolo di morte.

Dalla *Polonia* si ha notizia del diffondersi di una epidemia influenzale.

Disastrose le notizie dalla *Jugoslavia*: tutti gli organi jugoslavi d'informazione, stampa, radio e agenzie, dànno questa sera il massimo rilievo alle terribili conseguenze del maltempo, riducendo ai minimi termini la notizia di una dichiarazione del Sottosegretario agli Esteri Bebler, secondo la quale le conversazioni per una soluzione del problema triestino «procedono normalmente».

Alla stazione di Belgrado non è giunto oggi nessun treno. L'Orient Express è rimasto completamente immobilizzato dalla neve a una quarantina di chilometri dalla capitale, e le locomotive e le squadre di soccorso partite per raggiungere il convoglio si trovano nell'impossibilità, per il sopraggiungere della notte e per le enormi quantità di neve portata sui binari dall'imperversare della «cosciava» (il vento dell'Est), di procedere. Anche il «Tauer», l'espresso proveniente dall'Austria, è quasi sepolto dalla neve a una cinquantina di chilometri da Belgrado. L'Orient Express diretto in Italia non è partito questa sera da Belgrado.

Cominciano intanto a pervenire le prime notizie sulle vittime dell'eccezionale bufera di neve e di vento. Cinque contadini sono stati trovati congelati nei pressi di Pozarevaz, in Serbia, mentre un operaio è deceduto stasera a Belgrado, colto da un improvviso malore mentre tentava di raggiungere la propria abitazione in periferia sotto l'imperversare della bufera. I sobborghi della capitale, Avala, Zemun e Pancevo, sono rimasti completamente tagliati fuori della città.

L'appello di ieri sera di Radio Belgrado è seguito questa sera da un secondo appello firmato dalla cosiddetta Associazione dei socialisti. Si invitano i cittadini a prestare volontariamente la loro opera di soccorso e di sgombero a fianco dei reparti dell'esercito. Tutte le scuole della capitale resteranno chiuse fino all'8 febbraio. Insufficiente e allarmante la situazione nel settore dei rifornimenti idrici, elettrici e di generi di prima necessità. Quello di quest'anno sarà probabilmente ricordato in Jugoslavia come il più rigido inverno da 30 anni a questa parte.

Il *Portogallo*, famoso per la dolcezza dei suoi inverni, non è stato risparmiato dall'ondata di freddo che ha colpito tutta la Europa. La neve è caduta in abbondanza quasi dovunque e a Lisbona la sua apparizione è stata accolta come un fenomeno straordinario ed insolito. La temperatura più bassa è quella registrata nella Sierra D'Estrera, nel Portogallo nord-orientale, con 10 gradi sotto zero.

L'ondata di freddo ha raggiunto anche il *Nord Africa*. In Tunisia è caduta la neve anche in regioni dove non si vedeva più da 35 anni; i bimbi arabi guardano e toccano estasiati, per la prima volta, la candida coltre. Nell'Alto Atlante una cinquantina di persone sono rimaste bloccate dalle intemperie. Nella regione di Ifrane, presso Meknes, la coltre di neve ha raggiunto il metro.

SI SPERA NEI COLLOQUI SEGRETI per una soluzione «minima» a Berlino

Serrata replica di Foster Dulles alle accuse di Molotov

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 2

La seconda seduta della conferenza nel settore sovietico di Berlino s'è svolta in un'atmosfera gelida, favorita da un guasto al termosifone. Durante il discorso col quale Dulles ha risposto al discorso di Molotov di ieri, molti delegati sovietici leggevano la «Pravda». Di tanto in tanto Molotov si girava verso Troianovski e gli raccontava cose che lo facevano sorridere. I Ministri hanno cominciato a non ascoltarsi, perchè sanno a priori quel che si diranno. I discorsi di ogni giorno comprovano che ognuno è inflessibilmente legato alle proprie convinzioni e alle proprie posizioni e che nessuno è disposto a fare concessioni se non intravvede la possibilità di una nuova sistemazione generale.

I piani per la soluzione della questione tedesca presentati da Eden e da Molotov, l'uno riguardante le elezioni e l'altro riguardanti il trattato di pace, sono vicendevolmente considerati esercitazioni accademiche, per le quali non valeva la pena di venire a Berlino. Nessun elemento veramente nuovo è contenuto nelle proposte delle due parti.

Molotov ha ripetuto, con lievi varianti, le proposte del marzo 1952, e Eden ha ripetuto le formule di un piano che si riferisce al Cancelliere Adenauer. A otto giorni dall'inizio della conferenza la tensione internazionale, anche se non è alla temperatura pericolosa, è sempre stretta in un quadrilatero ferreo. Cede, in maniera e in proporzioni quasi impercettibili un lato della figura geometrica. E' il lato sovietico.

Nelle proposte di Molotov di ieri mancano le promesse discriminazioni fra gli elettori tedeschi (secondo le quali avrebbero votato poche persone oltre ai comunisti), mancano accenni precisi alla formazione di un Governo provvisorio tedesco prima delle elezioni. Ma sono elementi sui quali si ha il dubbio che gli stessi occidentali si siano fermati artificiosamente; il fondo del problema non è nella procedura attraverso la quale la Germania potrà tornare alla sovranità. Il problema è chiaramente nella concezione e nell'uso di questa sovranità. Per questa ragione, a Eden, che ha esposto un piano di elezioni, Molotov ha risposto con un piano che prevede la stipulazione di un contratto di pace che stabilisca il futuro della Germania.

Se oggi è diffuso un pessimismo al «Palais Rose», un pessimismo dato dalla stasi degli scambi oratori, è altresì diffusa l'opinione che la conferenza non dovrebbe finire qui. Nel fare le valigie per Berlino, ognuno dei quattro Ministri puntava evidentemente su un elemento che, fino ad oggi, non è venuto alla luce. Ieri è certamente cominciata la settimana entro la quale dovrà essere possibile intravvedere i contorni di quelli che saranno i risultati della conferenza. Gli incontri segreti, che dovrebbero cominciare domani, per quanto stasera non ne sia ancora arrivata conferma, e nei quali i Ministri potranno parlare a viso aperto, senza che nessuno legga la «Pravda», potranno essere un elemento di soluzione, o di progresso verso una soluzione qualsiasi.

Questi colloqui sarebbero riservati alla dibattuta questione della convocazione di una conferenza con la Cina, nella quale ognuno dei quattro ha le mani legate. Sarà più facile parlarne in sedute segrete.

Molotov ha firmato alla Cina una cambiale che cammina verso la scadenza. Mao Tse rappresenta una potenza che neppure il Cremlino, e soprattutto il Cremlino, può sottovalutare. Bidault ha portato a Berlino il desiderio di risolvere i problemi asiatici che preoccupano la Francia e che alla Cina comunista sono legati. Dulles è vincolato all'opinione pubblica americana e all'opinione pubblica mondiale. Gli Stati Uniti, atteggiati a paladini dei deboli e dei perseguitati, hanno dato la loro parola ai cinesi nazionalisti di Formosa. E' una parola sulla quale riposa una politica ispirata alla giustizia, e alla quale è legato l'onore americano. Se gli americani potessero anche soltanto essere disposti ad esaminare la possibilità di barattare questa parola in cambio di concessioni che ne valgano il prezzo di fronte al mondo, sarà meno difficile dirlo.

Nel corso del suo intervento odierno il Segretario di Stato americano Foster Dulles ha confutato le accuse del Ministro degli Esteri sovietico secondo cui l'Occidente starebbe cospirando per fomentare una nuova guerra mondiale. Dulles ha voluto ricordare come Molotov, nell'ottobre del 1939, si fosse sbagliato condannando Francia e Granbretagna come Stati aggressori e definendo la Germania una nazione amante della pace.

«Forse Molotov — ha notato Foster Dulles — ammetterà di essersi sbagliato. Noi tutti commettiamo degli errori. Tuttavia il Ministro degli Esteri sovietico ha fatto ieri una dichiarazione che noi condividiamo, e cioè che il problema tedesco è il primo ed il più urgente dei problemi che devono venir risolti dal popolo germanico. E' per questa ragione, ha osservato egli, che noi siamo convinti della necessità di costituire un unico Governo tedesco che rappresenti effettivamente il suo popolo. Se ho ben compreso la tesi dell'Unione Sovietica, si tratterebbe di concludere un trattato di pace attraverso le consultazioni fra le quattro potenze occupanti ed i Governi rappresentativi della Germania orientale ed occidentale. Indubbiamente il Governo della Repubblica Federale è un Governo rappresentativo della stragrande maggioranza del popolo tedesco. Ma, si è chiesto Dulles, cosa si può dire del cosiddetto Governo della Repubblica democratica che attualmente regge la zona orientale della Germania?

Dulles ha fatto notare come, nel corso delle elezioni nella Germania orientale, malgrado l'alta percentuale di votanti, non fosse stato possibile votare contro il Governo che è attualmente al potere. Ciò è provato dal fatto, ha continuato egli, che dallo scorso ottobre quasi un milione di tedeschi orientali sono fuggiti dalla propria zona per rifugiarsi in quella occidentale.

Dopo la conferenza il Ministro degli Esteri britannico Eden si è recato all'Ambasciata sovietica a Berlino est dove ha partecipato ad un pranzo offerto in suo onore dal Ministro degli Esteri sovietico Molotov.

ALFREDO PIERONI

Churchill è ottimista sugli sviluppi della conferenza

Londra, 2

Winston Churchill ha fatto oggi alla Camera dei Comuni una breve ma significativa dichiarazione in merito alla conferenza di Berlino. Il Premier ha dichiarato: «Sto seguendo con grande interesse gli sviluppi della conferenza, sviluppi che contengono molte caratteristiche positive («hopeful», ossia che consente di sperare). Sarebbe però un grande errore piombare in mezzo a queste discussioni molto delicate e intricate con una dichiarazione arrischiata fatta alla Camera dei Comuni».

Da 48 ore l'Abruzzo è sotto la tormenta

Si aggrava il pericolo nel delta padano

Roma, 2

Notizie di bufere di neve e di temperature eccezionalmente rigide con tutte le gravi conseguenze che il maltempo comporta, continuano a pervenire da gran parte del paese. La situazione appare particolarmente preoccupante nella regione abruzzese-molisana. Qui le nevicate che si susseguono da oltre un mese, hanno raggiunto e superato nelle ultime 48 ore la violenza del 1929. Tutti i Comuni del parco nazionale di Abruzzo e del Piano delle Cinque Miglia sono isolati; i servizi telegrafici, telefonici e di illuminazione parzialmente interrotti.

La ferrovia Termoli-Campobasso-Napoli è interrotta. A L'Aquila sono impiegati 1900 operai e 600 automezzi pesanti per lo sgombero della neve. I Comuni dell'Aquilano isolati sono una quarantina. A Campobasso, che è isolata, è crollata la volta di un'autorimessa. Bloccati nel Molise, 32 paesi.

Nella provincia di Pescara, una ventina di Comuni sono isolati e gli stessi spartineve non possono essere azionati, dato l'enorme ammasso di neve. Una puerpera, la signora Troio, di Torrebruna (Chieti), colpita da grave emorragia, non ha potuto raggiungere lo ospedale di Vasto e l'autocarro che la trasportava, preceduto da 50 spalatori volontari, è rimasto bloccato per strada. Tre medici le sono andati incontro servendosi di sci, ma non si sa ancora se la necessaria trasfusione di sangue, ha potuto essere praticata.

In provincia di Chieti, 35 Comuni sono isolati e venti strade provinciali sono interrotte. Nel capoluogo i filobus urbani non circolano più. Interrotto il servizio di allacciamento con la stazione di Chieti Scalo.

Alla prefettura di Benevento è giunta una richiesta urgente di medicinali dal Comune di Baselice, piccolo paese del Fortore isolato dalla neve, nel quale si sarebbe verificata una epidemia di angina. Le vittime del morbo sarebbero tre e trenta i casi gravi. Per quanto l'ufficio medico della prefettura non abbia potuto accertare l'entità e la natura dell'epidemia, data l'impossibilità di raggiungere il centro bloccato da oltre 2 metri di neve, la gravità della situazione viene ufficialmente confermata. Numerose squadre di soccorso sono rimaste bloccate.

Una bora violenta ha soffiato per tutta la notte e stamane su tutta la provincia di *Rovigo*, raggiungendo punte massime verso la foce del Po. Qui, nella zona allagata, la situazione è di ora in ora più delicata. Le acque, infatti, incominciano a tracimare, sempre però localizzandosi al settore abitualmente minacciato, alla punta estrema dell'isola di Polesine Camerini. Sono stati perciò posti in allarme i vigili del fuoco, mentre i tecnici con larghe schiere di operai stanno lottando contro gli elementi scatenati.

A *Venezia*, il vento ha soffiato nel corso della giornata ad una velocità di 105 km. orari. La navigazione in laguna è stata quasi completamente sospesa.

CRONACA DELLA CITTA'

UN'INTERVISTA CON IL PROF. POLLI DELL'ISTITUTO TALASSOGRAFICO

«In fase di miglioramento»

Dalla raffica che ha strappato dai sostegni l'anemometro alla violenza di un uragano paragonabile ai tifoni - La punta più alta della statistica: superato anche il tristemente famoso inverno del 1929

Poche persone, in queste giornate tempestose, sono occupate in permanenza come il prof. Silvio Polli, dell'Istituto talassografico. E non solo perchè le particolarissime condizioni meteorologiche lo costringono a rilievi continui ed a calcoli a tamburo battente, ma anche perchè il suo telefono squilla non appena il ricevitore viene deposto sulla forcella. Giornalisti, corrispondenti di quotidiani nazionali ed esteri, colleghi di altre discipline, conoscenti persino; tutti vogliono sapere, domandano particolari, curiosità, previsioni sull'ondata siberiana, che la violenza della bora ha trasformato in pericolo pubblico. Tra una telefonata e l'altra, il prof. Polli riesce a rispondere anche alle nostre domande, con la sua calma cortese, di tanto in tanto rotta da qualche esclamazione. Eh sì, anche per uno studioso a contatto costante con i capricci del tempo, questo burrascoso inizio di febbraio rappresenta una tale eccezione da incrinare la più professionale imperturbabilità.

Ricorre spontaneo sulle nostre labbra il riferimento al 1929. Ma all'intervistato sembra sì e no indicativo:

— E' vero, quello del '29 è un inverno indimenticabile per il suo rigore; con i 14,3 gradi sotto zero, raggiunti l'11 febbraio, fu battuto a Trieste il primato assoluto del freddo per tutto il periodo dall'inizio delle rilevazioni rigorosamente scientifiche ad oggi. Però la bora, pur determinando, complice il ghiaccio, parecchi incidenti, non superò la velocità d'altronde rispettabile, di 145 chilometri orari. Conviene quindi riferirsi piuttosto ad altri inverni, memorabili per la violenza della bora: anzitutto a quello del 1896, in cui le raffiche — esattamente dalle 15 alle 16 del 10 febbraio — raggiunsero la velocità di 166 km. all'ora; al 1895, allorchè le punte più alte furono di 165 km.; al dicembre del 1902 (massimo 151 km.); all'ottobre del 1916 (massimo 150 km.); all'inverno scorso (149 km.).

— Ma allora — lo interrompiamo — ieri è stato battuto il record?

— Molto probabilmente sì. Una risposta precisa potrò darvela fra qualche giorno, non appena avrò un po' di respiro per terminare i calcoli, piuttosto complessi, che l'incidente di ieri mattina ha reso necessari.

E a questo punto, il prof. Polli riassume le fasi dell'infortunio, diciamo così tecnico, occorso all'Istituto talassografico. L'anemometro, che gli «habituées» di Sant'Andrea avranno visto tante volte roteare al vertice della torretta, non segna le raffiche superiori a 150 km. orari, forse perchè i dirigenti della fabbrica che l'ha costruito non hanno sospinto il loro pessimismo fino alla conoscenza della bora triestina. Ora il limite massimo fu più volte toccato, anzi quasi forzato, tra le 21 e le 22 di lunedì e specialmente dopo le 3.30 di ieri; finchè una raffica più forte delle tre, almeno di 165 km., strappò addirittura ai suoi sostegni — erano le 3.50 — tutta la parte esterna dello strumento. Una «coppa», ammaccata e scorzata, si potè ricuperarla nei paraggi; l'altra finì chissà dove; forse in mezzo ad un'aiuola dei giardini di Sant'Andrea, forse più lontano. Da quel momento, il reparto meteorologico dell'Istituto dovette regolarsi sullo strumento di riserva, di meno agevole lettura, che richiede quindi una serie di calcoli particolari.

Giornata eccezionale, dunque, senza discussioni, per Trieste, dove pure il vento di Est-Nord Est tocca in media ogni anno, almeno in una giornata, la velocità di 126 km. orari. Ma eccezionale anche in senso assoluto, si può concludere dopo che il prof. Polli ha scorso con l'indice la «scala Beaufort», qualcosa come il codice internazionale del maltempo.

— Ecco l'undicesimo grado, definito violenta tempesta (vento fino a 118 km. orari): guardi la didascalia; «molto raramente osservato, si accompagna a devastazioni gravissime»; è il massimo, quanto a previsione degli effetti, che la scala considera. Per trovare velocità come quelle di ieri, bisogna arrivare al quattordicesimo grado della scala, vale a dire al terzo grado dell'«uragano». Non occorrono commenti, tranne l'osservazione che tifoni e uragani durano mezza ora, un'ora; corre perciò una certa differenza tra una relativamente breve sferzata ad una costruzione ed il «tormento» cui gli edifici vengono sottoposti da noi, in venti ore di raffiche a 150-160 km. orari.

C'è insomma — aggiungiamo noi — quasi da proclamarsi contenti che i danni provocati ieri dalla bora siano rimasti contenuti entro proporzioni drammatiche, sì, ma non tragiche.

— Non accadono guai maggiori a Trieste, solo perchè la città è preventivamente «corazzata» contro la bora, solo perchè tutte le costruzioni esposte al vento rispondono a coefficienti di sicurezza superiori alla media. Ciò peraltro non basta a rendere più sopportabili uragani siffatti alle persone. Basti pensare che una raffica a 160 km. orari esercita una pressione di 144 kg. su ogni metro quadrato, il che significa approssivamente il peso di un quintale sul corpo umano. Un corpo fermo, naturalmente, perchè a procedere controvento è un altro discorso...

E per finire, la solita richiesta di previsioni, cui il prof. Polli risponde con comprensibile cautela.

— Dovremmo essere in fase di lento miglioramento. Il minimo della pressione, dopo una discesa fatta di fantastiche oscillazioni, è stato registrato dai nostri barometri ieri mattina tra le 6 e le 7. Poi, nonostante la tempesta di neve durata fin quali le 10, la pressione è lentamente risalita; anche la temperatura, che s'era abbassata a —7 intorno alle ore 8 è andata migliorando fino ai 3.3 gradi delle 14, per scendere successivamente, ma a livelli meno preoccupanti di lunedì. La velocità media della bora si è mantenuta nel pomeriggio a 85-90 km., con raffiche a 142. Tutto questo lascia sperare, a meno che non capiti la «seconda ondata», che possa presto avverarsi il paradossale augurio pronunciato ieri da tanti triestini: «Oh, venisse una bora a cento chilometri orari...».

NATANTI AFFONDATI e piroscafi in difficoltà

Ardimentoso salvataggio dell'«Itala»

Anche sul mare il ciclone di bora ha causato non pochi malanni, taluni di particolare gravità. Quasi tutti i piroscafi sono stati messi in pericolo per la rottura degli ormeggi e l'impossibilità di governare, e nella zona della Sacchetta sono state seriamente danneggiate le canottiere, una delle quali, quella della Canottieri Trieste, ha imbarcato acqua ed è semiaffondata, in quanto posa sul fondo.

Particolarmente drammatica si è rivelata la situazione del piroscafo «Itala» dell'armatore Schiavon, in servizio costiero con Pirano. Durante la notte il piroscafo ha avuto gli ormeggi spezzati e si è portato al largo per una trentina di metri, tra il molo Venezia e il molo Pescheria. C'era un solo cavo vecchio che lo tratteneva ancora alla riva, e minacciava di spezzarsi da un momento all'altro. L'equipaggio, nel corso della notte, sorpreso dal fortunale, si era messo in salvo. Tra l'una e le tre di ieri pomeriggio, la Capitaneria di Porto tentava il ricupero della nave, e l'operazione veniva diretta dal cap. Perisson e condotta particolarmente dai due nocchieri Ruzzier e Facchinetti, con l'aiuto di cinque persone dell'equipaggio dell'«Itala». La difficoltà maggiore stava nel fatto che tanto le rive che i moli erano da considerarsi altrettante banchise polari, in quanto rivestiti di ghiaccio; a ciò doveva aggiungersi la rigida temperatura e la bora ancora molto violenta. Il coraggio e lo sprezzo del pericolo dei due nocchieri (dovettero essere legati alla cintola, per spostarsi a carponi lungo la lastra di ghiaccio del molo) e la perizia degli altri marittimi ebbero alla fine ragione della bufera, e un grosso cavo d'acciaio potè essere portato con una barca sino a bordo del piroscafo in balìa delle onde, e quindi saldato a terra. In questo modo l'«Itala» ha potuto essere salvato da sicuro naufragio. I due nocchieri, il capitano Perisson e gli altri marittimi sono stati vivamente felicitati per la brillante e ardimentosa operazione.

Fra gli altri incidenti: il piroscafo «Monfalcone», che si trovava nel bacino della Sacchetta, ha avuto rotti gli ormeggi di prua, e con il fianco sinistro si è abbassato sul motopeschereccio «Val di Sole»; il motoveliero «Levante» si è inabissato nelle acque della Sacchetta; il motoveliero «Istriano», noleggiato dall'Istituto Talassografico per i rilevamenti del maltempo, ha avuto qualche strumento danneggiato. Due maone dell'«Ilmea» sono affondate, e così un motopeschereccio dell'armatore Dal Pozzo. Numerose imbarcazioni delle locali società veliche, ormeggiate in Sacchetta, sono colate a picco. La vasca adibita a bagno per i bambini dello stabilimento «Ausonia» ha subito notevoli danni. A tarda sera — poco dopo le 22 — a causa delle raffiche — il rimorchiatore «Antonietta» della ditta Zampieri, dopo avere rotto gli ormeggi fissati sulla banchina del Molo Petroli, a San Sabba, si è staccato dalla costa e, trascinato dal vento, ha incominciato ad andare alla deriva verso il Vallone di Muggia. Fortunatamente, a bordo non c'era anima viva. Il vento ha investito anche la costruenda piscina coperta, e a causa della depressione verificatasi nella parte sottovento, si sono sganciate le lamiere di alluminio per due tratti, fortunatamente limitati, e sono stati strappati alcuni vetri del lucernario. Se la bora aumenterà di violenza, è possibile che si sollevino anche altre lamiere; comunque è certo che danni maggiori non ne possono derivare, perchè l'ossatura metallica e il soprastrato in legno sono in perfette condizioni e non destano preoccupazione alcuna.

Il traffico marittimo è sempre paralizzato e in rada vi sono due piroscafi in difficoltà.

Le scuole chiuse anche nella giornata di oggi

Le scuole cittadine di tutti gli ordini, per disposizione della Sovrintendenza, sono rimaste chiuse ieri, e chiuse rimarranno anche nella giornata di oggi. Saranno date tempestive disposizioni, sulla stampa e con la radio, per l'eventuale ripresa nella giornata di domani.

DOMANI AL TEATRO VERDI

«La farsa amorosa» di Riccardo Zandonai

Domani, giovedì, il pubblico triestino potrà ascoltare una serena e arguta e ormai famosa opera di Riccardo Zandonai: «La farsa amorosa» composta nel 1933, su testo di Arturo Rossato che lo ha costruito dal racconto «El sombrero des tres picos» (Il tricorno) del poeta spagnolo Don Pedro Anton De Alarcon. Nel libretto il Rossato ha trasferito la vicenda dalla Spagna in Lombardia, per evitare di cadere nel solito spagnolismo di maniera e anche per creare un ambiente popolaresco italiano dal quale il grande musicista potè espandere la sua calda anima lirica oltre che per stabilire un contrasto umoristico e psicologico tra la pomposità spagnolesca del Seicento (il podestà e la podestaressa) che signoreggiava in Lombardia, e la fresca ingenuità sorridente e lieta del contadino lombardo. L'opera è stata chiamata farsa per il suo carattere buffonesco e per le sue comiche caratterizzazioni e amorosa perchè vi scorre un intreccio d'amore. La comicità della vicenda è stata realizzata con arguta invenzione ove si pensi che tra i personaggi figurano due graziosi e autentici somarelli, Ciccio e Checca che recitano con appassionato slancio il loro amore attraverso filatissimi ragli dialogati. Questi somarelli sono già arrivati sul palcoscenico del Verdi e ieri hanno preso parte alle prove con piena soddisfazione del regista Frigerio e degli artisti che partecipano alla boccaccesca vicenda. La quale è soffusa di tenera e dolce poesia e palesa la forte e sana e profonda vena melodica di Riccardo Zandonai. Nel decimo anniversario della sua immatura scomparsa, la Sovraintendenza del nostro Teatro, memore della cara memoria che il grande compositore ha lasciato a Trieste attraverso la «Francesca da Rimini», «Conchita», «Giuliano», e «La via della finestra», oltre alla «Giulietta e Romeo», ha voluto, con nobile sentimento evocativo, inserire nel cartellone questa graziosissima «Farsa amorosa» che rappresenta una pausa di serenità e di ristoro spirituale del Maestro, dopo le concitate e drammatiche figurazioni musicali di «Francesca» e dei «Cavalieri di Ekèbu». La vicenda, quanto mai leggera e trasparente della «Farsa amorosa» si svolge così.

In un rustico piazzale davanti alla casa di Renzo e Lucia, contadini e contadinelle celebrano la festa della vendemmia. Renzo è intento ad ornare di nastri due panieri, destinati l'uno al Vescovo e l'altro al podestà Don Ferrante, innamorato di Lucia, il quale giunge poco dopo insieme al servo Frulla. Allontanatisi i vendemmiatori, Renzo e anche Frulla, il podestà sciorina a Lucia melate frasi d'amore, interrotte però dal raglio dell'asino Ciccio. Don Ferrante interrompe, ma poi subito riprende la sua dichiarazione; e questa volta è l'asina Checca a ragliare. Il podestà indignato va via, giurando vendetta mentre Lucia e Renzo, che era al corrente di tutto, raggiungono i vendemmiatori. Nell'intermezzo fra il primo e il secondo quadro del primo atto si svolge l'allegra vendemmia intorno ai due asinelli carichi di ceste colme d'uva.

Il secondo quadro si svolge nella podesteria dove sono riuniti la balia Orsola, Spingarda e il vecchio segretario Giacomino. Suona l'«Avemaria» e poco dopo arriva il podestà che spedisce Orsola e Giacomino ad avvertire la «podestaressa» ch'egli rimarrà fuori tutta la notte a fare la ronda nel paese infestato da ladri e marioli. Invece, non appena i due sono usciti, egli concerta con Spingarda e Frulla il modo migliore per godere delle grazie di Lucia: Spingarda arresterà Renzo e lo condurrà in prigione, così Lucia rimarrà sola e indifesa. Sopraggiungono i vendemmiatori festanti. Don Ferrante inizia pomposamente un discorso, ma come al solito un raglio d'asino lo interrompe.

Nell'atto secondo, mentre Renzo e Lucia si accingono a coricarsi qualcuno bussa alla porta. Spingarda e gli sbirri ubriachi arrestano Renzo, il quale lascia fare subodorando un tranello del podestà. Questi entra poco dopo nella stanza e Lucia, per difendersi dai suoi assalti amorosi, impugna il fucile. Don Ferrante retrocede impaurito, urta contro un tavolo e cade a terra semisvenuto. Lucia corre da Frulla, gli affida il padrone e poi si mette alla ricerca di Renzo. Frulla, dopo di aver tolto allo svenuto mantello, mazza e tricorno, lo trascina nell'altra stanza e lo adagia sul letto; poi se ne va. Renzo, scappato da Spingarda e dagli sbirri, trova rientrando gli indumenti di Don Ferrante; deciso di rendergli pan per focaccia, li indossa e si avvia verso la podesteria, sperando di trovar sola la «podestaressa». Ma per la strada s'imbatte in Frulla, che lo riconosce benchè sia così travestito e mette sull'avviso il padrone. Questi allora, a sua volta, indossa i panni di Renzo; ma improvvisamente entrano nella stanza Spingarda, gli sbirri e un gruppo di contadini i quali, credendolo Renzo, gli si lanciano addosso, finchè Spingarda chiarisce l'equivoco e tutti insieme si avviano verso la podesteria.

Nel primo quadro del terz'atto, donna Mercedes, la «podestaressa», si appresta per la notte. Orsola e Giacomino le augurano sonni felici e poi recitano le preghiere per darsi coraggio, temendo i «ladri e marioli» dei quali ha parlato il podestà. Entra Renzo travestito, congeda i due servi e sparisce nell'alcova. Nell'intermezzo, il podestà giunto insieme agli altri nella piazzetta davanti alla sua casa, ordina a Orsola di aprirgli la porta; ma Orsola risponde che donna Mercede e Don Ferrante dormono e non vogliono essere disturbati. Donna Mercedes, svegliata dal rumore, si affaccia al balcone; assicura che il podestà ha fatto il suo dovere di «buon marito e cittadino onesto» e poi fa aprire il portone. Nel secondo quadro, tutti i personaggi si trovano riuniti nel salone della podesteria; Don Ferrante e Renzo appaiono ancora travestiti. Potrebbe succedere una catastrofe, una volta scoperto l'equivoco; invece il buon senso della «podestaressa» e l'amore di Renzo e Lucia salvano la situazione e tutto finisce in allegria.

Domani, alle 20.30, prima rappresentazione de «La farsa amorosa» di Riccardo Zandonai, in turno di abbonamento «A» per la platea e i palchi e «C» per le gallerie e loggione. L'opera, concertata e diretta dal maestro Argeo Quadri, sarà interpretata da Ondina Otta, Giuseppina Sani, Aurora Cattelani, Nicola Filacuridi, Mariano Caruso, Giampiero Malaspina, Ugo Novelli. Il coro è stato istruito dal maestro Fanfani, la coreografia è di Nives Poli, la regia di Enrico Frigerio.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la platea e i palchi.

"Baracca e burattini,, con Dapporto stasera al Rossetti

La stagione invernale della rivista si inaugura questa sera al Politeama Rossetti con «Baracca e burattini» presentata dalla Compagnia di Carlo Dapporto. Felice inizio che ci riporta uno fra i più simpatici e bravi attori del nostro teatro minore assieme a due fra le più note «soubrettes»: Lauretta Masiero e Della Lodi. Il copione della rivista — che ha già riscosso pieno successo di pubblico e di critica nelle più importanti «piazze» italiane — è di Amendola e Mac. con musiche originali di Pasquale Frustaci, coreografia di Dino Solari, costumi di Folco e scene di Pizzi. Ci attendiamo uno spettacolo godibilissimo, non solo per la presenza di Dapporto — che saprà indubbiamente regalarci qualche sua nuova macchietta pari a quelle insuperabili di «Mr. Chips» o del cameriere piemontese o del venditore di libri vecchi che ci aveva offerto negli anni scorsi — ma per la qualità di tutto il «cast» che comprende, fra i moltissimi nomi noti, quelli di Gino Ravazzini, dei ballerini Bran e Var, di Letizia Giss e Anna Maria Moreno, dello Sweden Ballett e dei fantasiosi Basil and Martinet e Les Marcellis. Fra le «soubrettine» segnaleremo la presenza di due autentiche promesse quali Wilma Arys e Luciana Dolphin. «Baracca e burattini» è stata molto applaudita al suo debutto al «Lirico» di Milano ed ha rinnovato il successo al «Duse» di Bologna. Lo spettacolo di questa sera avrà inizio alle 21 e si replicherà nei giorni successivi.

La recita che, a cura del GAD Hermet dell'A. S. C. Acegat, doveva aver luogo questa sera all'Auditorium, è stata rinviata in conseguenza delle avverse condizioni atmosferiche.

Il Comune per i cittadini infortunati dal maltempo

Duecento persone di undici case sgomberate accolte in una scuola e in un ricreatorio - Mobilitati tutti i mezzi di soccorso

Il Sindaco ha seguito personalmente, assieme al Prosindaco, le fasi drammatiche delle conseguenze dell'uragano. In collegamento con i vigili del fuoco e l'Ospedale, il Municipio ha disposto e provveduto alla mobilitazione generale dei propri mezzi di soccorso.

Undici case pericolanti sono state sgomberate, e circa duecento persone sono state sistemate provvisoriamente nella scuola comunale «Duca d'Aosta» ed al Ricreatorio comunale «Guido Brunner» di Roiano. Il Sindaco ha disposto per la somministrazione ai ricoverati, a partire da iersera, di un piatto caldo.

L'ing. Bartoli ha visitato in giornata le località più provate dalla bora ed ha portato personalmente il ringraziamento della Giunta ai vigili del fuoco ed agli addetti del cimitero, disponendo a loro favore la distribuzione di generi di conforto.

La Giunta comunale, riunita in seduta straordinaria, ha espresso unanime il suo saluto riconoscente anche ai lavoratori degli uffici «Economato» e «Lavori pubblici» e dell'Acegat» per le loro eccezionali ed apprezzate prestazioni. L'ing. Bartoli ha portato il suo saluto di conforto anche alle donne del Gerontocomio, uscite miracolosamente senza gravi danni dal pauroso incidente che ha colpito l'edificio della Pia casa dei poveri.

Assistenza ai profughi

RICOVERO DI MINORI NEI COLLEGI DELL'O. A. P. G. D.

Allo scopo di venire incontro alle famiglie profughe particolarmente bisognose e affluite a Trieste a seguito della nota dichiarazione dell'ottobre scorso anno, il presidente dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, comm. Reiss Romoli, ha predisposto il ricovero nei collegi dell'Opera dei sottonotati minori:

a) presso il Convito «Fabio Filzi» di Gorizia: Braini Giovanni, Braini Remigio, Bolis Narciso, Degrassi Claudio, Busdon Nello, Franco Rinaldo e Franco Rolando;

b) presso la Casa del bambino giuliano e dalmata «Oscar Sinigaglia» di Merletto di Graglia: Pugliese Gianfranco, Depase Argeo, Piuca Marino, Vascotto Asterio, Degrassi Loredano, Pugliese Tiberio, Vascotto Fulvio, Vascotto Alessandro, Colomban Silvano e Crisma Francesco;

c) presso la Casa della bambina giuliana e dalmata di Roma: Ceppi Annamaria, Argenti Maria e Vegliani Palmira;

d) presso la Casa dello Studente di Trieste: Valdini Massimo e Brun Sergio.

Il potere di pubblico notaio ad alcuni funzionari del G.M.A.

Con l'Ordine amministrativo n. 5 del GMA, che è andato in vigore alla data della sua firma, il colonnello R. McDonald Gray, direttore degli affari legali del G. M. A., il sig. Ellison vicedirettore degli Affari legali e il maggiore Robert W. Reynolds ufficiale legale alla direzione degli Affari legali, sono stati autorizzati a compiere le funzioni previste dall'Ordine n. 171, di data 29 ottobre 1951, quali l'autentificazione di firme, la amministrazione di giuramenti, l'assunzione di dichiarazioni e l'esercizio dei poteri di un pubblico notaio.

Un comunicato del G.M.A. sulla scuola di S. Giovanni

L'Ufficio informazioni del GMA comunica: «Date le polemiche sorte in seno al Consiglio comunale di Trieste ed in alcuni settori della stampa circa l'assegnazione del nuovo edificio scolastico di S. Giovanni ad uso degli studenti sloveni, l'Ufficio Informazioni del GMA ha avuto l'incarico d'informare che i fondi per la costruzione della nuova scuola di S. Giovanni erano stati stanziati già nel bilancio di Zona per il secondo semestre 1950. Lo stanziamento dei fondi necessari per la costruzione di questa scuola aveva per scopo specifico quello di venire incontro alle esigenze scolastiche della popolazione di lingua slovena, ed il Sindaco di Trieste ne fu informato per lettera dalla Sovrintendenza Scolastica il 5 dicembre 1950».

CONTINUA IL CONGRESSO PROVINCIALE DELLA D.C.

ISPIRATO AD UNA PROMESSA il commiato dell'on. Marazza

«Gli uomini della D.C. si prodigheranno, perchè la soluzione del problema triestino risponda alle vostre aspirazioni»

«Gli uomini della democrazia cristiana di tutta Italia si prodigano e si prodigheranno, perchè la soluzione del problema triestino corrisponda alle vostre aspirazioni». Con questo impegno l'on. Achille Marazza ha lasciato ieri sera l'undicesimo Congresso della D.C. di Trieste e dell'Istria, cedendo la presidenza all'on. Giovanni Tanasco. Prima di rivolgere ai delegati il suo caloroso saluto, l'on. Marazza aveva tracciato un sintetico panorama di otto anni di vita politica, notando come sia necessario guardare avanti, senza sottovalutare la strada percorsa. Anche se i poteri di Governo — egli ha sottolineato — non equivalgono a una bacchetta magica, molto si è fatto in questi anni, per risollevare materialmente e moralmente il paese.

Interessanti e significativi interventi hanno alimentato anche ieri la discussione. Dopo i discorsi del col. Lo Presti, delegato provinciale del Movimento reduci di guerra, che ha salutato nell'on. Marazza il combattente della guerra di redenzione, e della signora Laura Eulambio, che nella sua qualità di delegata provinciale femminile si è soffermata sulla necessità di valorizzare la donna nella vita politica, ha preso la parola il prof. Narciso Sciolis, assessore comunale. La prima parte del suo intervento è stata dedicata ai motivi e al significato del Congresso, nonchè ai rapporti fra partito e pubbliche amministrazioni. Affrontando poi il tema delle «tendenze», il prof. Sciolis ha affermato che esse vanno incoraggiate, quando significano fermento vitale di idee e di opere, e tuttavia armonizzate nella visione dei compiti che spettano alla D.C. Infine, l'oratore ha ribadito la necessità che Trieste ritorni rapidamente in seno alla Madrepatria, giacchè l'attesa si è fatta troppo dura e angosciosa.

Successivamente il consigliere nazionale dott. Giacomo Bologna ha posto a fuoco tre argomenti fondamentali: la funzionalità interna del partito; l'urgenza di una «qualificazione» politica, da ottenersi nel prossimo Congresso nazionale — la forma che avvalora la sostanza — soprattutto in vista di una indispensabile stabilità governativa; l'opportunità di allargare gli orizzonti in politica estera, tenendo presente comunque la esigenza di reclamare dagli alleati occidentali l'attuazione della nota dell'8 ottobre, come un primo riconoscimento dei nostri diritti nazionali. Il Congresso continua stasera.

(«Giornalfoto»)
VIA ROSSETTI: IL GROSSO ALBERO DIVELTO DALLA BORA

Revocate le restrizioni all'entrata nella Zona A

Apprendiamo che da ieri sono state revocate le restrizioni all'entrata nella Zona A di cittadini italiani provenienti dalla Repubblica, introdotte nei primi giorni dello scorso mese di novembre per disposizione delle autorità militari alleate.

Pertanto è nuovamente consentito l'accesso a Trieste a tutti i cittadini italiani muniti di carta di accesso o di altro documento di identificazione valido.

Visita al Sindaco del direttore del Banco di Napoli

Ieri mattina il Sindaco ha ricevuto nel suo ufficio il dott. Quattrone Perugini, che lascia la direzione della sede di Trieste del Banco di Napoli per trasferirsi a Milano. Il dott. Quattrone Perugini ha presentato all'ing. Bartoli il dott. Giuseppe Navach che, proveniente da Genova, lo sostituirà nella direzione del Banco. Il Sindaco si è trattenuto a lungo coi due alti funzionari, porgendo all'uno il saluto cordiale suo personale e della città ed all'altro l'augurio di un proficuo lavoro a Trieste.

L'improvvisa morte d'un insegnante capodistriano

Hanno avuto luogo ieri pomeriggio i funerali del compianto maestro Carlo Carnieli-Kreinz, insegnante alla scuola «Felice Venezian». Carlo Carnieli, uomo di elette virtù, di sentimenti patriottici e cristiani molto radicati, fu al suo posto di insegnante fin quattro giorni or sono. Appassionato di studi scientifici, si dedicava costantemente alle osservazioni meteorologiche, ed era assiduo frequentatore degli istituti di questo genere esistenti a Trieste. Ai funerali sono intervenuti moltissimi suoi colleghi e superiori. Il carro funebre ha proseguito fino a Capodistria, con un permesso speciale accordato dalle autorità titine. La salma è stata tumulata a San Canziano di Capodistria. Alla vedova, alle figlie, e al fratello Pio, esprimiamo sentite condoglianze.

Invano i tre si tennero a braccetto

Per opporre maggior resistenza alle raffiche, dovendo attraversare verso le 11 di ieri la via del Teatro Romano, due fratelli, il manovale Guerrino Pellegrini, di 19 anni, abitante in via del Ponte 7, e il meccanico Aldo Pellegrini, di 21 anni, coabitante, si attaccavano al braccio di uno sconosciuto, che più tardi verrà identificato per il marittimo Eugenio Ogrizovich, di 49 anni, abitante in via Capitelli 9. I tre uomini si sino staccati dal marciapiede, e si sono avviati verso quello opposto. Ma giunti in mezzo alla strada, sono stati presi nel vortice di una raffica che li ha sbattuti contro l'auto TS 15464, guidata da Giuseppe Carboni, di 23 anni, abitante in via Capuano 14. I tre sono finiti a terra, e il Carboni, raccolto l'Ogrizovich, che presentava la frattura del femore destro, rimorragia e non era in grado di parlare, lo trasportava con la stessa auto all'ospedale, mentre i Pellegrini lo seguivano su un'auto privata. Al pio luogo, l'Ogrizovich veniva accolto nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi; era privo di documenti, non parlava. L'Aldo Pellegrini, che ha riportato la frattura del polso sinistro con dislocazione dei monconi, è stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in un mese, mentre suo fratello, pure dimesso dopo le cure, guarirà in 10 giorni per una ferita lacero contusa alla regione occipito-parietale sinistra.

E' questo il secondo incidente della strada che, a causa della bora, ha avuto per protagonista il Carboni. Poco dopo le 8, guidando la «Topolino», targata 1432, il giovanotto percorreva la via Imbriani in direzione della via Carducci. Giunto all'altezza della via delle Torri, il Carboni veniva in collisione con un autofurgone della Polizia, sopraggiunto dalla via delle Torri suonando campana e clackson perchè in corsa verso l'ospedale con un ferito a bordo. Fortunatamente, lo scontro è stato incruento: solamente le macchine hanno subito danni di una certa entità.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO, giornaliero, ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15. 8.15. 12. 17.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO (via Treviso), feriale, ore 7.30.

GITE CIT
Fine settimana: RAVASCLETTO, TARVISIO, FORNI, AURONZO.
Domenica: RAVASCLETTO, TARVISIO.

CIT VENDITA BIGLIETTI: PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Piazza Libertà Tel. 24006
Stazione Autocorriere — Largo Barriera Tel. 93212

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Domani alle 20.30: Prima rappr.: «La farsa amorosa» di R. Zandonai. Turni abbonamento A e C.

ROSSETTI. Ore 21: Debutto Comp. riviste Carlo Dapporto che presenta: «Baracca e burattini», due tempi di Amendola e Mac. Turno palchi A.

EXCELSIOR. 15: «Storia di tre amori», con Leslie Caron, Pier Angeli, Kirk Dauglas, Farley Granger, James Mason. Un grande technicolor Metro. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: Totò nel Ferraniacolor «Il più comico spettacolo del mondo», con Marc Lawrence, May Britt, Franca Faldini. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Per la prima volta su schermo panoramico un capolavoro indimenticabile «La leggenda di Robin Hood», con Errol Flynn, O. de Haviland, B. Rathbone. Segue Incom con le partite «Nazionale giovani» contro Inghilterra e Italia-Egitto. Grande successo.

ARCOBALENO. 15.30: Il primo film americano di Vittorio Gassman: «Il muro di vetro», con Gloria Grahame. Segue Documentario d'attualità.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Il complice segreto», con Joel McCrea, Barbara Hale. Avventuroso technicolor. Precede Incom d'attualità. Ult. 22.

AUDITORIUM (via Giustiniano — piazza Oberdan). 16.30: «El gringo» con John Payne, Arlen Whelan, Dennis O'Keefe nel technicolor dalle mille emozioni. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22.

CRISTALLO (via Ghirlandaio - piazza Perugino). 16: A richiesta ancora per oggi: «Operazione Corea», con Joan Leslie e Forrest Tucker. Domani: L'indiavolata Betty Hutton in un dinamico film: «Bionda fra le sbarre». Prezzo unico: lire 150.

GRATTACIELO. 16: «Un marito per Anna Zaccheo», Silvana Pampanini, Amedeo Nazzari, Massimo Girotti, Umberto Spadaro. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno de «I vitelloni», con Leonora Ruffo e Franco Interlenghi. Domani: «Moulin Rouge», colossale technicolor.

ARISTON. Chiuso.

ARMONIA. 15.15: «Cristoforo Colombo», grandioso technicolor con Fredric March, F. Sullivan. Comp. Carilli-Cessaga: Nuova rivista comicissima: «Ai tempi di Za La Mort». Grande spettacolo.

AURORA. 15.15: «Cavalleria rusticana», con Kerima, M. Britt, A. Quinn, E. Manni. Un'opera di alta drammaticità superbamente interpretata e commentata dalle immortali melodie di Mascagni. Ferraniacolor Minerva.

GARIBALDI. 15.30: «Giustizia di popolo», in technicolor, con L. Mc Callister, W. Hendrix, P. Foster. Incom: Triestina-Inter.

IDEALE. 16 (ult. 22): Spettacolare technicolor musicale: «Parata di splendore», con E. Pinza, la voce di S. Peerce e T. Toumanova.

IMPERO. 16: «La vedova allegra», con L. Turner e F. Lamas. Meraviglioso technicolor Metro.

ITALIA. 16: Ultimo giorno de «La Fiammata», con E. Rossi Drago e A. Nazzari. Domani: «Moulin Rouge», colossale technicolor.

MARE. 16: «Stringimi forte fra le tue braccia». Un interessante Warner, con William Holden e Nancy Olson.

MODERNO. 16: «Salomè», un grandioso technicolor con Rita Hayworth e Stewart Granger.

SAVONA. 15: «Marito per forza», un brillante film Metro con la deliziosa Elizabeth Taylor e Larry Parks.

SAN MARCO. 16: «Il conte di Montecristo», Pierre Richard, D. Wilm, Bianca Della Corte.

VIALE. 16: «Operazione Z», con Robert Mitchum e Ann Blyth. Uno spettacolo di emozionanti avventure.

VITTORIO VENETO. 15.15: «Desiderio di donna», Barbara Stanwych, Richard Carlson, Maureen O'Sullivan. Capolavoro Universal.

AZZURRO. 16: Brillante film Metro: «Testa rossa», con June Allyson e Dick Powell.

BELVEDERE. 16: «La valanga gialla». E' un episodio della guerra coreana, con F. Lovejoy e R. Carlson.

FERROVIARIO (San Vito). 16: «E' arrivato il cavaliere», divertentissimo con Tino Scotti e Silvana Pampanini.

MARCONI. 16: «La tua bocca brucia», con Richard Widmark e Marilyn Monroe.

MASSIMO. 16: «Bagliori sulla giungla», un nuovo Tarzan in una sensazionale avventura con Johnny Sheffield e Marjorie Lord.

NOVO CINE. 16: «Perdono», Joan Crawford, Dennis Morgan. Drammatico Warner.

ODEON. 16: José Ferrer, l'interprete di «Cirano» e «Moulin Rouge» in un film Fox: «Il segreto di una donna», con Gene Tierney, Richard Conte Charles Bickford. Amore, odio, ricatto, in un tragico mulinello di passioni.

RADIO. 16: «Angeli dei bassifondi», drammatico con Sofia Alvarez e David Silva. Vietato ai minori. Locale riscaldato.

VENEZIA. 15.30: «Squalo tonante», un film ardimentoso con John Wayne e Patricia Ne l.

TAVERNA STERN. Tutte le sere dalle 21 quartetto «Ritanis».

In occasione delle nozze d'oro di
MARIA DEMARTINI
e del
cav. ANTONIO COSMINI
le figlie, i generi ed i nipoti augurano loro ogni felicità.
Trieste, 3 febbraio 1904-1954

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di ZERJUL GIUSEPPE, nato addì 8-III-1907 a Prebenico (Comune di San Dorligo della Valle), già residente a Prebenico, del quale non si hanno notizie dall'anno 1930. Viene invitato chiunque abbia notizie dello scomparso di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro il termine di sei mesi.

Avv. Fortunato Mikuletic

KOZMANN
STUFE - CUCINE
Le migliori al miglior prezzo
PIAZZA OSPEDALE N. 7

LEGNA DA ARDERE DI OCCASIONE
IN TAVOLETTE CORTE
ESSENZA DOLCE
MINIMO 5 QUINTALI
VENDESI
a LIRE 600 al quintale
Telefonare al N. 44-049
dalle ore 8.30 alle ore 17

† Il giorno 2 corr., dopo lunga e penosa malattia è deceduto

Giuseppe Sanzin

d'anni 53

Lo piangono l'addoloratissimo figlio PINO, le sorelle, il fratello, che unitamente a tutti gli altri congiunti ne dànno il tristissimo annuncio.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi, mercoledì 3 corr., alle ore 15, muovendo dall'abitazione di via dell'Istria n. 135, direttamente al Cimitero di Sant'Anna.

La DIREZIONE e il PERSONALE della Esso Standard Italiana, Raffineria di Trieste-San Sabba annunciano con profondo dolore la perdita del dipendente e collega

Giuseppe Sanzin

avvenuta il giorno 2 corr. e prendono viva parte al lutto dei congiunti.

† La mattina di lunedì 1.o corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Dalla Torre

Desolati ne dànno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli ing. MARCO e dott. RENATA col fidanzato dott. LUCIANO DEL FABBRO, la sorella GINA col marito MARIO SCROBOGNA.

In pari tempo ringraziano commossi il Sindaco ing. Bartoli, il Prosindaco ing. Visintin e Signora, la signora Anita Tosoni e tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Per desiderio dell'Estinto l'avviso viene dato a tumulazione avvenuta e la famiglia non prende il lutto.

Le ANTICHE DISTILLERIE TRIESTINE (già A. Dalla Torre & C.) si associano al lutto che ha colpito la famiglia del fondatore della Ditta.

† La figlia BRUNA e la MAMMA, desolate annunciano l'improvviso decesso dell'indimenticabile

Emilia ved. Quintavalle

nata PERCOVAZ

avvenuto la notte dell'1 corr.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 3 corr., alle ore 15.30 dall'abitazione di via Crispi n. 8, direttamente al Camposanto.

Si associano al lutto le famiglie congiunte e gli amici SANTINA e NARCISO PETRIGNA.

† Dopo breve malattia spirava

Antonio Marsi

d'anni 82

Ne dànno il triste annuncio i figli GIUSEPPINA, GUIDO, IRMA, ELEONORA, RINA e ANTONIETTA, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali partiranno oggi, mercoledì, alle ore 16, dalla propria abitazione di via Cosulich 29.

Famiglie:
MARSI, BRENCICH, COLLAVINI, RIGOTTI, GIORGINI e GRATTON

Monfalcone, 3 febbraio 1954

† **Pia Benussi**

ved. ROBBA

spirò il 1.o febbraio.

A tumulazione avvenuta ne dànno la triste partecipazione il figlio VITTORIO, la nuora ANITA PAOLINI, la nipote NIDIA con il marito geom. VITTORIO LUMBAR e la pronipotina HELGA e i parenti tutti.

Famiglie:
ROBBA - BENUSSI

Commossa per le onoranze tributate al mio caro marito

Giovanni Godina

ringrazio di cuore la Ditta Pellin e i suoi colleghi, i dipendenti della Ditta Mitis e tutti coloro che hanno preso parte al mio grande dolore.

NERINA ved. GODINA

IL
Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in angiologia a Parigi
riceve per sole
MALATTIE DELLE VENE
e degli altri vasi periferici
(varici, flebiti, piaghe, arteriti, ecc.)
ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in
VIA CARDUCCI 6 — Tel. 24820

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 374-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 38030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 20977
Orario: 11-13 — 17-20

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare. Chiamate «Italia» per il giorno 4 febbraio: 1 marinaio; 1 giovanotto coperta in prima; 1 ingrassatore; 1 cameriere I classe; 3 camerieri II classe; 3 camerieri III classe; 2 garzoni camera in prima; 2 garzoni camera in seconda; 2 piccoli camera; 1 terzo cuoco classe; 1 terzo cuoco terza classe; 1 terzo pasticcere; 1 garzone cucina; 1 panettiere; 1 stiratrice.

Transito pericoloso

A causa del forte vento e della caduta di tegoli e macerie, le vie Commerciali e Fabio Severo, questa ultima nel tratto via Nizza-Cave Faccanoni, sono state dichiarate dalla Polizia malsicure al traffico. Anche la via Rossetti è pericolosa al transito, per la caduta di rami di alberi, terriccio, tegoli e detriti.

La segreteria organizzativa del P.S.V.G. comunica: «L'assemblea precongressuale della Sezione Centro, che si sarebbe dovuta tenere questa sera, è rinviata, a causa dell'inclemenza del tempo, a lunedì prossimo venturo alla medesima ora».

Gite e soggiorni

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Domenica 7 febbraio gita sciatoria a Tarvisio in autopullman. Iscrizioni seralmente nella sede sociale di via S. Nicolò n. 5, dalle 18.30 alle 20.

STATO CIVILE

MORTI: Pernot recte Pernat Giustina a. 97; Ciuk Ermacora a. 83; Danieli Carlo a. 57; Benussi in Robba Pia a. 83; Castello in Signoriello Concetta a. 68; Brecevich ved. Ferro Eufemia a. 69; Percovaz ved. Quintavalle Emilia a. 71; Tolmer Attilio a. 52; Sudic Rosetta mesi 3; Ferrari Pietro a. 61; Jamniker Alvaro giorni 2; Dalla Torre Guglielmo Iuda detto Alberto a. 59; Ferfolja Rodolfo a. 67; Pertot ved. Skerlj Maria a. 81.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cobez Bruno meccanico con Ceroici Anna Maria casalinga; Bertulessi Luciano ingegnere con Pedrinelli-Carrara Maria Carla studentessa; Bacer Luciano tecn. mecc. con Cernaz Erna operaia; Radivo Marino falegname con Pitacco Maria casalinga; Penco Antonio autista mecc. con Lubiana Irma casalinga; Tonza Ruggero elettromecc. con Pamich Nevia casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima —3.2, minima —7.1; pressione 999.4 mb in aumento; umidità 48 per cento; temperatura del mare 5.2; vento km. 80 E-N-E, raffiche a 139.

Oggi: S. Biagio. — Il sole sorge alle 7.27, tramonta alle 17.12. La luna sorge alle 7.10, tramonta alle 17.13 (novilunio).

Maree: OGGI: alta ore 9.10, cm. cm. 45 sopra il l. m.; bassa ore 15.35, cm. 65 sotto il l. m.; alta ore 22.15, cm. 45 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la I e la II classe elementare — Chi lavora per voi: L'inventore dei giocattoli — racconto sceneggiato di Luciano Folgore; 11.15: Dino Olivieri e la sua orchestra; 11.45: Nuovo mondo; 12: Duo Pomeranz-Brandi; 12.15: Orchestra Kramer; 13.15: Quattro chiacchiere con gli interpreti de «La farsa amorosa»; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Musica per tutti; 19: La finestra — Dalle riviste d'arte e cultura; 19.25: Concerto della banda della Polizia civile diretta dal maestro Pasquale Mansi; 20.25: Il pappagallo — spigolature del buonumore; 20.50: Orchestra Gabor Radics; 21.5: «Werther», di Giulio Massenet dopo l'opera: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 14.15: Cronache teatrali; 17: Concerto per violoncello e orchestra; 17.30: Parigi vi parla; 18: Orchestra Cergoli; 18.30: Università internazionale; 18.45: Invito alla Magia; 19.15: Orchestra Nicelli; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

10.30: «I miserabili», romanzo sceneggiato; 13: Orchestra Savina; 13.30: Napoli di una volta; 14: Canzoni; 15.30: Orchestra Fragna; 16: Terza pagina; 17: «Ciribiribin», varietà; 18: «Le due età»; 19: Ciaikowski, profilo; 19.30: Ritmi in bianco e nero; 20.30: Spettacolo della sera; 21.15: Caccia al tesoro; 22.15: «Uno sparo nella nebbia», radiocommedia; 23: Sipariettto.

SUPERATI TUTTI I PRIMATI DEI PEGGIORI INVERNI TRIESTINI DA ALMENO UN SECOLO

LA CITTÀ SQUASSATA DAL CICLONE DI BORA

Danni per ora incalcolabili agli edifici, ai cantieri di lavoro e alla zona portuale - L'intera vita cittadina è stata ieri paralizzata: chiusi quasi tutti i negozi, le scuole, i mercati, i tribunali - Centinaia di persone in alloggi di fortuna - La generosa opera di soccorso dei vigili del fuoco, della CRI e della Polizia Civile

ANGOSCIATO RISVEGLIO dopo una notte infernale

E' una fortuna che il ciclone si sia manifestato, nella sua massima veemenza, nel corso della notte; altrimenti molte vite sarebbero state messe in pericolo. Già lunedì sera, alle prime grosse raffiche era pressochè impossibile muoversi per le strade; il vento, soffiando a intermittenza e da opposte direzioni, impediva di procedere e sbatteva le persone a tradimento contro i muri. Ma v'era l'altro pericolo, quello di una pioggia continua di tegole, di sassi, di pezzi di legno o di latta, chè il vento raschiava letteralmente i tetti delle case, abbatteva comignoli, frantumava vetri, strappava le insegne all'esterno dei negozi, piegava i cartelli delle indicazioni stradali, faceva crollare muri, sradicava alberi. Tutte le strade sono ancora ricoperte da uno strato di polvere rossiccia: sono i frantumi di un numero incalcolabile di tegole.

Qualcuno paragonava ieri mattina l'aspetto della città — di prima mattina il vento era lievemente sceso di quota, e tra le raffiche mulinellava il nevischio — alla tragica ora del «cessato allarme» dopo un bombardamento aereo. Fermi i tram, chiusi tutti i negozi, altri con le saracinesche sventrate, detriti d'ogni sorta al suolo, pochi i passanti, un'atmosfera d'angoscia diffusa, il continuo passaggio dei carri di pronto soccorso. La vita cittadina è stata all'ottanta per cento paralizzata per l'intera giornata; non si è lavorato nè ai cantieri, nè in porto, chiuse le scuole, sgomberi i mercati, sospese le udienze al palazzo di Giustizia, un ampio tratto delle rive bloccato anche al passaggio, in quanto il mare, riversato dal vento sui moli e sulle banchine, ha disteso da Barcola a Muggia un tappeto di ghiaccio, pieno di pittoreschi arabeschi, ma insidiosissimo.

Non è ancora possibile fare un bilancio di tutti i disastri causati dal ciclone, nè valutare i danni in cifre. Il persistere della bora rende certe zone impraticabili, sicchè vi sono situazioni di emergenza ancora da controllare. Da iersera la bora si mantiene sui cento chilometri; il termometro che l'altra notte era sceso a sette gradi sotto la linea dello zero, è risalito di qualche grado. Il graduale miglioramento del barometro fa sperare in una prossima risoluzione di questa specie di cataclisma che la città ha vissuto con cuore sgomento. Passiamo ora alla cronaca, narrandola com'è possibile, data la vastità del quadro e i suoi cento aspetti.

L'episodio della gru di ottanta metri, che l'altra notte è andata ad abbattersi sulla Casa dei poveri, dal lato di via Conti, è stato il — diremo così — spettacolare fra quelli registrati in queste tremende giornate. Ma il corollario di altre innumerevoli sciagure più o meno gravi fa assumere anche alla cronaca nera toni veramente epici. Protagonisti onnipresenti e ammirevoli di questa epopea sono ancora una volta i vigili del fuoco. Le chiamate telefoniche alla caserma centrale di Largo Niccolini avevano cominciato a farsi sempre più frequenti e pressanti dopo le undici dell'altra sera, quando appunto la violenza della bora aveva superato ogni limite.

Nelle caserme vi era in quel momento soltanto il personale dei turni normali, perchè nulla aveva fatto prevedere un così improvviso e tremendo scatenarsi del maltempo. Una novantina di uomini con non più di venti automezzi — questi complessivamente erano gli effettivi della caserma centrale e dei distaccamenti del porto, di Muggia e di Opicina — hanno dovuto far fronte durante tutta la notte alla furia degli elementi che scoperchiava case, sfondava abbaini, faceva crollare fumaioli e ciminiere, strappava cavi elettrici provocando corti circuiti e incendi un po' dovunque, al centro e alla periferia della città. Nella notte fra lunedì e martedì, i vigili hanno dovuto portare a termine ben 141 interventi, ma anche dopo il sorgere del sole la bora ha mantenuto inalterata la sua violenza e con sempre maggior frequenza l'intervento dei pompieri è stato richiesto dalle zone maggiormente colpite dai sinistri. Dalle 8 di ieri mattina sino alle sei del pomeriggio, altre 423 richieste di intervento erano state registrate dal centralino telefonico della caserma di Largo Niccolini, e soltanto 248 avevano potuto venir evase. Si era nel frattempo provveduto a far rientrare in caserma i vigili che avevano lasciato il servizio al mattino (e che avevano lavorato per 24 ore di fila sino quasi all'estremo delle loro forze), richiamandoli con un appello trasmesso attraverso le antenne di Radio Trieste. Dal pomeriggio di ieri, quindi, tutti i turni erano di servizio nelle caserme e complessivamente il Comando dei vigili del fuoco poteva contare su circa 180 uomini.

Ieri mattina si è avuta presso il dipartimento degli interni una riunione degli esponenti delle varie istituzioni interessate alla sicurezza pubblica (Comune, polizia, vigili del fuoco, ecc.) e si sono concordati alcuni provvedimenti di maggiore urgenza con particolare riferimento al ricovero dei sinistrati dal maltempo. Il Comune ha messo a disposizione dei vigili del fuoco due automezzi (la disponibilità dell'autoparco dei pompieri era infatti inadeguato al numero dei vigili in servizio) e del materiale per provvedere alle riparazioni di fortuna degli stabili danneggiati. Il locale Comando dei vigili del fuoco ha preso inoltre contatto con il Ministero degli Interni di Roma ed è stato autorizzato qualora ne ravvisi la necessità, di chiedere rinforzi ai rispettivi Comandi di Udine e di Gorizia. Un automezzo con otto uomini è già stato inviato infatti da Gorizia, ma si ritiene, anche in vista di un miglioramento della situazione, che non sarà necessario ricorrere ad altri rinforzi.

Grazie anche alla collaborazione con gli altri servizi di sicurezza pubblica, che ha funzionato soddisfacentemente, i vigili del fuoco hanno potuto svolgere un ottimo lavoro. In diversi casi però delle abitazioni hanno dovuto venir sgomberate dagli inquilini per evitare che vite umane venissero messe in pericolo. Come diamo notizia in altra parte del giornale, si è provveduto da parte del Comune ad allestire dei ricoveri di emergenza, ove le famiglie sinistrate trovano assistenza. Spesso, nel corso della altra notte e anche ieri, i vigili hanno dovuto invocare l'intervento della Polizia per far sgomberare da case pericolanti gli inquilini che rifiutavano di abbandonare le loro abitazioni. A questo proposito, non sarà inutile un richiamo alla popolazione, che deve collaborare al massimo con le autorità per evitare che la situazione sia resa anche più drammatica da incomprensioni che non hanno motivo di sussistere. Si raccomanda particolarmente di non richiedere l'intervento dei vigili del fuoco se non in caso di assoluto bisogno o di pericolo reale. Sebbene il Comando dei vigili già provveda per proprio conto a graduare le varie richieste a seconda della loro gravità e urgenza, è necessario che i telefoni della caserma non siano costantemente occupati. E' spesso successo ieri che cittadini bisognosi di aiuto non hanno potuto comunicare telefonicamente col Comando e hanno dovuto recarsi di persona alla caserma.

Le numerose squadre dei vigili del fuoco sono state costantemente mobilitate. Gli automezzi uscivano dalle caserme con una lunga lista di interventi da eseguire uno dopo all'altro, in base a un piano preordinato, e dovevano inoltre tenersi costantemente in contatto telefonico col comando per far fronte a eventuali chiamate di particolare urgenza sopravvenute nel frattempo. La maggioranza degli interventi sono stati richiesti per abbaini sfondati, fumaioli divelti, tetti pericolanti e così via; ma i disastri causati dalla bora sono stati in certi casi di estrema gravità, specialmente nella zona portuale — ove un galleggiante è rimasto semisommerso, un piroscafo è colato a picco e altri hanno corso grave pericolo di affondare — e alla periferia. Molto hanno sofferto gli edifici di vecchia costruzione, mentre una vera strage è stata fatta dalla bora fra le baracche e altre abitazioni di fortuna, ove purtroppo sono ancora costrette a vivere delle persone. La violenza inaudita della bora ha messo però in pericolo anche edifici moderni, costruiti forse senza tener in troppo conto gli... scherzi del nostro clima.

Molte zone della città sono rimaste prive di energia elettrica a causa delle numerose rotture di cavi. Anche in questo settore l'opera dei vigili del fuoco si è rivelata indispensabile ed essi hanno validamente collaborato con il personale dell'Acegat che, generalmente, è intervenuto con tempestività a riparare i danni ove era possibile: si è però soprattutto cercato di evitare il pericolo di incendi causati da corti circuiti.

A proposito del disastro di via Conti, va rilevato che soltanto la benignità del destino ha fatto sì che non si avessero a lamentare perdite di vite umane. Il «muso» della gru ha sfondato il tetto della Pia casa dei poveri ed è penetrato in una camerata del reparto femminile, infilandosi però in uno spazio libero fra due letti. Le ricoverate — tutte donne che hanno superato la settantina — sono rimaste letteralmente sepolte sotto le macerie, ma una soltanto di esse è rimasta gravemente ferita. Strano il fatto che nessuno nell'edificio colpito, ad eccezione delle donne che si trovavano nella camerata, si sia accorto subito del disastro. I vigili del fuoco sono infatti intervenuti su segnalazione della Polizia, e al custode che era venuto loro ad aprire hanno dovuto spiegare che cosa era successo: sono trascorsi così almeno dieci minuti fra il momento in cui avvenne il crollo e l'arrivo dei primi soccorsi alle ferite. Il pericolo costituito dalla gru altissima squassata dalla bora era stato in precedenza segnalato dai vigili del fuoco. La monumentale gru giace ancora, naturalmente, contro l'edificio della Casa dei poveri, ostruendo la via Conti: ma sarà certamente impossibile rialzarla e bisognerà smontarla e dividerla in vari pezzi prima di procedere alla sua rimozione.

(«Giornalfoto»)
LA GRU DEI GRATTACIELI DI VIA CONTI ABBATTUTA DA UNA VIOLENTA RAFFICA

Una donna uccisa dal gelo due poliziotti gravemente feriti

Quattro casi di assideramento - Circa settanta persone infortunate, delle quali 50 ricoverate all'Ospedale - Un'autolettiga della C.R.I. bloccata dai marosi sulle rive

Il gelido vento dell'altra notte ha ucciso nel sonno una povera mendicante, Sofia Peterlic, di 76 anni, che occupava un misero abituro a ingresso libero nello stabile n. 10 di Androna della Marinella. Nubile e senza nessuno al mondo, la Peterlic aveva raccolto la sua miseria tra quelle mura fragili come carta, e l'altra sera, alle 18.30, non reggendo al freddo delle strade, si era ritirata nella sua stanza, e si era subito coricata. Poco dopo il mezzodì di ieri una vicina della Peterlic, Maria Torzullo in Sbisà, di 29 anni, ha notato che la porta della mendicante era socchiusa. Obbedendo al primo impulso, la donna ha spalancato l'uscio, e tra le coltri ha scorto la povera vecchia, già cadavere. Allarmatissima, la Sbisà dava l'allarme, e poco dopo il medico legale della Polizia, dott. Nicolini, seguito da alcuni funzionari della Segnaletica, giungeva sul posto. Visitata la salma, il medico ha accertato che il trapasso della Sbisà, dovuto ad assideramento, risaliva alle ore 3 della notte. Dopo la rimozione della salma, la misera stanza della mendicante è stata sigillata dalla Polizia.

Tre dipendenti della CRI, gli infermieri Cheria e Corrado e lo autista Zanardo, sono stati colpiti da sintomi di assideramento durante lo svolgimento della loro missione. Pochi minuti prima delle 9, era stato telefonicamente richiesto l'intervento della benemerita istituzione presso i molini Variola, al Porto Duca d'Aosta, dove due persone erano rimaste infortunate a causa della bora. La autolettiga si era messa subito in moto per l'area portuale, ma a Campo Marzio le onde che scavalcavano, sotto la spinta del vento, la banchina, la investivano in pieno, e l'acqua, filtrando nel radiatore e nei dispositivi elettrici del motore, ne bloccava la corsa. L'autista e i due infermieri hanno tentato il possibile per poter assolvere il loro mandato, ma inutilmente. Sono stati chiesti telefonicamente soccorsi, e mentre un automezzo privato accorreva al Porto, il «Leoncino» della CRI provvedeva a rimorchiare l'autolettiga, completamente incrostata di ghiaccio, nell'autorimessa della istituzione, mentre i tre dipendenti, in preda a sintomi di assideramento, venivano accompagnati all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, da dove dopo le prime cure, sono stati riaccompagnati alle rispettive abitazioni a mezzo di un'autolettiga.

Intanto ai Molini Variola, venivano raccolti il bracciante Luigi Cociancig, di 47 anni, abitante in via Commerciale 41, e l'operaia Eleonora Zuban in Kriscak, di 44 anni, abitante in via Perarolo 63, i quali, mentre stavano lavorando, erano stati atterrati da una paurosa raffica. Trasportati all'ospedale, il Cociancig è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni per escoriazioni con profonda ferita al ginocchio sinistro e contusioni al polpaccio; la Kriscak, dopo le cure ha potuto rincasare, giudicata guaribile in 4 giorni per escoriazioni alle mani e contusioni alla fronte.

Gravemente feriti durante la terribile giornata di ieri sono rimasti anche due agenti della Polizia Civile. Assieme a un collega, la guardia della Sezione Forestale Pio Di Paoli, di 30 anni, abitante a Rozzol in Monte 1007, percorreva verso le 6.40 la via Carducci, per recarsi al posto di servizio. I due poliziotti, che indossavano la divisa, erano giunti nei pressi del negozio «Godina», quando su di essi si è abbattuta una paurosa raffica. Mentre uno è riuscito a rimanere in piedi, il Di Paoli, preso nel vortice, è stato scaraventato di peso contro la facciata di uno stabile, riportando una profonda contusione alla regione zigomatica e fronto-parietale sinistra, nonchè la commozione cerebrale. Il povero agente, ch'era privo di sensi, è stato trasportato all'ospedale con un'autolettiga della CRI, e ricoverato nel reparto neurologico con prognosi riservata.

L'altro poliziotto rimasto ferito è Ercole Verone, di 26 anni, domiciliato a Gorizia in via Colombo 4. Giunto a Trieste dalla sua città natale, il Verone stava attraversando verso le 8 la piazza Libertà, quando un pauroso colpo di vento lo ha atterrato. Raccolto da un vigile urbano, il Verone è stato adagiato su un tassametro ed accompagnato all'ospedale, dove è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni per una profonda ferita lacero contusa al labbro superiore, escoriazioni alla bozza frontale sinistra, ematoma alla regione orbitale sinistra, commozione cerebrale e sospetta frattura della base cranica.

Lunghissimo è l'elenco delle persone che, abbattute al suolo dalla bora, hanno riportato ferite: alle 7.45, la CRI ha trasportato all'ospedale l'operaia Elisabetta Gessi, di 19 anni, abitante in via Chiauchiara 3, la quale è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 8 giorni per una ferita lacero contusa alla regione parietale: era stata atterrata in Largo Barriera Vecchia; alle 8.10, con la CRI, ha raggiunto l'ospedale il falegname Ferdinando Muratovich, di 41 anni, abitante in via Giuliani 25, il quale è stato medicato e giudicato guaribile in 8 giorni per ferite lacero-contuse all'occipite e alla regione mastoidea: recandosi al lavoro era stato atterrato in viale D'Annunzio. Alle 8.30, un'auto privata ha trasportato all'ospedale Elivia Perfetto, di 37 anni, abitante in via Carli 16, la quale è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni per la frattura del polso sinistro; alle 8.30, un'automezzo della P.C. ha portato all'ospedale l'impiegata Astante Comotto, di 24 anni, abitante in via Boccaccio 1, la quale è stata medicata e giudicata guaribile in 10 giorni per contusioni alla spalla destra e all'emitorace destro con sospetta lesione costale: era stata atterrata da una raffica nei pressi della Capitaneria di Porto, in riva Tre Novembre. Alle 9, un'auto privata ha deposto all'ospedale la sarta Maria Batich, di 40 anni, abitante in via Antenorei 4, che è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di 15 giorni per la lussazione della spalla destra; recandosi al lavoro da Beltrame, in via Besenghi, una raffica l'aveva atterrata.

Alle 9.30, la CRI ha trasportato all'ospedale l'operaio Giovanni Punis, di 52 anni, abitante in via Revoltella 20, il quale è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni: lavorando in Largo Pestalozzi per la ditta Zollia, era stato scaraventato dal vento addosso a un collega. Alle 9.45 è stato medicato all'ospedale il montatore Antonio Verganesi, di 54 anni, da Milano, il quale è stato giudicato guaribile in otto giorni per una ferita lacero-contusa al parietale destro: all'Ilva, lavorando per la ditta IMAC, era stato colpito da un oggetto imprecisato, fatto volare dal vento. Alle 9.50, Elfrida Bodnar in Mucchiutti, di 39 anni, abitante in via Combi 4, è stata accolta nella II divisione chirurgica con prognosi di 30 giorni per una vasta e profonda ferita lacero-contusa alla fronte e al naso, nonchè la frattura del polso sinistro: era stata travolta dalla bora nei pressi di casa. Alle 9.50, all'ospedale, la pastaia Antonietta Salvini in Andresco, di 37 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria 187, è stata medicata e giudicata guaribile in 8 giorni per escoriazioni all'anca sinistra e al ginocchio destro: recandosi al lavoro, era stata travolta dal vento nei pressi di casa; alle 10, è stato medicato l'operaio Augusto Andriolo, di 45 anni, abitante in via Piccardi 48, il quale è stato giudicato guaribile in 7 giorni per ferite lacero-contuse allo zigomo destro, in via Gambini angolo via Donadoni era stato colpito al viso da una tegola.

Alle 11.30, si è presentato all'ospedale il tassametrista Calogero Raja, di 60 anni, abitante in via Donadoni 34, il quale è stato accolto nel reparto ortopedico per la frattura del polso destro: rincasando per la via Donadoni, dopo avere prestato servizio presso il gruppo «Piave», era stato travolto da una raffica. Alle 11.10, il bracciante Giordano Berlot, di 50 anni, abitante in via delle Campanelle 40, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni per la frattura del perone destro: mentre si recava al lavoro presso le Cooperative Operaie di Passeggio Sant'Andrea, era stato travolto da una raffica. Renata Zupin ved. Zupin, di 42 anni, abitante in via Belli 4, è stata accolta nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni per ferite lacero-contuse al parietale destro, escoriazioni alla mano destra e al ginocchio sinistro nonchè stato subcommozionale: all'altezza del Palazzo di Giustizia era stata travolta da una raffica.

Con un'auto del datore di lavoro ha raggiunto l'ospedale il pastaio Redento Abbatangelo, di 35 anni, abitante in Strada del Friuli 153, il quale è stato accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni per contusioni escoriate multiple al capo, alla spalla destra e stato subcommozionale: in piazza San Giovanni, dov'è occupato presso le Cooperative Operaie, era stato colpito da una pietra caduta da una casa vicina. Alle 9 la CRI ha trasportato all'ospedale l'autista Matteo Paolo Bernobich, di 46 anni, abitante in via Ponziana 3, il quale è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura comminuta del calcagno sinistro: in via del Rivo, una raffica l'aveva atterrato. Alle 9.30, Elena Ogris, di 66 anni, abitante in via Romagna 30, è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura del polso sinistro con dislocazione dei monconi: era stata travolta dal vento in via Filzi. Alle 9.50 la portinaia Luigia Battiston in Verbi, di 73 anni, abitante in via della Guardia 13, è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per la probabile frattura del collo femorale sinistro: era stata atterrata da una raffica nell'atrio di casa.

Alle 9.30, la CRI ha trasportato all'ospedale uno sconosciuto dalla apparente età di 65 anni, sprovvisto di documenti e in stato d'incoscienza: il poveretto, che presentava sintomi di assideramento, era stato raccolto dai sanitari nell'atrio dello stabile n. 37 del Corso.

Alle 9.30, è giunta all'ospedale con la CRI Agata Opara, di 75 anni, la quale presentava ferite lacero-contuse al vertice del capo: mentre stava cucinando, un colpo di vento aveva asportato il soffitto della cucina, ed ella era stata colpita dai calcinacci. Alle 9.50 è stato ricoverato Alberto Petronio, di 54 anni, abitante in via Ghega 15, il quale presentava la frattura della spalla destra: era stato atterrato da una raffica nei pressi di casa. Alle 10 la CRI ha depo-

(Continua in VI pagina)

399 INTERVENTI DEI POMPIERI

Muri abbattuti, tetti asportati, baracche rovesciate, appartamenti messi a soqquadro dalla bora - Strage di persiane, comignoli e insegne - Numerosi senza tetto

Dalle 8 alle 22, i vigili del fuoco hanno compiuto complessivamente 399 interventi, così distribuiti: 85 per tetti divelti e pericolanti; 8 per baracche rovesciate; 33 per grondaie e cornicioni pericolanti; 10 per poggioli divelti; 6 per crolli di pareti interne; 133 per comignoli abbattuti o pericolanti; 3 per soffitti crollati; 18 per imposte e finestre pericolanti; 11 per abbaini pericolanti; 2 per automezzi ribaltati; 8 per muri stradali crollati; 10 per saracinesche divelte; 4 per crolli di verande; 12 per pali e alberi sradicati; 2 per impalcature abbattute; 13 per insegne pericolanti; 8 per crolli di edifici; 2 per gru divelte; 2 per torri pericolanti; 18 per incendi di vario genere, tra i quali sei di sterpaglia; uno per trarre in salvo un bragozzo che minacciava di colare a picco, e uno per un'abitazione allagata.

L'incendio di più vaste proporzioni si è sviluppato alle 8 a San Primo Fornace, sulle pendici dei Monti San Primo e San Paolo, nel Comune di Santa Croce, dove 600 mila metri quadrati di sterpaglia sono andati preda al fuoco. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Trieste e agenti di Polizia di Duino, i quali hanno lavorato sino alle 15.30 per estinguere il rogo, che ha danneggiato proprietà del Comune di Trieste e di privato. Nella stessa zona, alle 17.45, si è sviluppato un analogo incendio, che si è esteso su una area di 10 mila metri quadrati. Il lavoro d'estinzione, cui hanno partecipato anche agenti di Polizia, si è protratto sino alle 20. I danni si aggirano sulle 700 mila lire.

Imponente è la rassegna dei disastri causati dalla bora: lo stabile n. 4 di via del Ponzianino, già dichiarato pericolante, è stato sgomberato dai 23 occupanti, i quali, dopo una tappa al Distretto di via Caprin, dove sono stati generosamente assistiti dagli agenti, sono stati trasferiti con automezzi del Comune presso la scuola «Duca d'Aosta», in via Vespucci. L'edificio è piantonato dalla Polizia.

Le forti raffiche verificatesi all'alba hanno abbattuto i cavi della rete filotramviaria tesi da Largo Pestalozzi in via Bastia.

Verso le 4, investita dalle raffiche, è crollata la casa semidiroccata attigua allo stabile n. 14 di via del Teatro Romano; l'imponente mole di macerie ha invaso completamente la strada. Il tetto dello stabile n. 41 di via dell'Istria è stato parzialmente scoperchiato, e le famiglie che abitavano al V piano sono state fatte evacuare, ed hanno trovato ospitalità presso gli inquilini dei piani inferiori.

In seguito alla rottura di un tubo della conduttura del gas, alle 6.15, si è sviluppato un incendio nell'atrio dello stabile n. 10 di piazza della Borsa. E' intervenuta la Polizia, e gli agenti hanno provveduto a informare del pericolo gli inquilini e chiamare, via radio, i pompieri. In seguito al crollo del tetto dello stabile n. 70 di via del Molino a Vento — cui accennammo nella precedente edizione — le 33 persone che occupavano la casa sono state ospitate presso il Distretto di via dell'Istria. Le macerie della casa sono finite in Largo Pestalozzi, causando una interruzione del traffico.

Un albero di notevoli dimensioni è stato sradicato nei pressi dei Cedas, e trascinato dal vento sulla strada. Il massiccio ingombro è stato rimosso dalla Polizia di Barcola. I pompieri hanno dichiarato inabitabile lo stabile n. 6 di via Marchesetti, e le famiglie che vi abitavano sono state temporaneamente alloggiate presso lo stabile ove sono ospiti gli esuli della Zona B. Una pattuglia di servizio in Corso ha rinvenuto nei pressi dello stabile n. 21 una vetrina a muro contenente sei fotografie, che il vento aveva strappato dal negozio Buffa. All'angolo di piazza Goldoni con il Corso, una ventata ha abbattuto il lastrone e le insegne del negozio «Tessilmoda». La Polizia ha rimosso le parti pericolanti e raccolte tre lettere in lamiera dell'insegna al neon, che sono state depositate al Distretto centrale.

L'Emergenza è accorsa durante la notte presso il bar «Haiti», in via Imbriani, dove il guardiano notturno Italo Montanari, di 39 anni, abitante in via Giulia 152, narrava agli agenti che, poco prima, il vento aveva strappato il comignolo a una casa vicina, e lo aveva mandato a finire contro i cristalli del bar, che erano andati in frantumi. E' intervenuto il proprietario del locale, il quale ha dichiarato di avere subito un danno di 27 mila lire, sebbene nulla risultasse mancante. Poichè il locale non si poteva chiudere, la Polizia ha disposto per un servizio di piantonamento. Una ventata ha divelto la saracinesca dello spaccio vini di via Parini 10; i pompieri hanno provveduto a rimuoverla. L'Emergenza è dovuta intervenire presso il negozio alimentari «Jordan», in via Nizza 10, dove le raffiche hanno completamente divelto la saracinesca, scaraventandola in mezzo alla strada assieme a grossi blocchi di pietra. I pompieri hanno rimosso l'ingombro, mentre la Polizia ha provveduto al piantonamento dell'esercizio.

All'alba una raffica di vento è penetrata nell'appartamento di Giordano Stanzini, al II piano di via Fabio Severo 109. Le ventate hanno divelto porte e finestre, danneggiando considerevolmente i mobili della cucina. Qualcuno ha chiamato la Polizia, ma all'arrivo degli agenti, lo Stanzini e i suoi congiunti s'erano già allontanati da quella specie d'inferno. I pompieri hanno cercato di arginare ulteriori danni applicando pezzi di tavole agli squarci causati dalle raffiche. Faceva già giorno, quando i «refoli» hanno abbattuto le serrande di legno fissate a protezione delle mostre delle Cooperative Operaie di piazza San Giovanni. La Polizia ha chiamato sul posto il gerente dell'esercizio.

Verso le 9 una raffica ha investito, con fatali conseguenze, la chiesetta di Bagnoli della Rosandra: la croce e la palla di cemento sulla quale il segno della cristianità era fissato si sono sbandate da un lato. Nella tema che croce e palla precipitassero, la zona del campanile è stata delimitata con appositi cavalletti. La bora ha inoltre considerevolmente danneggiato alcuni impianti dei Magazzini Generali.

Le raffiche hanno fatto fortemente inclinare una gru di sei tonnellate installata al Molo V del Punto Franco annesso al Porto Vittorio Emanuele III: una squadra di operai portuali ha potuto riportare la gru in posizione verticale, impedendole così di precipitare sulla nave «Marsano», ormeggiata nei paraggi. Una delle otto stalle che si trovano alla radice del Molo VII si è sfasciata, e le altre sette hanno subito danni. Trenta cavalli hanno dovuto essere sistemati su un carro ferroviario e trasferiti altrove. In seguito alla bora sono crollati un lungo tratto di muro che recinta la Fiera di Montebello, diversi cornicioni e sovrastrutture. Inoltre, il vento ha divelto il tetto della tribuna A dell'Ippodromo, la tribuna stessa è rimasta danneggiata, e la pista, essendo stati portati via la sabbia e il primo strato di «crostello», è attualmente impraticabile.

Anche gli agenti della Polizia Civile si sono distinti per la generosa opera di soccorso prodigata durante l'attuale bufera. Dalla mezzanotte alle 16 di ieri, le macchine dell'Emergenza hanno effettuato complessivamente 95 interventi; le autoambulanze della Polizia hanno trasportato due feriti civili all'ospedale, 43 persone sfollate dalle case distrutte o danneggiate dalla bora sono state ospitate presso il Distretto di via dell'Istria, e colà assistite e rifocillate; 23 persone hanno fruito di analoga ospitalità presso il Distretto di via Caprin. Agenti dell'Uniforme sono dislocati nei punti cruciali, dove assistono i passanti, indicando zone pericolose e particolarmente battute.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Da una tasca della pelliccia usciva un paio di mutande

Uno strano incontro quello fatto la sera dell'11 gennaio scorso dal signor Carlo Janesich, abitante al numero 4 di via Palladio. Infilando il cortile interno dello stabile — egli abita in un appartamento con poggiolo, al quale si accede attraverso una scala esterna — lo Janesich s'è imbattuto in una donna piuttosto misteriosa e in atteggiamento sospetto; la seguì, e all'altezza di via Timeus scoprì che da una delle tasche della pelliccia della donna penzolava un paio di mutande di lana, che riconobbe per proprie.

L'uomo allora affrontò la donna, le chiese ragione del fatto e — da un vicino telefono — fece intervenire sul posto la polizia: addosso alla misteriosa dama impellicciata, oltre alle mutande del signor Janesich, vennero trovate ancora una pancera di lana, una canottiera per uomo e un paio di mutande da donna; il tutto di proprietà dello Janesich stesso e di sua moglie. Gli indumenti erano stati stesi ad asciugare sul balcone di casa — raggiungibile, come abbiamo detto, dalla scala esterna — e la donna se n'era impossessata proprio nel momento in cui lo Janesich varcava il portone d'accesso al cortile.

Identificata per la quarantottenne Maria Carmela Bertoch in Tedesco, abitante al numero 6 di via Pescheria, la ladruncola è stata denunciata all'autorità giudiziaria e s'è buscata otto mesi e dodici mila lire di multa.

Pres. Fabrio, P. M. Amodeo, canc. Petrocelli; dif. avv. Berton.

Il formaggio rubato era stato messo in vetrina

Accusato di ricettazione per aver acquistato, nel dicembre del '52, una forma di formaggio da uno sconosciuto qualificatosi come rappresentante della ditta «Galbani» (ma che in realtà aveva rubato il formaggio qualche attimo prima da un furgoncino in sosta poco lontano), il commestibilista Libero Coretti è stato assolto per insufficienza di prove dai giudici della III Sezione del Tribunale. Dopo l'acquisto, il commestibilista aveva messo la forma di formaggio nella propria vetrina; e la stessa era stata riconosciuta dal derubato, che — entrato nel negozio e spiegato il fatto — l'ebbe immediatamente di ritorno.

Pres. Gnezda, P. M. Pascoli, canc. De Vecchi; dif. avv. Presti.

ANCHE MUGGIA flagellata dall'uragano

Crolla il soffitto della nuova sede della Cassa di Risparmio - Demolito il capannone per la lavorazione del pesce - Banchine di ghiaccio sulla litoranea

Anche nel Muggesano la bora infuria con violenza inaudita. Danni notevoli si riscontrano qua e là, provocati dalle raffiche. Ieri mattina verso le 9 si è staccato completamente il soffitto del nuovo edificio della Cassa di Risparmio, seppellendo con le macerie mobili e arredi d'ufficio. Poco è mancato che qualcuno delle dieci persone che si trovavano nella sala non ne avessero gravi conseguenze. Il personale, avvertito dallo scricchiolio minaccioso del soffitto, si era messo precipitosamente in salvo. Un attimo di esitazione sarebbe stato fatale. Il danno è considerevole, e dai primi rilievi sembra superi il milione.

Durante la notte il vasto capannone adibito a lavorazione del pesce situato al lido di Muggia non ha resistito all'urto delle raffiche. Primo a sfasciarsi è stato il tetto di Eternit, e quindi un po' alla volta si è sgretolata oltre la metà della muratura in cotto. Anche qui i danni si aggirano sul milione.

Pure durante la notte, in via del Castello, la parete dello stabile n. 8 è stata incrinata da una raffica violenta, che ha provocato una sbrecciatura di oltre un metro quadrato di superficie. Gli inquilini hanno dovuto trasportare altrove il mobilio, con l'aiuto dei vigili prontamente accorsi. Nel cimitero di Santa Brigida si è sfasciata una parete della cappella mortuaria.

Tegole, cornicioni e camini sono precipitati in numero considerevole un po' dovunque. La litoranea Trieste-Punta Grossa è ghiacciata in diversi tratti. A sera altri tratti della medesima, verso Stramare, che durante il giorno erano bagnati dai marosi, si sono trasformati in una lastra di ghiaccio. Quasi tutte le attività della cittadina sono paralizzate.

CONFERENZE

✦ Stasera, alle ore 20.45, il dott. Renato Timeus illustrerà, alla Società Alpina delle Giulie, con una serie di proiezioni a colori, Madonna di Campiglio e i suoi monti.

✦ Il «Segreto e il fascino della città dei Gonzaga» sarà brillantemente illustrato dall'avv. Fario, insigne giurista, patriota, storico e critico d'arte mantovano, venerdì alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», in via Giustiniano n. 5, sotto gli auspici della «Dante Alighieri».

POLITEAMA ROSSETTI
ORE 21 ORE 21
GRANDE DEBUTTO
della
COMPAGNIA GRANDI SPETTACOLI
Carlo Dapporto
che presenta
LAURETTA MASIERO
DELIA LODI
CARLO DAPPORTO
in
BARACCA E BURATTINI
DUE TEMPI DI AMENDOLA E MAC
PRENOTAZIONE E VENDITA PRESSO LA BIGLIETTERIA CENTRALE GALLERIA PROTTI — TELEFONO N. 36372

Imminente al NAZIONALE

Imminente all'Auditorium
LINDA DARNELL ·LOLA·
VALENTINA CORTESE ·VALLY·
LEA PADOVANI ·FRANCA·
GIULIETTA MASINA ·ROSITA·
DONNE PROIBITE
con ANTHONY QUINN e LILLA BRIGNONE CARLO DAPPORTO
IN UN FILM DI G. AMATO

Pesa bambini NOLEGGIO 250 MENSILI
Telefono N. 31-049

Le maliziose piccanti vicende di una ragazza moderna a caccia di un marito miliardario
Gli amori di Cristina
con ELEANOR PARKER — FRED MAC MURRAY
DOMANI AL
CINEMA Grattacielo
PRESENTATO DALLA 20th CENTURY - FOX

DIARIO GIULIANO-GERMANICO

IL *Rheinblitz* ha appena oltrepassato il confine svizzero-germanico e la stazione badese, che, scivolando cheto a velocità folle, s'immerge nella doppia voragine del silenzio e della notte. Profondissimo il silenzio (tanto profondo che ci vien fatto di parlare sommesso); di breve durata l'oscurità. Vetrate abbacinanti di officine, fumo venato di fiamme rossicce, vampate di forni vanno disegnando ai lati della ferrovia due magiche siepi che fulmineamente appaiono e accompagnano, per improvvisamente sparire inghiottite dal buio.

— Lavoriamo forte, come vede.

Il direttore degli scambi commerciali italo-germanici che ho la fortuna di trovare compagno del mio viaggio, pronunzia queste parole con legittima fierezza. Fino al confine del proprio paese mi ha erudito sulla situazione dei nostri grandi complessi industriali, qua e là elogiando e ammirando, ma assai più spesso, pur troppo, severamente criticando (se a ragione o a torto, non sono competente a giudicare). Ora, pochi cenni e poche parole sobrie dispiegano ai miei occhi e al mio spirito panorami di attività in pieno sviluppo e disegni giganteschi per l'avvenire. L'altra persona, una nota e vivace giornalista italiana interrompe piacevolmente col racconto delle sue recenti esperienze, ma anche più spesso con domande di termini tedeschi non eccessivamente peregrini: treno, stazione, facchino e via dicendo. Ad essere sincero, mi verrebbe di domandarle, se in condizioni simili, si senta proprio la persona più indicata ad eseguire un'inchiesta a quanto pare, come poche altre complessa e delicata, in un paese della cui lingua non conosce i primi elementi. Ma la sua sicurezza, evidentemente sostenuta da spirito pronto e agile fantasia, mi induce facilmente a credere che i suoi articoli, se non forse del tutto probanti e convincenti, riusciranno certo interessanti e avvincenti. Non per nulla siamo italiani.

Friburgo, Baden - Baden, Karlsruhe, Mannheim, Coblenza: è un vertiginoso succedersi di chiazze luminose e folgoranti raggiere, mentre il buio fondo delle campagne, viene sempre più fittamente violato dai fiammanti occhi sbarrati delle officine in pieno lavoro serale. Un minuto d'arresto per ogni città, non esclusa la capitale: come se il *Rheinblitz* fosse il treno di una metropolitana. Se i miei compagni di viaggio e i buoni amici, che m'attendono all'arrivo, non mi aiutassero nel calare i miei otto «pezzi», mi troverei probabilmente obbligato a scaraventarli sul capo di un qualche innocente ferroviere.

⁂

Casa Bayern: linda come uno specchio, silenziosa come una monacella. Dimora provvisoria ideale, in attesa che si liberi la camera già fissata al *Königshof*. Uno di quei *Familienheime*, dove la mattina, scendendo per la prima colazione ogni ospite saluta ancora con un *Guten Morgen* i presenti immersi nella lettura del giornale; e a mezzogiorno distribuisce cortesemente in giro il suo *Mahlzeit*. Due cameriere in candido grembiale, bionda l'una dagli occhi cerulí come una walkiria, bruna l'altra dai grandi occhi neri pensosi di romanica Renania, passano da un piccolo tavolo all'altro, agili come gazzelle, col sorriso, tra l'assente e lo standardizzato, dell'aerea *hostess*. Pensione ideale: se non fossero quelle benedette *Suppen*, che mi richiamano così da vicino la da me aborrita camomilla; e quei letti *a plumeaux* e lenzuoli di stretta misura, nei quali lo studio coscienzioso di quasi mezzo secolo ancora non è bastato ad insegnarmi come ci si possa avvolgere senza scoprirsi, in una alternativa perenne di caldo e freddo da bagno svedese.

Colazione a Godesberg presso la nostra Ambasciata. Un calore di conversazione tutto italiano, disciplinato dalla presenza di un saggio Ambasciatore conosciuto ed apprezzato da tempi anche più tragici degli attuali: che è tutto dire. Conversazione varia e piacevole: appena sfiorata la politica attuale; interessanti richiami di storia e diritto medievale italo-germanico da parte di un giovane segretario; arguti spunti di un nostro espertissimo giornalista dal viso aperto e di equilibrata sanità ottocentesca; rare interruzioni di un consigliere pensoso sulle cui spalle pesano, non è difficile indovinarlo, responsabilità gravi e delicate. (Se il discorso piega verso le bizzarrie ultime del poeta, sire del Vittoriale, la colpa è tutta ed esclusivamente mia). Se non che, levate le mense, il mio sguardo e il mio spirito si posano sulle colline d'oltre Reno, circonfuse d'un sole primaverile. Sopra le altre sovrastanti, il *Drachenfels*: la rupe nel cui cavo Siegfried trafisse lo stupido Fafner, mentre le esili Figlie del Reno, danzanti lievi e accorate sotto le limpide acque fluenti, ancora lamentavano il furto sacrilego dell'oro innocente. (Lo salii il *Drachenfels* quarant'anni fa, al tempo della mia primavera spiegata e pur tanto triste; e mi sentii il cuore gonfio e umidi gli occhi nell'improvviso ascoltare, da un'orchestrina invisibile, il *Preislied* del cavaliere Walther).

Al momento del congedo, un breve intenso colloquio col solo Ambasciatore prima; con lui e il suo pensoso consigliere, dopo. Porto loro la voce di Trieste giuntami stamane attraverso un ardente nobilissimo telegramma. Possa giungere non qui soltanto; ma per tutto un mondo che ancora non riesca a comprenderla nella sua espressione di un disumano millenario travaglio.

⁂

Dall'ampia camera del *Königshof* (da grande palazzo raso al suolo, diventato piccola *dépendance* pur sempre di stile impeccabile) contemplo, attraverso il velo di una mattutina nebbia d'argento, la fiumana delle macchine, non disciplinata da alcun metropolitano. Impetuosa, incalzante, travolgente, si snoda ai miei occhi in ondeggiante nastro interminabile; si fonde ai miei occhi in un brusio che sale alle volte fino al rombo cupo di un'alluvione. Un'ombra solitaria vagola, come se cercasse invano qualche cosa che le sta a cuore, per la ampia verdissima prateria che si stende fino al principesco palazzo universitario e alle due porte che danno l'accesso alla città. Troppo stretta invero la strada e troppo piccola la città, per diventare improvvisamente la capitale di un grande *Reich* sia pure mutilato. (La ricordo sonnolente e cheta, dalle vie pittorescamente tortuose, punteggiate in chiaroscuro da qualche sacerdote o suora discreta; animata di quando in quando soltanto da gruppi di studenti chiassosi, fieri dei propri *Ehrenschmisse* (le cicatrici d'onore) riportate al viso nelle piuttosto pesanti tenzoni schermistiche delle *Burschenschaften).* Ora, debbo dirlo? Mi fa l'impressione, insieme un poco buffa e molto triste, di un manichino ottimamente costruito, a cui un distratto ordinatore di vetrine abbia indossato un vestito di misura troppo ampia, che gli piove giù dalle spalle e gli si allarga in calzoncini inverosimili.

Solo di primo pomeriggio, lungo il Reno gonfio di acque dal colore spento. Il sole si va struggendo in una foschia oro pallido, mentre una brezza insolente, che arriva fresca fresca dal nord, mi ferisce senza troppi riguardi e di punta e di taglio. Lungo la banchina, la flottiglia dei battelli dai colori vivi e schietti ostenta i nomi di antichi Dei barbuti, di argentee walkirie, di eroi mitici caduti in campo e gloriosamente trasportati sugli scalpitanti cavalli nel Walhalla dalle 540 porte illuminato dalla luce delle spade. Un grosso *cargo*, bianco-nero lucente secondo l'uso renano, avanza lento lento, scompare dietro le arcate del ponte con un sibilo che pare lamento di Norne presaghe. Silenzio profondo e non meno profonda tristezza; come se sul mio spirito pesasse improvvisamente la visione di un tragico inesorabile crepuscolo.

⁂

Mattina. Il *Münster*, ritrovato non senza qualche stento nel dedalo delle vecchie strade deserte (il ritmico fruscio della granata d'un pubblico spazzino mi insegue per qualche tratto, solo segno di vita), mi appare d'un tratto, dominatore solenne. Romanico puro di marca germanica, simile a quello delle cattedrali di Worms e di Spira, mi richiama come sempre al sacro Romano Impero di stirpe germanica. Certamente molto meno agile e vivo del nostro della Val Padana (e ancora meno del nostro toscano), ma più solido e robusto; e non senza qualche caratteristica di *Burg* pronta a difesa e ad offesa. La altissima cuspide, manifestamente sproporzionata, sembra ergersi verso l'alto quasi in atto di sfida.

Interno gremito, tiepido di calore umano. E' l'ora del catechismo. Dall'alto del pulpito il sacerdote interroga questo o quel ragazzo seduto sui banchi. Una maschera in tunica rosso fiammante e tòcco nero, gira silenziosa con l'aria severa di un cinquecentesco scabino, ritmando il proprio passo col bastone di lucente metallo. L'apparire del celebrante in dalmatica verde diffonde un profondissimo silenzio. All'elevazione, i ginocchi di tutti si piegano come a un comando. Si sente una nazione che si trova da secoli spiritualmente in trincea. Fuori, un raggiare di sole, ancora e sempre primaverile, saluta la folla che lentamente si sperde. Nuovamente il mio passo risuona sul selciato deserto.

GUIDO MANACORDA

Un concorso dell'Istituto per gli studi di politica internazionale

Milano, 2

Allo scopo di favorire tra i giovani il perfezionamento nello studio dei problemi internazionali, l'I.S.P.I. bandisce un concorso tra i laureati (in giurisprudenza, scienze politiche od economiche, lettere) per due borse di studio di L. 400.000 ciascuna, con l'obbligo di permanenza di otto mesi dal 1.o maggio al 31 dicembre 1954 presso l'Ufficio Studi dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale.

OGNI ANNO DAVANTI ALLA CHIESA DI SANT'EUSEBIO A ROMA VENGONO BENEDETTI GLI ANIMALI. NELLA FOTO: UN GRUPPO DI FEDELI ATTENDE L'INIZIO DELLA CERIMONIA

PICCOLE CRONACHE ROMANE

LA CANZONE DI TRILUSSA

Sempre vivo ed affettuoso il ricordo del poeta nei luoghi che egli frequentò fino a pochi giorni prima di morire

Roma, febbraio

Non che volessi andarci, per gentilezza o per buona memoria. Mi trovai lì quasi per caso, erano le nove di sera, e un ristorante valeva l'altro. Dovevo pranzare ed entrai. E solo allora, guardandomi in giro, vedendo la faccia del proprietario, solo allora intravidi come l'ombra di lui, un'ombra seduta a quel tavolo d'angolo, china su un gran piatto di spaghetti alla *matriciana* — l'ombra di Trilussa, voglio dire — e provai vergogna. Sarebbe stato più bello se fossi andato lì apposta, se mi fossi detto: ecco, questa sera andremo a cenare in quel ristorante dove qualche anno fa (ma sembrano anni di un'altra vita) trovavamo sempre Trilussa seduto al solito tavolo d'angolo, vecchio ma ben composto, eretto, quasi avesse di fronte a sè una bella signora un po' vaga (quello dei suoi tempi), e invece era quasi sempre solo perchè di amici ne aveva ormai ben pochi, come di solito succede ai vecchi. Ma io non pensavo a Trilussa. Io pensavo che avevo fatto colazione a mezzogiorno in punto, e adesso erano le nove passate. E per una questione d'appetito, una questione di stomaco, ho trovato tanti ricordi.

"Viene stasera?"

Noi, allora, chiedevamo al proprietario del risorante: «Viene, stasera?» E lui pazientemente s'affacciava sulla porta, guardava su nel cielo e rispondeva: «Dovrebbe venire, è una bella sera». Oppure diceva: «C'è vento, non verrà». Perchè il poeta aveva paura del vento, e diceva che gli faceva male agli occhi.

Sedeva lì, a qual tavolo, guardandosi appena intorno, motteggiando coi camerieri e dispiegando subito il tovagliolo che talvolta, mangiando la pasta asciutta, annodava dietro le spalle come un bavagliolo. Ci teneva a non macchiarsi la cravatta, i risvolti della giacchetta, i bellissimi fazzoletti bianchi — di filo — che portava al taschino. «Che c'è di novo?» Incominciava così, sempre. Poi rispondeva a se stesso: «Di novo c'è solo er peggio».

Gli avventori del ristorante se lo additavano, qualcuno — entrando — gli levava il cappello, le signore gli mandavano sorrisi, e alle signore lui si inchinava, sempre, le conoscesse o no, alzandosi a metà. «Mi salutano così perchè vedono che son vecchio e sto per morire». E alzava incredibilmente i soppraccigli, come uno che si rassegna. Ma si rassegnava veramente?

Era sempre elegante, ben rasato, con la camicia di bucato, la cravatta annodata un po' lenta. Gli abiti quasi sempre scuri, le camicie quasi sempre bianche. La pelle del viso l'aveva straordinariamente fresca e rosea ma le labbra erano smorte, stanche. Levava la mano bianca e lunga sulla quale brillava un grande anello d'altri tempi e chiedeva: «Che si mangia, allora?» E stava a sentire l'enumerazione delle varie pietanze, annoiato, con la bocca tirata, gli occhi semichiusi. «Beh, — diceva infine — visto come stanno le cose, dammi du' spaghetti. Poi si vedrà». (E di tavolo in tavolo la gente si mormorava l'ordinazione di lui, *spaghetti, ha detto spaghetti, alla sua età, pensa un po'.* E lui questi parlottamenti li indovinava, li sentiva, e voleva che il piatto fosse ben colmo, e la pasta colorita e condita a dovere).

E a un certo punto venivano lì i deputati della Costituente, i fabbricanti di biscotti, i commercianti di bestiame. «Caro Maestro!», lo salutavano. E a quel gioco lui faceva buon viso, e s'inchinava alle signore, mormorava paroline gentili, e gli brillavano gli occhi anche se capiva che forse non ne valeva del tutto la pena. Era triste, questo spettacolo. Lui lì come in mostra, e le mogli dei commercianti che puntavano i piccoli indici grassocci con l'unghietta rossa. E il proprietario del ristorante che ci rideva beatamente sopra, soddisfatto. Tutti i momenti lo interrompevano, non poteva neanche mangiare in pace. Venivano a fargli firmare cartoline di Roma, biglietti da visita, perfino carte d'identità e passaporti. Una volta una signora gli fece fare la firma su un tappo, e lui ebbe come un momento di panico perchè, nella difficoltà di tracciare quella firma sul sughero oleoso, gli tremava la mano, e la signora lo guardava.

Pareva ringiovanire se c'era il sole, il bel sole di Roma, e allora si metteva l'abito chiaro e ripeteva: «C'è il sole, c'è il sole, ragazzi!», e mangiava di buon appetito, e sbeffeggiava affettuoso i camerieri. «Io non moro mai», diceva in quei momenti. E si toccava con le dita lunghe il bel fazzoletto bianco, come un fiore bianco.

Ora a quel tavolo sedevano due toscani che parlavano a voce alta delle tasse, e dicevano che questa delle tasse è una bella schiavitù, e poi parlarono di automobili, e c'era il sole, splendeva il bel sole di Roma, e Trilussa avrebbe detto: «Io non moro mai, ragazzi», e avrebbe detto «C'è il sole, ragazzi, er sole de Roma». I due toscani non sapevano neanche quello che avevano nel piatto, tagliavano, infilzavano e mettevano in bocca, e lui le «cosine» se le aggiustava bene nel piatto, e il rognone lo tagliava come se gli facesse carezze, e il vino lo beveva a piccoli sorsi, e a tavola stava ritto come un re in divisa, e uno di quei toscani, invece, ora aveva bagnato per bonino mezza cravatta nella salsa.

Un fatto personale

Era un signore, anche quando motteggiava nella sua lingua romanesca coi camerieri e coi posteggiatori. I posteggiatori eran sempre quelli; un violino e una chitarra. Educati e pulitini, avevano un certo garbo, una certa leggerezza, anche nel passare in giro col piattino. Ma lui con la musica, e quella in ispecie, doveva averci un fatto personale. S'inquietava ala prima canzone, stava sui carboni fino a quando i due non se n'erano andati, si sarebbe detto che ci soffrisse davvero, e i suonatori non eran poi dei cani. Si voltava a noi: «Ma che gusto ce trovate con queste lagne?» Si tirava fuori dal taschino del panciotto un foglietto di carta-moneta e lo agitava alto: «Toh, toh, prendi — diceva al violino —, prendi e va via, figlio mio. E che, me vuoi far restare il rognone nel gozzo?» E il padrone del ristorante, allora, qualche volta congedava i posteggiatori quando ancora non avevano fatto in tempo a tirar fuori gli strumenti dalla fodera, «perchè il Maestro si arrabbia», diceva.

Ma una volta (chitarra e violino avevano appena attaccato un vecchio tango, e suonavano stando chini e soprapensiero come tutti i suonatori ambulanti), lui improvvisamente alzò una mano. Accorse il cameriere. «Che cosa comanda, maestro?» «Te comando di sparire e di mandarmi er violino», gli disse. Il tango lo portarono a termine in tutta fretta e il violino venne. S'inchinò al bel signore che l'aveva chiamato, portando l'archetto al cuore, un gesto antico che non usa più. Erano tutti in silenzio, fermi forchette e coltelli, fermo tutto. «Ora glie ne dice da far fuoco», pensammo noi. Forse era stanco di sentire sempre le stesse *lagne*, forse non ne poteva più davvero. Guardò il suonatore per un istante e poi gli disse: «Fammi un piacere, suonami una cosa. Suonami *Ce sposeremo a Napoli*». Il violino era ancora lì, quasi non credesse a quel che aveva sentito. E Trilussa soggiunse: «E mettici... beh... mettici qualcosa, un po' de' core, qualcosa...»

Si versò un bicchiere di vino bianco, vino d'oro dei Castelli, e mentre lui beveva il vino a piccoli sorsi il violino e la chitarra gli suonavano «con un po' di cuore» la canzone di quei due che si promettono di sposare a Napoli, un giorno, «quando il mondo pace avrà». E fuori brillava il sole, il sole gli arrivava fino sul bianco della tovaglia, e chissà perchè Trilussa si faceva suonare quella canzone, quella canzone che cantavano tutti i ragazzi di Roma, contenti perchè c'era una nuova primavera. Poi la canzone finì, come tutte le canzoni. E lui, che indugiava sempre a tavola, chiacchierando se ne aveva voglia, quella volta si alzò, fece un gesto di saluto all'ingiro e uscì alto e lento, senza una parola.

Quando pagai il conto domandai al cameriere, un cameriere che c'era anche allora: «Si ricorda di Trilussa?» Mi guardò, aprì qualche volta la bocca senza far suoni e poi mi rispose: «Oh, signore, ne posso dimenticare di cose, ma non dimenticherò di aver servito il Maestro per tanto tempo. Son povero, signore, mia moglie è morta quand'era giovane e bella, e di figli non ne ho. Son pieno di ricordi brutti e uno solo bello: quello lì è il ricordo di Trilussa».

Morire e lasciare un cameriere di ristorante che parla così, anche questa è gloria.

NANDO SAMPIETRO

IL NUOVO VOLTO DELL'IMPERO DEL SOL LEVANTE

Non ha soste nel suo sviluppo la gigantesca capitale del Giappone

La città di Tokio ha assorbito quella di Yokohama e ne ha fatto un suo quartiere; oggi questo grandioso complesso urbano conta undici milioni di abitanti

6.

Tokio, febbraio

Sono riuscito a saltare chissà come in un taxi. E' molto difficile, qui a Tokio, trovare un taxi fermo al posteggio. Non saprei neppure dirvi dov'è un posteggio. I taxi corrono corrono anche se sono vuoti: non possono fermare ai crocicchi; qualche volta non vogliono fermarsi: i conducenti non conoscono mezze misure: o tutto gas, o piede e mano su i freni, e giù uno scivolone sull'asfalto, fra miagolio di gomme e gèmito di freni: tanto, un po' di rumore di più o di meno, è lo stesso: tutte le auto hanno le radio aperte, tutti gli autisti hanno la mano sul clacson; vi dico io: c'è da mettersi il cotone nelle orecchie. Tokio corre, rumoreggia e canta come una immensa giostra: i signori del traffico sono gli autisti di piazza: li chiamano i «Kamikaze»; i «Kamikaze» erano i piloti-suicidi dell'ultima guerra. Ma è difficile che succeda un guaio serio: sono molto bravi. E se due macchine intrecciano i parafanghi o i paraurti, non succede come da noi; da noi la reazione è automatica: i due autisti schizzano fuori dalle macchine, contemporaneamente, con i capelli dritti, come diavoli a molla dalla scatola, e si dimostrano informatissimi sull'albero genealogico del rivale, fino alla terza generazione. A Tokio, invece, le due macchine si fermano senza drammaticità; gli autisti s'inchinano l'uno all'altro, e gareggiano in gentilezze: pensano di ammorbidire l'avversario prima che il vigile intervenga, e prima che si passi al conto dei danni. La preoccupazione del vigile, però, non è quella di accertare responsabilità e danni, ma quella di districare le due auto e di rigettarle subito, fuscelli distorti, nella ribollente fiumana del traffico.

Traffico tumultuoso

Il taxi, una vecchia Packard, si è bloccato presso la mia mano ancora levata; e non ero ancora sul sedile quando è ripartito: accanto mi correvano decine di automobili, americane per la maggior parte: di fronte, sull'altro lato della strada s'avventava una mandria urlante di centinaia di auto. Una frotta di bambini in zoccoli ha traversato la strada: ho avuto l'impressione che fossero passati sotto le automobili. Anche una vecchia, in kimono scuro, ha traversato, a passettini, in equilibrio su i sandali di legno a doppio tacco: non so come abbia fatto a raggiungere il marciapiede opposto. Nel salire il marciapiede, ha avuto cura che il kimono non s'inzaccherasse, ne ha tirato su il lembo, poi ha aperto il parasole di legno e carta con un gesto brusco, e si è perduta nel tumultuante galoppo del marciapiede.

Una formula magica

Io ho recitato sulla nuca del mio autista la formula magica che avevo mandato a memoria: «Shibà Mità, Minato Kù»; la nuca del mio autista s'è mossa come quella di un Budda di porcellana: forse aveva capito.

Tokio mi s'apriva dinanzi nel vetro anteriore della Packard, mi sfilava lungo i finestrini laterali, era risucchiata dalla prospettiva nel finestrino di coda: vedevo reggimenti di uomini sparire sottoterra nelle bocche aperte della metropolitana, altri reggimenti emergere dal suolo. Quasi tutti erano vestiti all'occidentale; ma non mancavano i kimono, scuri, di solito, perchè erano indossati da persone anziane, qualcuno dai colori squillanti perchè indossato da giovinette: ma tutte, vecchie e giovani, avevano i capelli corti, con la permanente «occidentale». Era straordinario il numero degli studenti e delle studentesse. Da noi, gli studenti fanno una frullata disordinata alle otto e mezzo di mattina, riempiono le strade verso l'una e mezzo, poi diventano ragazzi e ragazze come gli altri, si confondono alla folla. In Giappone invece, lo studente e la studentessa sono in divisa tutto il giorno; ed è per questo che l'idea della scuola è sempre presente in città come l'idea del commercio.

«Commercio» e «scuola»: grandi divinità del giorno di Tokio. «Divertimento»: grande divinità notturna che s'annuncia per mille segni durante la babele del giorno. Le mura vi parlano della notte; di dove andrete a pranzare, di dove ascolterete i teatri classici (il «Kabuki» e il «Nô») di dove andrete ad assistere all'ultimo cinemascope, di ciò che vi mostrerà la televisione, di dove al sopraggiungere della notte, potrete vedere spogliarsi «cento ragazze di stile cubano».

Il «Kamikaze» della mia Packard si arrestava un istante ai fischi degli agenti del traffico (divisa blu, cinghie e ghette bianche) poi ripartiva a tutto gas, ed ora sgattaiolava fuori da una grande arteria ed entrava in un parco verde-scuro, dagli alberi contorti, ora imboccava un ponte su un canale o si gettava sotto l'arco di acciaio di una ferrovia soprelevata, ora s'infilava per stradette dove le case erano più di legno che di pietra e dove nell'aria stagnava un prepotente odore di pesce crudo. Non so come facesse a non travolgere bambini, uomini in bombetta, facchini in camici arabescati di caratteri, gheisce. vecchie signore, militari americani, e grossi gatti al galoppo che schizzavano via da una bottega per precipitarsi in una altra.

Infine fummo di nuovo nel traffico di una grande strada: un seguito infinito di botteghe e vetrine: stoffe disegnate a fiori, fiori di carta che parevano veri, fiori veri che parevano di carta, pesce crudo e insalata presentati come se fossero fiori, lampioncini a fisarmonica e bandierine dappertutto, e dappertutto lo sconcertante cifrario dei caratteri nipponici: ragni, formiche, puntini, capriole e grovigli di linee, virgole e segni cabalistici: la città parlava da ogni porta, da ogni lampione, da ogni stendardo, da ogni manifesto, da ognuno di quegli uomini-sandwich che sfilavano in corteo; parlava dalle insegne e dalle placche che facevano a gara a sporgersi dai fanali, e dagli stipiti delle porte per guadagnare il centro della strada; parlava in rosso, in nero, in verde, in oro e in argento: ma per me era muta, sigillata. Era come viaggiare in un incubo: su diecimila caratteri giapponesi t'era dato forse di vedere una parola d'inglese; e anche quella, spesso, misteriosa, perchè contratta dall'astruso linguaggio del commercio internazionale.

A un tratto, il mio «Kamikaze» dette il piede sul freno: la macchina s'arrestò con un sobbalzo. L'autista chiamò un garzone che passava: cominciò a parlargli corrugando la fronte, come se facesse fatica a pensare. Io sentivo una cantilena, a scatti, di questo genere: «Anonè - gitzu reinè - Minato kù nè - dòzonè - Neè?». L'altro lo guardava preoccupato, poi faceva un gesto vago e rispondeva a fatica, ma parlando a lungo, e sempre cadenzato il discorso con quei nè, nè, nè, i quali, ho poi capito, costituiscono il tessuto connettivo di ogni conversazione giapponese, e non significano assolutamente nulla. I due parlavano da un pezzo quando si fermò un venditore di lacci da scarpe. E cominciò anche lui: «Anonè-gitsunè-Minato Ku... Nè». Un ragazzo in bicicletta ci cadde quasi addosso e prese parte alla conversazione. «Dozo nibànèdo cado nè...». (Più tardi ho saputo che Dozo, con la prima o lunghissima e con la z dolcissima, significa «per favore» ed è condimento di ogni discorso).

Non esistono indirizzi

Ma i quattro non si mettevano d'accordo sul vero significato della mia formula magica «Shibà Mità Minato Kù». Per me era quello un indirizzo ben chiaro. Illuso! Non immaginavo ancora la tragica esperienza che mi attendeva: in Giappone non esistono indirizzi, nè numeri delle case, nè nomi delle vie. Se sentirete parlare della «Ghinza», la famosa Ghinza, la Broadway di Tokio, non vi fate illusioni: La Ghinza l'abbiamo chiamata così noi occidentali e, ormai almeno su quella spettacolosa mostra del Giappone moderno, ci intendiamo: ma la Ghinza non è propriamente una strada, ma un quartiere, un grandioso quartiere diviso in sotto-quartieri che dovete indicare con un altro nome preceduto o seguito dal nome «Ghinza». Quando vi sarete arrivati non vi resterà che domandare nei dintorni: in un sottoquartiere ci si conosce tutti. E così il mio «Shibà Mità» rappresentava la saldatura fra due quartieri, lo Shibà e il Mità; e il mio «Minato-Kù» un sottoquartiere, che nessuno dei quattro conversatori sapeva indicarmi.

Così, preceduti dal ciclista, facemmo marcia indietro e andammo nel centro di Mità, al posto di polizia. Vi fu un accaloratissimo consulto fra poliziotti, vi furono molti sorrisi, moltissimi «Dòzo» e infiniti «nè». Poi il mio autokamikaze rimontò in macchina, felice: la Packard s'arrampicò per certe strade fiancheggiate da giardini e mi depositò sul cancello di una villa non senza aver prima discusso con due contadini e col portiere. Ma aveva imbroccato; e, dopotutto, non avevo viaggiato più di un'ora nella immensa Tokio per sorvolare la quale su aereo di linea, volando in linea retta, impiega una ventina di minuti.

Quando gli americani giunsero a Tokio, da occupanti, fu un affar serio: era un continuo gioco a nascondarello: non riuscivano a raccapezzarcisi. Decisero di tagliar corto; e dettero alle strade principali il nome di una lettera dell'alfabeto e numerarono con numeri progressivi gli edifici di un certo interesse. Ancora oggi si può vedere qualche placca americana: «A Avenue», «Route F». Ma ai giapponesi quello schema di lettere e numeri dispiace: toglie loro il gusto — io credo — del gioco a rimpiattino, dei capannelli ai crocicchi, della pubblica curiosità. Cessato il regime di occupazione, la prima cura dei giapponesi fu di togliere quelle targhe chiarificatrici. E allora cominciò una sorda lotta: i militari americani le rimettevano di giorno, e i giapponesi le portavan via di notte. Questi sono i veri misteri dell'anima orientale: a un indirizzo esatto, un orientale preferisce un indovinello.

Tutta la città, d'altra parte, è cresciuta intorno ad un enigma: il Palazzo Imperiale. Solo dall'aereo ti riesce scorgerlo, con i suoi padiglioni e i suoi templi. Ma da nessuna parte della città il Palazzo è visibile. E' circondato da un parco grande come Villa Borghese. Attorno al parco mura nerastre oblique, costruite a secco con grossi blocchi di pietra, si specchiano nelle pigre acque di un canale. Il canale, girando attorno attorno al parco, fa della Reggia un'isola. A ogni angolo del canale, torrette medioevali o porte dai tetti a corno, guardate da sentinelle armate. Questo è il centro topografico e spirituale di Tokio. Da pochi anni, per sveltire il traffico, un unico ponte traversa l'isola, ma, nel cuore del parco, il ponte corre fra alte mura e fronde: il Palazzo dell'Imperatore resta ugualmente invisibile.

Attorno a questo parco segreto, è disposta, ad anello, la City: un anello di freddi palazzi occhieggianti di migliaia di finestre squadrate: alberghi, banche, grandi magazzini: marmo, pietra e ferro, ma più ferro che pietre e marmi, contro le periodiche convulsioni del sottosuolo: a trentacinque chilometri dalla città, ribollisce, fasciata di neve, la montagna del Fusijama, pentolone di lava e di terremoti. Dalla City si diparte, spropositato ragno, la vera, l'autentica e vecchia Tokio, là dove il Giappone è ancora giapponese: è un labirinto di legno, bambù, lamiera: cresce ogni anno, come crescono negli atolli le colonie delle madrepore e delle spugne: ha già divorato Yokohama, ne ha fatto un suo quartiere, si sta avvicinando ad Atami: la città di Tokio-Yokohama aveva, prima della guerra, la popolazione dell'Australia; oggi la supera di tre milioni di unità.

Undici milioni dunque; ed ecco perchè i treni si rincorrono a minuti di distanza l'uno dall'altro e sono gremiti come tram, ecco perchè ognuna delle centinaia di migliaia di bottegucce trova i suoi clienti, ecco perchè i giornali quotidiani tirano dai tre ai quattro milioni di copie: mirabile industria nella quale l'organizzazione primitiva, quasi artigiana, si sposa alla tecnica più moderna. Dove manca la macchina v'è la catena dei piccoli giapponesi veloci: piegano, incollano, confezionano i pacchi, disegnano a rapide pennellate i cabalistici caratteri degli indirizzi, brulicano negli androni odorosi di inchiostro. Le rotative mangiano la carta a centinaia di chilometri. Nelle tipografie puoi vedere accanto alla falange di correttori di bozze, le prodigiose macchine monotype, grandi come pianoforti: un solo uomo le manovra, e fonde in bronzo mille e ottocento caratteri.

Quando il sole sta per sparire dietro le sagome americanizzanti dei fabbricati del centro, l'insegna al neon del «Mainichi» (quattro milioni di copie al giorno) s'accende per prima: è la miccia: fra poco, la notte di Tokio scoppierà come un fuoco di artificio.

GINO DE SANCTIS

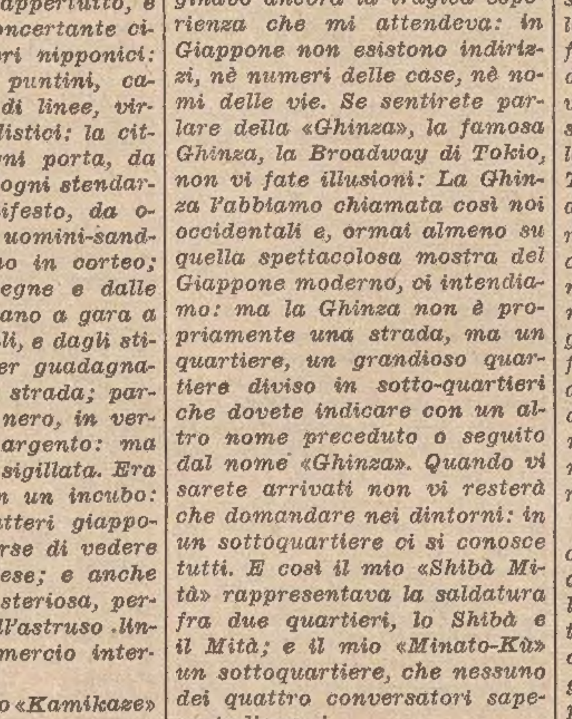
La "Divina Commedia,, in dialetto siciliano

Palermo, 2

La «Divina Commedia» è stata ridotta in dialetto siciliano. Autore della improba fatica è il poeta dialettale siciliano prof. Giovanni Girgenti, che nel corso di una pubblica seduta alla Accademia delle scienze lettere ed arti, ha letto alcuni passi dell'immortale opera dantesca.

(«Giornalfoto»)

ZONE PROIBITE DI TRIESTE: UNO SCORCIO FOTOGRAFICO DEL MOLO FRATELLI BANDIERA, SCONVOLTO DAL GELO



DORIS DUKE LA MILIARDARIA AMERICANA CHE HA RECENTEMENTE SMENTITO LE VOCI DI UN SUO MATRIMONIO COL CANTANTE FRANCESE CHARLES TRENET

Libri ricevuti

A quella lunga serie di libri ormai celebri che vanno da «Oceano», descrizione di una traversata oceanica a bordo di una nave da carico norvegese a «Cobra», romanzo delle folle indiane; da «Sabbia», canto elevato al deserto, al beduino, al camello; a «Tropici» pure ispirato dall'Africa, *V. G. Rossi* ha aggiunto un nuovo volume: *Fauna*, edito come i precedenti da Bompiani (lire 1200). Basta scorrere l'indice per farsi una idea della varietà di impressioni e di avventure descritte nel libro e derivate dalla varietà degli incontri sotto le più diverse latitudini: il Tropico e Tromsö, il Capo Verde e Zanzibar, Oslo e le Ande, il Kilimangiaro e l'Atlante. Ma, come il titolo lascia sottintendere, qui non si tratta tanto di paesaggi quanto di uomini, di quella «fauna umana» che Rossi ama rintracciare il più lontano possibile dalla civilizzazione livellatrice, cosicchè negri e bianchi, figli di civiltà recenti o millenarie, genti delle aurore boreali o della infocata sabbia del deserto sfilano davanti agli occhi del lettore, ricreati attraverso la forma narrativa dell'incontro che diviene senza sforzo ritratto psicologico del singolo e del modo di vivere e degli usi e costumi della sua razza.

BIPANTOL
5 La medicina dei capelli

Questo livido inverno

CRONACA DI «GIORNALFOTO»

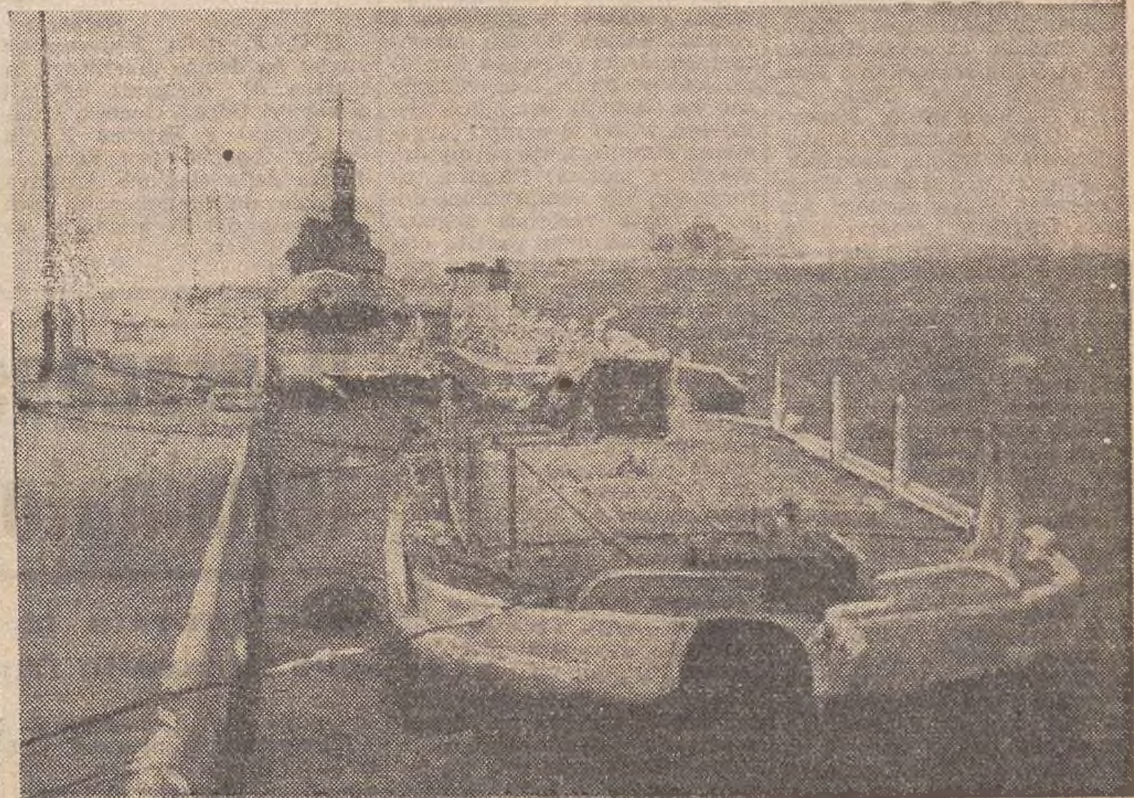
La furia della bora e del mare ha cosparso di ghiaccio le rive di Trieste esposte alle ondate. Questo è il Molo Venezia: battelli, gomene, bitte, tutto è irrigidito nella gelida morsa del «pack»

Il crollo di un muraglione in via del Teatro Romano, davanti al GMA

La gru abbattuta dalla bora in via Rossetti nei pressi del maneggio

I resti della ciminiera della fabbrica di birra Dreher, altra 30 metri

Scene di un lugubre inverno. Siamo a Campo Marzio, proprio nel piazzale che d'estate è inondato di sole e popolato di scamiciati bagnanti che tornano dagli stabilimenti del Savoia e della Lanterna. Oggi potrebbe essere benissimo Pietroburgo e ispirare a Gogol la celebre «Prospettiva Nevsky»



La riva gelata del Molo Audace in un momento di tregua della bufera che ha sconvolto la città

UNA LETTERA DEI VESCOVI AI CATTOLICI ITALIANI

APPELLO ALL'UNITÀ MORALE E POLITICA

Rilevate nel documento l'urgenza e la possibilità di risolvere equamente la questione sociale

Roma, 2

Ieri sera l'«Osservatore romano» e stamane la stampa cattolica hanno reso pubblica una «lettera» indirizzata al clero e ai cattolici d'Italia dai presidenti delle conferenze episcopali. E' un documento di primaria importanza nella vita nazionale, sia per il contenuto, sia per la procedura adottate per la riunione dalla quale il documento è stato diramato.

I presidenti delle conferenze episcopali sono gli arcivescovi e vescovi che presiedono le riunioni periodiche — fatte in sede regionale — dei vescovi di una data regione. Quest'anno, per la prima volta nella storia ecclesiastica d'Italia, anzichè una conferenza regionale, si è tenuta una conferenza nazionale: cioè tutti i presidenti delle varie assemblee regionali, si sono riuniti a Pompei ed hanno discusso non più su problemi regionali e diocesani, ma su problemi di fondo e di interesse nazionale.

Il fatto, come s'è detto, riveste particolare importanza, perchè segna per il nostro paese l'inizio di una «differenziazione» del clero e dei cattolici italiani rispetto alla Santa Sede, di una più accentuata «italianità» delle gerarchie e dei cattolici italiani, evidentemente necessaria tanto all'Italia come Stato moderno, quanto alla Santa Sede come entità del tutto universale e spirituale, nei fini e nei metodi.

La lettera collettiva inviata dal Santuario di Pompei a tutti i cattolici italiani è firmata da 19 fra arcivescovi e vescovi, di tutte le regioni.

Dopo un preambolo in cui si pone l'accento sulla protezione della Madonna e sull'Anno Mariano, il documento entra decisamente nel vivo toccando alcuni punti fondamentali. Anzitutto un appello all'unità di tutti i cattolici italiani (appello su cui la lettera insiste molto) sia nell'azione cattolica, sia «in tutte le iniziative che i cattolici possono prendere nella vita civica». Poi affronta estesamente il problema del pericolo comunista, ovunque esso si annida, a qualunque artificio esso ricorra, carpendo spesso la buona fede di molti cristiani: a costoro sottopone l'esempio della «Chiesa del silenzio», cioè delle condizioni dei cattolici nei paesi dove domina il marxismo.

Infine, dopo un accenno alla propaganda protestante (appoggiata dai comunisti) e un richiamo energico alla purezza dei costumi, soprattutto con la necessità di difendere i giovani, il documento si dilunga su due temi sociali ma insieme politici e religiosi: la disoccupazione e il problema dell'agricoltura. «Esprimiamo la nostra convinzione — scrivono i vescovi — che in un paese come il nostro, con un popolo amante del lavoro, sia possibile arrivare ancora a soluzioni buone e tempestive, con elaborati piani ed equa ripartizione degli oneri e degli sforzi imposti dai medesimi piani. Questi, però, non devono violentare la natura delle cose e le fondamentali leggi dell'economia».

I vescovi hanno quindi severe parole di condanna nei confronti di coloro che fomentano la miseria «sostenitrice dei torbidi», ma anche contro le «basse retribuzioni» e coloro che «non rispettano nè contratti nè leggi», e ricordano a tutti «il rispetto alla legittima autorità dello Stato», perchè regni l'ordine nella vita interna dei popoli. Al disopra d'ogni altro fattore prevale, evidentemente, il senso della carità, che è principio di giustizia.

Successivamente i vescovi respingono l'insinuazione che i loro atti perseguano «mire di dominio o predominio umano», affermando solennemente: «Siamo disposti a mantenere la purezza di questa intenzione pure con sacrificio della nostra vita». Alla fine, nella conclusione, elevato un pensiero al Papa, Vicario di Cristo, salutato il clero ed esortati di nuovo i cattolici all'unità di pensiero e di azione, i vescovi benedicono i fedeli «sicuri che la Vergine santissima proteggerà la sua e nostra Italia, affinchè questa Italia possa scrivere ancora pagine luminose di dignità umana e di virtù cristiane».

Decretato il divorzio tra Narriman e Faruk

LA MOGLIE DELL'EX SOVRANO RINUNCIA AL DIRITTO DEGLI «ALIMENTI»

Il Cairo, 2

La Corte di Sharia, Tribunale religioso mussulmano, ha oggi ufficialmente concesso il divorzio all'ex Re Faruk e alla ex Regina Narriman d'Egitto.

Il testo del decreto comprende i seguenti punti: 1) Faruk concede il divorzio alla moglie che sarà autorizzata a vedere ogni anno, quando lo desideri, il figlio Ahmed Fuad; 2) Narriman rinuncia a ricevere una pensione alimentare o una indennità da Faruk; 3) Narriman si riserva soltanto il diritto di chiedere ai sequestratari dei beni reali la somma di 10 mila sterline come parte dei beni del marito spettantele in caso di divorzio.

Faruk è al suo secondo divorzio in sei anni. Proclamato Re l'8 maggio 1936, egli sposò meno di due anni dopo una giovanetta di 17 anni la quale, seguendo la tradizione inaugurata da Re Faud, assunse un nome che cominciava per la lettera F: Farida. Da questo matrimonio nacquero tre figlie, mentre non vide la luce alcun maschio il quale potesse assicurare la continuità della dinastia. In conseguenza di ciò non provocò grande sorpresa la notizia, diffusasi il 19 novembre 1948, che l'allora Sovrano aveva divorziato.

Il 6 maggio 1951 Faruk sposava la signorina Narriman Sadek, in precedenza fidanzata con un modesto diplomatico egiziano che, si disse, Faruk non aveva esitato ad allontanare dalla sua strada facendolo assegnare alla Delegazione dell'Egitto presso l'ONU. Il 16 gennaio 1952 Narriman dette alla luce un bambino, Fuad Ahmed. La successione dinastica era così assicurata o almeno così si credeva. Infatti la crisi politica e sociale delineatasi in Egitto fin dal 1948 scoppiò, infine, ai primi di luglio del 1952, provocando la abdicazione e la partenza degli ex Sovrani per l'Italia.

Il 7 ottobre di quello stesso anno il giornale «Al Ahram» del Cairo, annunciò l'intenzione della ex Regina di chiedere il divorzio a causa della cattiva condotta del marito. Poco dopo, infatti, Narriman lasciò il figlio in custodia a Faruk e, rientrata in Egitto, presentò domanda di divorzio.

Uccide l'amante sorpreso con la moglie

Piazza Armerina, 2

Stamane il contadino Nunzio Presti-Filippo, di 25 anni, era uscito di casa all'alba per recarsi al lavoro nei campi, ma la pioggia persistente dopo qualche ora l'aveva costretto a rincasare. Giunto davanti all'abitazione egli notava una «Giardinetta» ferma nelle vicinanze. Inoltre, dall'interno della casa, la cui porta era sbarrata, proveniva un leggero bisbiglio. Scavalcata una finestra egli penetrava in camera da letto, dove sorprendeva la moglie in compagnia di un uomo.

Estratta una rivoltella, il Presti-Filippo sparava due colpi, uno dei quali feriva mortalmente l'amante della moglie, certo Speciale Concetto. La donna, colpita dall'altro proiettile, se la caverà in pochi giorni.

GRAVE DISASTRO A DIECI CHILOMETRI DA BOLOGNA

MEZZO MILIARDO DI DANNI nell'incendio di un pastificio

In preda alle fiamme un vasto edificio a tre piani - Merce per alcuni milioni salvata dagli operai con il sistema delle «catene»

Bologna, 2

Un incendio di grandi proporzioni si è sviluppato per cause imprecisate stamane alle 11 nel pastificio gestito dalla Cooperativa di Corticella, a 10 chilometri da Bologna.

Tutti i pompieri di Bologna, immediatamente accorsi, si sono accinti a circoscrivere l'incendio.

Appena alle 16 l'immane incendio poteva considerarsi domato. I danni ascendono, in base a dichiarazioni di un tecnico dell'azienda stessa, a circa mezzo miliardo. L'azienda è assicurata. Il mulino, di fronte al pastificio, è salvo.

Il lavoro e l'abnegazione delle squadre dei vigili del fuoco, immediatamente giunte sul posto, sono stati veramente encomiabili. Operai e pompieri si sono adoperati con ogni mezzo, per circoscrivere le fiamme. Gli operai, con «catene» di decine di persone hanno posto in salvo sacchi di farina e parte dei macchinari.

Sull'incendio del pastificio di proprietà della Società per azioni «Molini e Pastifici Corticella» (le cui azioni sono in mano al «Movimento cooperativistico italiano»), si sono appresi i seguenti particolari: alcune lingue di fuoco sono state notate, alle 10.55, nel reparto caldaie per essiccamento. Non sono ancora note le cause del disastro.

Un vento impetuoso ed il molto materiale infiammabile (fra cui 7.500 quintali di pasta nei magazzini, tutta in sacchetti di carta) hanno favorito l'estendersi delle fiamme che nemmeno lo sforzo dei cento pompieri accorsi ha potuto impedire. Dalla sala macchine, completamente sprofondata, le fiamme si sono propagate alle mura, ai vasti magazzini. In breve tempo l'immenso palazzo di tre piani costruito su un'area di circa 10 mila metri quadrati, era tutto conquistato dalle fiamme.

Il materiale salvato dagli operai col sistema delle «catene» raggiunge il valore di alcuni milioni.

DUPLICE OMICIDIO di due feroci rapinatori

Alessandria, 2

Due rapinatori introdottisi questa sera in una calzoleria di piazza Marconi, hanno ucciso due persone e ferita gravemente un'altra.

Verso le 20 due giocatori dell'Alessandria udivano dei gemiti provenienti da una piccola bottega. Entrati, vi scorgevano il cadavere di una giovane donna.

Riverso sul deschetto di lavoro, trovavano poi Francesco Pametto, anch'egli ucciso in seguito a una larga ferita alla nuca. In un piccolo retrobottega, infine veniva ritrovato il proprietario della calzoleria, Emilio Olmo di anni 41, gravemente ferito alla testa e a una mano. La donna veniva poi identificata per la 32.enne Costanza Masnello, moglie dell'Olmo. Questi trasportato di urgenza all'ospedale ha detto nel delirio: «Erano due. Avevano la faccia coperta».

LA TRAGICA SCOMPARSA DI WILMA MONTESI NELL'APRILE DEL 1953

TRE FATTI NUOVI RIACCENDONO l'interesse per la misteriosa vicenda

Roma, 2

Tre fatti nuovi sono intervenuti negli ultimi tre giorni nella tragica vicenda di Wilma Montesi, trovata morta — come tutti ricordano — il 13 di aprile dell'anno scorso sulla spiaggia di Tor Vaianica. Sono fatti che, se pure non se ne conosca ancora esattamente la sostanza, possono ritenersi importanti; ed essi accrescono pertanto il già vivo interesse dell'opinione pubblica per la misteriosa e dolorosa sorte della signorina romana. I fatti sono i seguenti:

1) Interrogatorio, avvenuto sabato scorso, della signorina Adriana Concetta Bisaccia da parte del Procuratore Capo della Repubblica, dott. Sigurani.

2) Annuncio del notaio dott. Moneta Caglio di Milano, padre della signorina Anna Maria, di un memoriale rivelatore che è stato redatto dalla signorina e per iniziativa di entrambi è stato consegnato nelle mani di un avvocato di Roma, memoriale che dovrà essere presentato alla prossima udienza del processo Muto fissata per il 4 marzo prossimo.

3) Precisazione della Procura della Repubblica in merito alla situazione odierna delle indagini.

Esaminiamo dettagliatamente i tre punti, cominciando da quello che ha un interesse generale, cioè dal terzo.

Il Procuratore Capo della Repubblica, dott. Angiolino Sigurani, che a suo tempo aveva «archiviato» il caso Montesi e che ieri ha ricevuto per due volte il marchese Ugo Montagna — evidentemente in relazione alle notizie diffuse dal giornalista Silvano Muto sul mistero di Tor Vaianica — ha proseguito oggi a palazzo di Giustizia gli interrogatori di varie persone che potrebbero essere in grado di rivelare notizie sulla misteriosa vicenda.

Tra gli altri il dott. Sigurani ha ricevuto oggi un maturo e distinto signore che ha intrattenuto per 50 minuti. Il personale addetto alla Procura non ha voluto rivelare il nome di questo visitatore, mentre attorno all'ufficio del dott. Sigurani è steso un rigoroso cordone di sorveglianza da parte di agenti di P. S. per allontanare i giornalisti.

Questi colloqui del Procuratore Capo contrastano in pieno con il comunicato diramato ieri sera a tarda ora dalla Procura per smentire la riapertura della istruzione sul caso Montesi. Tale comunicato del resto smentiva se stesso in quanto affermava che «l'autorità giudiziaria ha seguito e segue con vigile e doverosa cura il caso Montesi». Dunque, in effetti, una inchiesta è in corso.

Per quanto riguarda il secondo punto, nel pomeriggio di ieri, poi, il Procuratore della Repubblica ha interrogato nuovamente la signorina Bisaccia, in due riprese.

Vediamo ora la posizione della signorina Anna Maria Caglio, della quale è stato annunciato da Milano ieri il memoriale rivelatore.

Anzitutto ci sono le dichiarazioni fatte dall'avv. Girolamo Bellavista, uno degli avvocati difensori del marchese Ugo Montagna, amministratore della tenuta nella quale sarebbero avvenuti gli incontri «allegri» e — come taluno ha insinuato — anche la morte di Wilma Montesi. L'avv. Bellavista ha dichiarato che il marchese non conobbe mai la ragazza trovata morta.

Per quanto invece riguarda Anna Maria Caglio, la conoscenza risale a circa tre anni or sono, frequentando alcuni ambienti cinematografici. Tra i due si stabilì una relazione che poi, non si sa per stanchezza di lui o di lei, venne interrotta.

E' noto invece che il notaio Moneta esclude che la figlia abbia avuto una relazione con chicchessia. Ma la situazione è parecchio mutata con queste dichiarazioni: quale valore può avere la sensazionale affermazione fatta pubblicamente dal notaio Moneta? E dove si trova la ragazza?

E' molto difficile e anche pericoloso dirlo poichè dopo le gravi parole del più famoso notaio di Milano (persona da ritenersi senza discussione cosciente e consapevole di quel che asseriva) rinforzate dai pareri di uno dei più noti avvocati del Foro ambrosiano, se alla introvabile Anna Maria capiterà il benchè minimo incidente (non parliamo addirittura se la ragazza dovesse rimanere vittima di una disgrazia mortale) non c'è alcun dubbio che il «Fornaretto di Venezia» di turno passerebbe dei guai a causa appunto della «montatura» che il notaio padre ha creduto opportuno di fare sulla vicenda della figliola.

Dei personaggi di questa complessiva vicenda che verte sulla morte misteriosa di Wilma Montesi, Adriana Concetta Bisaccia è l'unica a «essersi messa a posto» con la magistratura dopo le dichiarazioni da lei rese al dott. Sigurani.

Non è improbabile che, in seguito alla riapertura della inchiesta, Anna Maria Moneta Caglio sia invitata a presentarsi per fare il suo dovere di cittadina e dire ciò che è a sua conoscenza dei fatti di «Capocotta» (così come hanno fatto la Bisaccia e il Montagna), senza tener in ballo la magistratura per un lungo mese e complicare ancor più le cose con la sua assenza e il suo silenzio.

Sulla figura del notaio Moneta Caglio, personaggio che sta diventando anch'esso enigmatico come quello della irreperibile figlia, negli ambienti milanesi circolavano voci che raccogliamo con ogni riserva, trattandosi di un professionista stimato nell'ambito delle sue importanti e delicate mansioni.

Attilio Moneta Caglio suole presentarsi come pari di Francia Duca d'Istria, conte, barone di Aganzino, nonchè cavaliere di Malta. I compagni di prigionia, nei campi di Poona Bhopal e Jol, in India, lo chiamavano scherzosamente «il Duca». Il Moneta Caglio, volontario in Spagna, in Africa orientale e nell'ultima guerra, era stato ferito da un colpo di lancia in Abissinia e durante la prigionia si era ammalato agli occhi di tracoma. Venne rimpatriato tramite la Croce rossa internazionale nel marzo 1943. Tornato in Italia, fu incaricato dal partito fascista di svolgere opera di propaganda. Successivamente passò nelle file dei partigiani monarchici.

Questo è l'uomo che ha gettato l'allarme sulla fantomatica «mano nera» che minaccerebbe la vita della figlia.

Ma un'altra enigmatica figura è venuta ad aggiungersi, cioè don Ernesto Moneta Caglio, parroco di Lomazzo in provincia di Milano e zio di Anna Maria. Padre Ernesto è l'uomo che sa dove attualmente è nascosta Anna Maria, la quale scomparendo ha inteso guardarsi dai pericoli che comporta in casi del genere il saper troppe cose. Padre Ernesto è inoltre l'uomo, il solo, con il quale Anna Maria si confidò e al quale chiese consiglio.

Egli però ha fatto ai giornalisti dichiarazioni insoddisfacenti, mostrandosi troppo reticente. Anna Maria non sarebbe in buoni rapporti col padre, risposatosi dopo la morte della prima moglie, e perciò avrebbe preferito vivere per conto suo. Da qui, la relazione col Montagna. Egli ha inoltre detto che il «memoriale» sarebbe in parte frutto della «ipersensibilità» della ragazza.

Insomma, personaggi a chiaroscuro fortissimo in una vicenda quanto mai complicata. Forse solo il processo riuscirà a fare luce completa.

Registriamo infine che l'on. Giorgio Tupini ha inviato al direttore dell'«Ansa» una lettera in cui si riferisce a una notizia dell'«Avanti» che raccoglie la voce che l'allora Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per le Informazioni — Tupini, appunto — non sarebbe rimasto estraneo alla diffusione per motivi politici della «notizia che coinvolto nella faccenda Montesi sarebbe stato il figlio dell'on. Piccioni». Tupini esprime la sua «più viva indignazione di fronte a questi inqualificabili sistemi di aggressione morale», riservandosi di sporgere querela se sarà fatto esplicitamente il suo nome.

CONCLUSO A ROMA IL PROCESSO FLORESTA

IL GIOVANE PARRICIDA condannato a sedici anni

Roma, 2

A sedici anni di reclusione, di cui tre condonati e tre anni di ricovero in casa di cura prima dell'inizio della detenzione, è stato condannato oggi dalla Corte d'assise il giovane parricida Alfio Claudio Floresta, che la sera del 5 novembre del '51 esplose sette colpi di pistola contro il padre Rosario, mentre rincasava in via di Villa Emiliani. All'imputato è stato riconosciuto il vizio parziale di mente e sono state concesse le attenuanti generiche.

Alfio Claudio Floresta ha appreso la decisione dei magistrati mantenendo il solito contegno impassibile. Con il capo basso, senza rivolgere neppure una parola ai suoi difensori, ha seguito i carabinieri che lo conducevano fuori dell'aula.

La Corte si è riunita in camera di consiglio nel primo pomeriggio dopo che l'avv. Augenti aveva concluso la sua arringa difensiva chiedendo che al suo raccomandato venisse riconosciuta la totale infermità mentale, o quanto meno il vizio parziale di mente.

Il difensore aveva lungamente parlato della dolorosa adolescenza del giovane parricida, ricordando ai magistrati alcuni giudizi espressi sul suo conto dai professori di ginnasio che lo ebbero come alunno. Il ragazzo appariva sin da allora triste, taciturno.

«Ad Alfio Claudio Floresta — ha detto l'avv. Augenti — è mancata completamente la giovinezza. Sin dai primi anni egli ha compreso di non essere gradito ai suoi genitori e si è sentito in una condizione di inferiorità. Questo sentimento è andato acuendosi con il passare degli anni fino a sconvolgere la sua mente».

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da una area di basse pressioni il cui centro attualmente sul basso Tirreno, si muove lentamente verso Est-Sud-Est. Pertanto le condizioni del tempo permarranno quasi invariate su tutte le regioni. Si avrà ovunque nuvolosità intensa con piogge diffuse, intermittenti, anche nevose. Sulle regioni del medio Tirreno e sulla Sardegna possibilità di qualche schiarita. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari: agitati o molto agitati per venti forti prevalentemente del quadrante settentrionale.

Temperature minime e massime: Bolzano —7.2, 2.6; Trento —5.2, 0.2; Torino —11, —2; Milano —7.6, —2; Venezia —5.9, 0.5; Genova —1.2, 3.8; Bologna —5.4, —1.8; Pisa —2.4, 3; Firenze —1.8, 1.2; Perugia —5, —1.5; Ancona 0, 2; Pescara 1, 3.6; L'Aquila —2.5, 0; Roma 0, 2.2; Napoli 3.9, 8.3; Campobasso —5.2, 3.1; Bari 2.6, 9; Potenza 0, 4; Reggio Calabria 8.5, 12.6; Palermo 6, 10.8; Messina 6.5, 12.3; Catania 3.4, 10.7; Sassari 3, 7; Cagliari 4.1, 9.8.

GIORNALE SPORT

VERSO GLI EUROPEI DI PATTINAGGIO

Un norvegese e un russo si dividono i pronostici

Alle competizioni di Davos iscritti quarantaquattro concorrenti di undici paesi - Le gare preliminari

Davos, 2

Quarantaquattro concorrenti di undici nazioni sono stati iscritti ai campionati europei di velocità pattinaggo che si correranno il 6 e 7 febbraio a Davos. Ecco gli elenchi: Russia: Oleg Goncharenko, Evgenju Grishin e Boris Shilkov; Granbretagna: Johnny Cronshey, Jack Thomas Dymock e L. P. Stevens; Belgio: Robert Laboubee, Georges Detaille e Guy Nys; Olanda: Kees Broeckan, Wim de Graaff, Anton Huiskes, Gerald Maarse, Henk Schueler e Wim Van Der Voort; Norvegia: Hujalmar Andersen, Roald Aas, Sverre Haugli, Finn Hodt, Knut Johannesen e Thorstein Siersten; Francia: Jean Claude Heckly, Ferifand Cartaux e Raymond Guilloz; Svezia: Sigvar Ericsson, Gunnar Stroem, Gunnar Sjoelin, Beng Malmsten e Kornei Pajor; Italia: Guido Caroli e Guido Citterio; Finlandia: Toivo Salonen, Juhani Jaervinen e Kauko Salomaa; Germania: Theo Meding, Ernst Raepple e Hans Keller; Austria: Arthur Mannsbarth, Franz Offenberger, Kurt Eminger e Josef Eminger; Svizzera: Erich Kull, Juerg Rohrbach e Eric Hardmeier.

In una serie di incontri preliminari, i migliori punteggi sono andati a un norvegese e a un russo: quest'ultimo anzi, il primo atleta russo che avesse mai preso parte alle gare di Davos, detta la «Mecca del pattinaggio», non è riuscito ad eguagliare il record mondiale dei mille metri solo per un decimo di secondo. Si tratta di Evgenju Grishin, un moscovita di 24 anni, che ha vinto la prova dei mille metri in 1'28"5, un decimo di secondo in più del record mondiale che resiste da 24 anni e che è stato stabilito dal finlandese Clas Thunberg. I norvegesi hanno vinto le altre quattro prove dell'incontro, e si trovano in testa nelle classifiche combinate maschili e femminili.

Nella prova dei mille metri hanno corso quasi tutti i migliori, rinunciando a partecipare a quella dei cinquemila, vinta dal norvegese Haugli col tempo di 8'21"1 davanti all'olandese Broeckman in 8'22"1. Il record mondiale stabilito da Broeckman lo scorso anno (8'06"6) non è stato minacciato. Andersen, tre volte campione olimpico, e Aas, rispettivamente il re e il principe ereditario del pattinaggio norvegese, non si sono impegnati, per il clima freddo e umido.

Dei quattro russi, due soli hanno corso. Dimitri Sakunenko, a differenza del collega, non ha fatto molta impressione agli esperti: si è classificato quinto nei mille, terzo nei cinquemila e secondo nella classifica combinata per le due gare. Il tempo di Grishin non è però un record personale, perchè il russo nelle gare non ufficiali di Alma Ata in Russia avrebbe segnato il tempo di 1'26"4. Il record non ufficiale mondiale, che non è stato mai riconosciuto dall'unione internazionale di pattinaggio, sarebbe quello del russo Yuri Segeiev con 1'25". Grishin ha detto che le condizioni del ghiaccio erano buone ma che era difficile controllare la respirazione per l'intenso freddo. La gara si è iniziata con meno 13 centigradi.

Le due gare femminili, i mille e i tremila, sono state vinte dalla norvegese Randi Thorwaldsen, che è prima nella classifica della combinata delle due prove, con 1'42"8 e 5'42"7. La gara speciale di 500 metri per uomini è stata vinta dallo specialista norvegese Sverre Farstad in 43"6.

Altri risultati: 1.000 metri: 1) Grishin 1'28"5; 2) Aas 1'29"; 3) ex-aequo Haugli e Van Der Voort 1'29"4. Fuori concorso gli italiani Citterio e Caroli con 1'33"3 e 1'34"9. 5.000 metri: 1) Haugli 8'21"1; 2) Broeckman 8'22"1; 3) Sakunenko 8'23"8. Fuori concorso l'italiano Citterio 9'16"5 insieme ad altri atleti. Classifica combinata (ufficiale) per le prove maschili: 1) Haugli punti 94,810; 2) Sakunenko 95,130; 3) Van Der Voort 95,740. (Citterio ha 102,300 punti, fuori concorso). Classifica ufficiale 500 metri maschile: 1) Farstad 43"6; 2) Maarse 43"9; 3) Soefteland 44"1.

Classifica femminile 1.000 metri: 1) Randi Thordwalden 1'42"8; 2) Underhill; 3) Rogger. 3.000 metri: 1) Thordwalden 5'02"7; 2) Underhill 6'20"; 3) Rogger 6'52"2. Classifica generale femminile: 1) Thordwalden 108.517; 2) Underhill 123,183; 3) Rogger 131,300.

I provinciali di pugilato venerdì a Trieste

UN VENTINA DI COMPETITORI PARTECIPERANNO ALLA GARA

A cura della Società Pugilistica Triestina avranno luogo venerdì prossimo nella sede dei Chimici di via Conti i Campionati provinciali di pugilato. Alla competizione che verrà organizzata dalla Società Pugilistica Triestina hanno dato la loro adesione tutti i sodalizi cittadini. Un complesso di oltre una ventina di pugili in rappresentanza delle cinque società locali. Saranno di scena i tre azzurri D'Agostino, Semeraro e Lepre che formano l'avanguardia della numerosa rappresentativa che l'Accademia Pugilistica Triestina ha iscritto ai campionati. Anche le altre società hanno aderito con i migliori elementi sicchè ci vuol poco a prevedere una serata di vivo interesse. Una novità sarà indubbiamente costituita dal debutto sui quadrati triestini dei pugili appartenenti al Club atletico della Polizia Civile il quale benchè svolgesse una notevole attività interna non si era ancora impegnato in competizioni cittadine. Sarà una forza viva di un certo rilievo perchè si tratta di elementi bene allenati e ottimamente impostati. La riunione avrà luogo venerdì con inizio alle ore 20.30.

La Serie A di rugby
Iniziata la riscossa dei "quindici„ triestino

(*V.M.*) La terza giornata di ritorno del campionato di rugby di Serie A non ha registrato risultati a sorpresa. I romani hanno dovuto accontentarsi di un pareggio (3 a 3) al termine d'una competizione che ha visto il «quindici» del Rovigo, sceso in campo largamente rimaneggiato nei quadri, sbagliare tattica; l'Aquila, ritornando alle competizioni dopo la nota vertenza seguita agli incidenti della partita con la Roma, ha accettato sul terreno del Treviso la più scottante sconfitta della giornata. Il secco punteggio di 23 a 0 ha chiaramente fatto comprendere quali sono gli orizzonti dei trevigiani, ancora una volta sostenuti dall'ardore dell'onnipresente Battaglini, ottimamente coadiuvato da Maciste. Per l'occasione l'Aquila schierava in campo una formazione di ripiego e molti erano gli esordienti; i giovani sostituti hanno dimostrato la solita inesperienza, facilitando così l'ascesa dei veneti. I milanesi dell'Amatori sono stati piegati a Parma col punteggio di 8 a 3; i parmensi hanno conseguito con questa vittoria un successo insperato, mentre l'Amatori, l'unica compagine che ha saputo piegare il forte Rovigo, continua ad alternare risultati positivi a negativi. I parmensi si sono assicurati il successo nella seconda parte della gara quando i milanesi sono calati alla distanza.

A Trieste l'incontro tra triestini e milanesi si è risolto con un risultato di parità. Ridotti a quattordici uomini, causa la espulsione di Calsini avvenuta alla mezz'ora del primo tempo, i locali hanno saputo reagire e nel secondo tempo Teghini ha ristabilito le distanze con una meta non trasformata; nel primo tempo il nazionale Barbini ha portato in vantaggio i propri colori con un calcio di punizione. La prova del Trieste è stata nel suo complesso buona e specie nella ripresa i triestini, forse perchè aiutati dal vento in loro favore, hanno costretto gli avversari ad una strenua difesa. Non tutte le speranze sono perse e nelle restanti partite il Trieste avrà da dire ancora la sua parola. La permanenza nella massima divisione la compagine triestina se la conquisterà fin da domenica sul terreno padovano. La squadra del Petrarca, che domenica non ha disputato lo incontro con il Brescia, causa le proibitive condizioni atmosferiche, attraversa un periodo di forma eccellente; sarà un incontro duro che metterà a fuoco le possibilità agonistiche del nostro «quindici».

Ritiro della tessera a due dirigenti di rugby

Roma, 2

Il C. F. della Federazione rugby ha deciso di ritirare la tessera di dirigenti ufficiali ai signori Bonati Genesio (rugby Parma) e Petrone Nicola (rugby Aquila) per tutta la durata della stagione. L'ottava giornata del campionato sarà anticipata dal 21 marzo al 19 marzo.

LA GRAZIOSA TEDESCA GUNDI BUSCH, CHE A BOLZANO HA CONQUISTATO IL TITOLO EUROPEO DI PATTINAGGIO ARTISTICO, MENTRE RICEVE L'ABBRACCIO DELLA MADRE

Loi si allena
Johansen ricevuto dal suo amico Soerensen

Milano, 2

E' giunto nel pomeriggio in treno a Milano, proveniente da Copenaghen, il campione europeo dei pesi leggeri Jorgen Johansen, che affronterà sabato sera al Palazzo dello Sport in un incontro valevole per il titolo di campione d'Italia, Duilio Loi. Il pugile danese, accompagnato dal suo allenatore Larsen che fu campione europeo della categoria, è stato ricevuto alla stazione centrale dal giuocatore del Milan Soerensen, amico d'infanzia di Johansen col quale ha giuocato a calcio in una squadra di prima divisione in Danimarca. Il campione europeo inizierà la preparazione domani. Duilio Loi ha svolto anche oggi un proficuo allenamento.

Una sconfitta di Laurent

New York, 2

Il peso medio americano Johnny Saxton ha battuto ieri sera il francese Mickey Laurent per arresto del combattimento da parte dell'arbitro alla settima ripresa.

Nuovo record di pesi

Vienna, 2

L'Agenzia «Tass» ha annunciato oggi che il russo Kirschon ha stabilito un nuovo record mondiale di sollevamento pesi nello strappo con 106,500 kg., migliorando di un chilo il proprio precedente record mondiale.

Contro
INFLUENZA, RAFFREDDORI, REUMATISMI
ASPICHININA
2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere
L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo perchè cura l'influenza e sostiene il cuore.

Il processo per lo scandalo del «turf» terminato senza il verdetto della giuria

Non provata la colpevolezza dei cinque imputati benchè sia sicuro che il cavallo francese Santa Amaro ha corso con il nome di Francasal

Londra, 2

L'interminabile processo, con il quale si sta per concludere dinanzi al Tribunale di Londra la vicenda nota in tutto il mondo con il nome di «Scandalo di Bath» è ormai giunto alle sue ultime battute. Processo interminabile, a paragone della abituale brevità dei procedimenti dei tribunali inglesi. Centoquarantasei testimoni sono stati ascoltati, e contro-interrogati da dieci avvocati nel corso di 60 ore d'udienza in un processo durato sedici giorni. Tanto più difficile il compito del giudice che ha oggi dovuto riassumere in una lunga arringa l'intero processo a beneficio dei giurati che dovevano giudicare i cinque imputati.

Lo scandalo di Bath risale, come si ricorderà, al 16 luglio scorso. Quel giorno all'ippodromo di Bath nella prima corsa del pomeriggio era iscritto a correre tra gli altri, un ignoto cavallo francese da poco importato in Granbretagna: Francasal. Francasal vinse quella sua oscura prima corsa inglese; c'erano state forti scommesse sul cavallo presentato ai «bookmakers» dell'ippodromo poco prima dell'inizio della corsa: da venti a uno Francasal era passato rapidamente a dieci a uno. La quotazione era stata trasmessa a tutti gli allibratori di Granbretagna, tramite uno speciale cavo telefonico che collega le sale dei «bookmakers» col centralino telefonico di Bath. Ma quando mancava ancora mezz'ora alla corsa — che doveva avere inizio alle due — il cavo improvvisamente si spezzò (si pensò dapprima a un fulmine) di modo che non fu più possibile sapere se altre scommesse erano state piazzate contemporaneamente presso altri allibratori inglesi in altre località.

La cosa sembrò avere poca importanza, senonchè poco dopo si seppe che nel periodo in cui il cavo telefonico era stato interrotto, degli ignoti avevano piazzato per l'appunto fortissime scommesse su Francasal, per un totale di seimila sterline, distribuendole fra gli innumerevoli allibratori. Seimila sterline a dieci a uno, sono sessantamila sterline di vincita, circa cento milioni di lire italiane. Quando perciò gli allibratori si trovarono a dover pagare questa cifra, si insospettirono e vollero andare un po' più a fondo in quella faccenda. Non ci volle molto per scoprire che il cavo telefonico era stato interrotto non da un fulmine, ma dalla tenaglia usata da qualche ignoto; non solo, ma ci si accorse che il cavallo che aveva corso e vinto con sorprendente facilità quel giorno. la prima corsa della riunione di Bath, non era affatto il ronzino Francasal, ma il purosangue Santa Amaro, anch'esso un cavallo francese, e anch'esso simile di colore e pelo a Francasal.

Chi aveva sostituito Santa Amaro a Francasal per la corsa? Chi aveva organizzato l'intera faccenda?

Le inchieste di Scotland Yard durarono diverse settimane: finalmente venne spiccato un mandato di arresto contro cinque persone; quattro allibratori e un allenatore i quali avevano comprato i due cavalli e avevano, secondo la polizia, preparato la colossale truffa durante diversi mesi. Le indagini erano state più difficili in vista del fatto che i soci avevano usato in diverse occasioni, per fare perdere le tracce, i nomi dell'uno o dell'altro, sicchè a un certo momento ci si era trovati di fronte a tre diversi mister Williams, i cui movimenti e azioni diventavano difficilissimi da ricostruire.

Al processo, gli imputati non hanno negato di aver preparato un colossale colpo ma hanno affermato di aver voluto semplicemente organizzare una formidabile ma onesta vincita al gioco. Hanno detto di non sapere nulla della sostituzione dei due cavalli ed hanno giurato di aver voluto far correre Francasal, il cavallo in cui avevano una tale fiducia da scommettere seimila sterline sulla sua vittoria, distribuendo le scommesse fra innumerevoli allibratori, per non gettare l'allarme. Infine hanno negato ogni responsabilità sia per la sostituzione di Francasal con Santa Amaro che per la rottura del cavo telefonico.

Scotland Yard effettivamente non è riuscita a provare la responsabilità di nessuno degli imputati per quel che riguarda il taglio del cavo, ma ha prodotto numerosi elementi per dimostrare come fosse stato preparato dai cinque imputati lo scambio dei due cavalli al momento opportuno.

Per la conclusione del processo per lo scandalo di Bath — che è stato definito dal giudice «una tipica trama di romanzo giallo di ambiente ippico» — manca ormai soltanto il verdetto dei giurati.

Il processo si è concluso con un nulla di fatto, vale a dire i giurati non sono riusciti a mettersi d'accordo sul verdetto da emanare nei confronti dei cinque imputati, nonostante si fossero intrattenuti prima per due due ore e cinque minuti e quindi di ancora per un'ora e venti minuti in camera di consiglio. Cionondimeno non fu possibile raggiungere l'unanimità e in questi casi la legge inglese vuole che il processo venga ripetuto dinanzi ad una nuova giuria.

Quando il processo si ripeterà non è ancora stato detto.

ARRIGO LEVI

Non 18 bensì 16 le società ammesse alla Serie A di nuoto

Il complesso meccanismo del campionato - Limitato a due anni il vincolo del tesseramento - La preparazione di Romani e Paliaga

Provenienti da ogni parte di Italia, sono convenuti venerdì alla Spezia i delegati di 160 società natatorie per prendere parte ai lavori del IX congresso nazionale della federazione italiana nuoto. La riunione prometteva, una volta tanto, di svolgersi pianamente ed in perfetta armonia, in quanto il programma non prevedeva elezioni di sorta e si poteva pertanto sperare che tutte le migliori energie sarebbero state rivolte al definitivo assestamento dello statuto e dei regolamenti federali.

Presenti le maggiori autorità politiche e militari della regione, il congresso aveva inizio nella mattinata di sabato con la premiazione, fatta in mezzo al disinteresse generale, delle società e degli atleti che avevano ben meritato nella stagione 1953. Poi il presidente della F. I. N., avv. Greppi, leggeva la relazione tecnica e morale, ricordando in modo particolare i buoni successi ottenuti dai nuotatori italiani nel corso della stagione, iniziatasi sotto cattivi auspici a causa della scissione verificatasi fra le società italiane al congresso di Trieste, e conclusasi con il bel successo ottenuto a Genova sulla rappresentativa spagnola. Particolari lodi l'oratore aveva per Romani e Paliaga, che promettono di onorevolmente disputare i campionati europei che si svolgeranno quest'anno a Torino, ed in funzione dei quali sarà impostata tutta l'attività federale. L'operato del consiglio federale e quello del collegio dei sindaci veniva approvato a grande maggioranza, dopo l'intervento di parecchi congressisti che criticarono in modo particolare i regolamenti che hanno diretto nel passato l'attività agonistica federale, con particolare riguardo ai campionati di società.

La discussione si accendeva subito dopo vivacissima, a seguito dell'esposizione dei programmi d'attività presentati dal vicepresidente Bravin, e particolarmente in merito ai campionati di società di Serie A maschile e femminile. Al campionato maschile saranno ammesse 16 squadre, ed una proposta di portare a 18 tale numero veniva bocciata per un solo voto di scarto. Le partecipanti saranno divise in due gruppi di otto e disputeranno in due piscine dalle stesse caratteristiche un primo incontro eliminatorio. Le otto che nei due concentramenti avranno ottenuto i risultati tabellari migliori saranno nuovamente riunite per decidere della classifica dal 1.o all'8.o posto, ed ugualmente si farà per le altre otto per i posti dal 9.o al 16.o Tale sistema comporta un gravissimo sacrificio per le società partecipanti che non potranno organizzare neanche una riunione d'interesse nazionale. Stesso discorso per il campionato maggiore femminile che sarà liquidato ugualmente in due sole riunioni.

Un mare di proteste ed un paio d'ore di discussioni suscitavano una richiesta di chiarimenti avanzata da un delegato triestino in merito alla ventilata soppressione dei contributi con criteri chilometrici alle società partecipanti ai campionati di Serie C. La FIN, per bocca del vicepresidente Bravin sosteneva con calore il suo punto di vista, ma l'assemblea era unanime nel criticare tale atteggiamento, ed alla fine otteneva una soddisfacente assicurazione.

Un paio d'ore occupava la noiosa relazione del vicepresidente Scorzetto, in merito alla attività propagandistica, per la quale la speciale commissione non sembra esser riuscita a trovare convincenti provvedimenti, essendo i successi in tale campo dovuti alle iniziative di singoli comitati.

Con grande ritardo sul programma stabilito si passava quindi alla parte più interessante dell'ordine del giorno; quella riguardante le modifiche allo statuto ed ai regolamenti. Sul tema si accendeva un lungo dibattito. Le conclusioni hanno ben poco soddisfatto. I problemi principali sui quali si doveva pronunciare la assemblea riguardavano in modo particolare i voti plurimi, l'autonomia del gruppo ufficiali gare ed il vincolo degli atleti. Praticamente il G.U.G. è riuscito a confermare la sua autonomia, il voto di cui disporranno le società sarà sempre unico, e solo gli atleti hanno ottenuto di limitare a due anni il vincolo del tesseramento. Per arrivare a tali decisioni si è discusso per una decina di ore, dopodichè ai congressisti non è rimasto altro tempo che di decidere sulla sede del prossimo congresso, raggiungendo finalmente una decisione unanime. Taormina sarà la sede del X Congresso, ed in Sicilia hanno promesso di ritrovarsi i delegati delle società natatorie.

Una Ferrari prima al Circuito di Tampa

Tampa, 2

Jim Kemberly su Ferrari ha vinto il Gran Premio automobilistico di Tampa (Florida), disputato su un percorso di 200 miglia, alla media di chilometri 122.200. Secondo si è classificato Phil Walters su Cunningham, davanti al vincitore dello scorso anno John Fitch su Ferrari. 30 mila spettatori hanno assistito alla corsa, svoltasi sulle piste dell'aerodromo militare di Hacdill.

I LOTTATORI DELL'ACEGAT dopo l'incontro di Faenza

Un iniquo verdetto contro Vidali Domenica a Trieste i genovesi

Domenica prossima avrà luogo a Trieste il secondo incontro casalingo del Campionato di lotta a squadre. Saranno di fronte i tricolori dell'Acegat contro la forte compagine del Club Atletico Genovese. I triestini sono reduci dal durissimo confronto sostenuto a Faenza conclusosi in parità soltanto in virtù di un errato verdetto ai danni del nostro Albino Vidali che, dopo aver battuto il faentino Querzala si è visto trasformare una chiara vittoria in una iniqua sconfitta da una decisione arbitrale che non ha persuaso nessuno. Nello stesso incontro di Faenza la vittoria del triestino Nacmias sul campione d'Italia Franco Benedetti non è da attribuirsi unicamente allo strappo muscolare che ha costretto il faentino al ritiro a cinque minuti dalla fine dell'incontro. Quella è stata una concausa ma sta di fatto che al momento dell'incidente il triestino era in vantaggio ai punti e in precedenza per ben due volte aveva messo in difficoltà il suo avversario. I due lottatori si conoscono bene essendo al loro terzo confronto. Nel campionato dello scorso anno Nacmias ha battuto Benedetti a Trieste e a Faenza. Ci siamo soffermati su questo particolare perchè buona parte della stampa sportiva nelle corrispondenze da Faenza ha attribuito la vittoria di Nacmias a un fatto fortuito.

La manifestazione di domenica prossima è molto attesa dagli sportivi cittadini perchè la squadra ospite costituisce quanto di meglio vi sia in Italia in materia di lotta libera. Ma del contenuto sportivo di questa manifestazione avremo modo di parlare nei prossimi giorni.

Le vittime della bora

(Continuaz. dalla IV pagina)

sto all'ospedale Maria Pizamuli, di 76 anni, la quale era in stato confusionale: nei pressi di via Roma, era stata travolta da una ventata.

Altre persone trasportate all'ospedale dalla CRI: Aurelio Luches, di 23 anni, pittore, abitante in via S.M.M. inf. 700, frattura del polso sinistro, caduta; Estella Ziani, 52 anni, viale Miramare 45, ferita alla fronte, colpita da un pezzo di mattone; Anna Peris, 54 anni, via Cancellieri 2, forte contusione all'occipite e al dorso e stato confusionale, atterrata da una raffica; Pia Taverna, 64 anni, via Conti 4, sospetta frattura del braccio sinistro, caduta; Elvira Veren, 65 anni, via Solitario 1, ferita lacero-contusa alla gamba sinistra, travolta da una raffica; Silvio De Luca, 44 anni, via Commerciale 42, atterrata da un colpo di vento; uno sconosciuto abitante in via dell'Istria 41, frattura del braccio sinistro e choc; Aurelio Lacovich, 47 anni, autista, alloggiato in via Gozzi 5, forte contusione al piede destro, travolto dal vento; Graziella Gelini, 19 anni, via della Zonta 4, contusione alla regione preorbitale sinistra, travolta dalla bora; Amelia Centazzi, 65 anni, via Besenghi 36, contusioni al polso sinistro e ferita lacero-contusa al setto nasale, travolta da una raffica; Gioconda Delpin, 35 anni, via Conti 20, frattura della clavicola destra, atterrata; Elvino Nadale, impiegato, 53 anni, via Campanelle 143, sospetta frattura del ginocchio destro, caduta; Marinella Tommasi, 69 anni, via Montecuccco 4, contusioni alla fronte, al parietale sinistro e commozione cerebrale, travolta dal vento; Carolina Duimovich, 53 anni, via Molino a vento 154, ferite lacero-contuse all'avambraccio sinistro, travolta da una ventata; Caterina Bolle, 51 anni, via S.M.M. inf. 1312, asportazione traumatica parziale della prima falange pollice destro, caduta.

Alle 13.30, con un'auto privata è stato trasportato all'ospedale l'autista Remo Silvestri, di 32 anni, residente a Torino, per schiacciamento e ferita all'anulare destro: in via Marconi, mentre stava infilando uno zoccolo di legno sotto le ruote del rimorchio di un'autotreno in sosta davanti alla Fiat, dove aveva portato una nidiata di «Topolino», a causa del vento il rimorchio s'era spostato ed egli era finito con la mano sotto una ruota. E' stato ricoverato nel reparto ortopedico, con prognosi di 15 giorni. Nel pomeriggio sono stati inoltre trasportati dalla CRI all'ospedale il pensionato Giacomo Coloni, di 75 anni, abitante in via dei Porta 30, per lieve stato confusionale in seguito a caduta; il pittore Giovanni Micatovich, di 22 anni, abitante in via Cellini 2, per ferite contuse alla gamba sinistra, caduta; Antonietta Di Muro, 29 anni, abitante in via d'Azeglio 4, per commozione viscerale, travolta dal vento; il massaggiatore Albino Magaina, di 51 anni, abitante in piazza Foraggi 4, per la frattura del bacino, caduto nei pressi di casa; il marittimo Bruno Calzi, 51 anni, in via Manuzio 10, medicato all'astanteria per ferite alla tibia e alla mano sinistra, atterrato da una raffica all'hangar 72 del Porto Duca d'Aosta. Complessivamente 53 persone sono state trasportate all'ospedale.

Nei due ambulatori della benemerita istituzione sono stati invece medicati: il muratore Giovanni Predonzani, 28 anni, via Doda 37, caduto, distorsione del polso destro; Luigia Sigovich, 41 anni, via Galleria 16, ferite lacere al ginocchio destro; il manovale Luigi Furlan, di 34 anni, abitante in via Madonnina 31, colpito da una tegola, ferite al vertice del capo; la prestaservizi Romana Furlanich, 19 anni, via San Giusto 17, escoriazioni alle ginocchia; l'impiegato postale Riccardo Biancolillo, 58 anni, via Revoltella 111, sospetta frattura della spalla destra; lo spazzino Giulio Ceolin, 50 anni, via del Pesce 1, ferite al vertice del capo; Domenico Milani, 40 anni, Salita Zugnano 6, ferita di taglio alla gamba destra; Antonio Vianello, di 52 anni, Strada di Fiume 22, grosso ematoma alla regione preorbitale sinistra, con probabile lesione della cornea; Antonio Lelli, 67 anni, viale Miramare 41, ematoma alla regione occipitale; l'assistente sanitaria Maria Rosa Marin, via De Amicis 1, per schiacciamento del dito medio della mano destra, in seguito all'improvvisa chiusura della portiera di un'autolettiga; lo operaio dell'Acegat Raffaele Strain, Scoglio 185, contusioni escoriate alla regione zigomatica sinistra.

A tarda sera, è ricorso alla CRI il commerciante Silvio Variola, di 46 anni, abitante in via Daurant 18, per escoriazioni multiple alle mani. Rincasando, il signor Variola, proprietario degli omonimi molini al Porto Duca d'Aosta, era stato travolto da una ventata. Complessivamente sono 13 i medicati negli ambulatori.

Orario delle ferrovie

PARTENZE

Ore	0.40	A	per Monfalcone
»	4.00	A	per Venezia
»	4.15	A	per Udine
»	5.10	A	per Udine
»	5.30	A	per Poggioreale C.
»	6.00	R	per Venezia, Bologna, Milano (solo I e II classe)
»	6.10	D	per Venezia, Roma, Torino
»	6.25	A	per Gorizia C. - via Ronchi (sospeso la domenica)
»	6.50	D	per Udine, Vienna, Ostenda
»	6.58	A	per poggioreale Lubiana
»	7.15	A	per Monfalcone (sospeso la domenica)
»	7.30	DD	per Udine, Tarvisio
»	8.30	DD	per Roma, Milano, Parigi
»	9.30	A	per Udine
»	10.00	A	per Venezia
»	12.35	A	per Udine
»	13.25	A	per Venezia
»	13.40	A	per Poggioreale C.
»	14.05	DD	per Roma, Milano, Parigi (solo I e II)
»	15.50	D	per Venezia, Roma, Bari
»	15.43	DD	per Lubiana, Belgrado, Istanbul
»	15.57	A	per Udine
»	16.30	A	per Venezia
»	17.25	A	per Udine, Vienna, Gdynia (lunedì mercoledì venerdì e sabato)
»	17.25	A	per Udine, Vienna Praga (martedì giovedì e domenica)
»	18.00	A	per Poggioreale Lubiana
»	18.20	A	per Portogruaro
»	19.14	A	per Udine
»	19.23	A	per Cervignano
»	19.40	A	per Poggioreale C.
»	19.55	A	per Monfalcone
»	20.20	DD	per Monfalcone, Venezia, Bologna e Roma
»	20.30	DD	per Roma, Genova Ventimiglia
»	22.05	A	per Udine
»	23.40	A	per Fiume, Belgrado, Vienna

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

C — Richieste d'impiego — L. 10

ACCORDATORE riparatore pianoforti offresi. Preventivi (gratuiti). Stime. Prenotazioni: telefono 41346. 40342 C

GIOVANE diplomato perito elettrotecnico, conoscenza tedesco, inglese, cerca occupazione industria, accetta esame o periodo prova. Settimo Giorgio, Altinate 30, Padova. 5227 C

CC — Artigianato — L. 20

PERMANENTI originali francesi, complete, 1200. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 40348 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

INFERMIERA stabile per signora, cercasi. Telefonare 25666. 60482 D

PRIMARIA Compagnia cerca pensionati e disoccupati, lavoro redditizio e fiducia. Cass. 15066 D UPI

RAGAZZO 15-enne cercasi. Presentarsi latteria via Locchi 16. 60478 D

G — Istruzione — L. 25

A. DATTILOGRAFIA stenografia contabilità. Ricalco. Due mesi 3000. ICCO, Teatro 1. 60318 G

ACCADEMIA danze classiche moderne. S. Lazzaro 3, tel. 38719, Maria Jessipova. 60480 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

CALZONI nuovi a quadri smarriti piazza S. Caterina, via Artisti. Buona mancia riportando S. Nicolò 22, Sartoria Milano. 60481 H

OROLOGIO polso uomo smarrito venerdì. Mancia riportandolo Stuparich 14, Staleni. 60479 H

L — Rich. appart. bott. — L. 25

LOCALE centralissimo presso studio o azienda cerca rappresentante per recapito ed uso ufficio. Cassetta 15045 L UPI.

M — Vendite d'occas. — L. 25

AUTORITA' giudiziaria e privati affidano ATEC, Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita senza asta. Occasioni speciali: pellicce, cappotti, vestiti uomo donna, lampadari, macchine cucire, articoli fotoradiottica. 58 M

OLIVETTI Lettera 22 a duemila mensili, presso il negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. Impiegati, professionisti, studenti: approfittatene! 232 M

RADIATORE a gas 10 elementi vendesi occasione. Via dei Fabbri 8, Gasti. 40339 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento da 6000, armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000, armadi combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 14.000, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettostipo 15.000, brande valigia 5000, materassi 3000, assortimento lettini bambini da 5000, culle 1300, carrozzine sport 5500, due usi vari tipi, salottiletto 45.000, cucine 90.000, matrimoniali 88, vendita materassi Permaflex. Tarabochia 6. 40347 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 6 O

P — Rapp. piazzisti — L. 25

AD acquirenti in proprio offriamo gratis grandioso campionario tessuti, biancheria, prezzi eccezionalissimi finora mai praticati. Pagamento contrassegno. Tessilnova, Prato. 5229 P

INDUSTRIA veneta cerca concessionari regionali vendere novità brevettata «Cabina Conchiglia» trasportabile su normale automobile, possibilità trasformazione veranda, solarium, lettino, utilissima spiaggia, campeggio, villeggiatura, svaghi fine settimana. Scrivere SPI, Cassetta 92, Padova. 5230 P

RAPPRESENTANTI cercansi vendita tendine per usci. M. Lacitignola, Monopoli (Bari). 5215 P

SOCIETA' assicurazioni assumerebbe elementi provata capacità, desiderosi miglioramento, assegno e provvigioni, pregasi dettagliare, massima riservatezza. Cass. 15066 P U. P. I.

VIAGGIATORE introdotto vendita tendine per usci cercasi. Fratelli Lamanna, Monopoli (Bari). 5214 P

Q — Auto moto cicli — L. 40

TOPOLINO 1948 vendesi giornata. Officina Pacor, Coroneo 37, telefono 23089. 60477 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

NEGOZIO commestibili centro affittasi senza merce cauzione referenze. Cass. 24789 R UPI.

S — Case ville terreni — L. 50

ABITAZIONI nuove tutti confort, vista mare, scambio obbligatorio; grande negozio centro, vendonsi. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 60483 S

APPARTAMENTI 2, 3 stanze, soggiorno, paraggi Perugino, Soncini, facilitazioni, vende ATEC, Goldoni 1. 58 S

CASETTA villino periferia offro contanti, escluso mediatori. Offerte specificando Cass. 24784 S UPI.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8695 (8690), Bastogi 1266 (1250), Generali 13210 (13220), Ras 5595 (5550), Assicuratrice 3850 (3875), Cantoni 11590 (11530), Cucirini 8250 (—), Linif. e Canap. 688 (675), Un. Manif. 67700 (67500), Rossi 17300 (17150), Fisac 160.50 (157), Fibre 2465 (2420), Snia 1361 (1327), Finsider 422.50 (421.50), Catini 1377 (1367), Fiat 675 (670), Sade 972 (971), Edison 2050 (2047), Valdarno 3670 (3660), Esticino 1090 (—), Seso 2830 (2845), Sip 1235 (1230), Vizzola 2303 (2295), Meridelettrica 1003 (1001), Rom. Elettrica 3650 (3645), Terni 174 (174.50), Stet 2425 (2430), Distill. Ital. 4675 (4660), Eridania 19725 (19660), Rom. Zuccheri 1275 (1285), Anic 1445 (1432), Saffa 1293 (1289), Italgas 1244 (1242), Rumianca 1131 (1130), Pirelli Ital. 1891 (1890), Pirelli e C. 1772 (1767).

TRIESTE

Finmare 361 (—), Generali 13200 (—), Assicuratrice 3840 (—), Ras 5525 (—), Tripcovich 10100 (—), Snia 1357 (1327), Catini 1373 (1367), Crda 401 (—), Beni Stabili 8250 (8210), Pirelli S. p. A. 1892 (1891).

Valute libere: Sterlina 6300 (—), marengo 5075 (—), unitaria 1690 (—), dollaro 644 (—), svizzero 148 (—), oro al mille 736 (—).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

PELLIZZARI
CONVERTITORI - TRASFORMATORI - CONDENSATORI
SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI
a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 361.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67